

ARPAE
Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia
dell'Emilia - Romagna

* * *

Atti amministrativi

Determinazione dirigenziale	n. DET-AMB-2024-7174 del 23/12/2024
Oggetto	D.Lgs. 152/06 e s.m.i. - parte Seconda, Titolo III-bis, art.29-octies comma 3.b) - Rilascio di riesame (con valenza di rinnovo) dell'Autorizzazione Integrata Ambientale alla società ZINCOMET S.n.c. di Guazzi Giuliano e C. - installazione IPPC sito in Via Naviglio Alto n.83 - CAP 43122 (PR) Comune di Parma, per il proseguimento dell'attività IPPC 2.6 dell'Allegato VIII alla Parte II del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.
Proposta	n. PDET-AMB-2024-7478 del 23/12/2024
Struttura adottante	Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Parma
Dirigente adottante	PAOLO MAROLI

Questo giorno ventitre DICEMBRE 2024 presso la sede di P.le della Pace n° 1, 43121 Parma, il Responsabile della Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Parma, PAOLO MAROLI, determina quanto segue.

IL RESPONSABILE

VISTI:

- l'incarico dirigenziale di Responsabile Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Parma conferito con DDG n. 106/2018 e successivamente prorogato con DDG 126/2021 e DDG 124/2023;
- la DDG 389/2024 del 24/05/2024;

RICHIAMATI:

- il D.Lgs. 3 Aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale" e s.m.i, e in particolare la Parte Seconda "procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS), per la valutazione dell'impatto ambientale (VIA) e per l'autorizzazione integrata ambientale (AIA)";
- il D.Lgs. 46/2014 e le modifiche da questo introdotte al Titolo III-bis della Parte Seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., su recepimento della Direttiva 2010/75/UE (I.E.D.);
- il D.Lgs. 183/2017 che ha apportato modifiche al Testo Unico Ambientale di cui al D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- la L. 241/1990 e s.m.i. relativa alle norme che regolano il procedimento amministrativo;

VISTE:

- la Legge Regionale n. 21/2004 del 11 Ottobre 2004, come modificata dalla L.R. n.9/2015 che, nelle more del riordino istituzionale volto all'attuazione della legge 7 aprile 2014, n.56 attribuisce la competenza alle funzioni amministrative in materia di AIA alla Provincia territorialmente interessata;
- la successiva Legge Regionale 30 luglio 2015 n.13 in base alla quale le funzioni precedentemente esercitate dalla Provincia di Parma – Servizio Ambiente sono state assegnate all'Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna (Arpae) - Struttura Autorizzazioni e Concessioni di Parma operativa dal 1° gennaio 2016;

VISTI ALTRESÌ:

- il D.M. 24 Aprile 2008, e le DGR integrative n. 1913/2008, n. 155/2009 e n. 812/2009 relative alla definizione delle tariffe istruttorie dell'A.I.A.;
- la D.G.R. n. 5249 del 20/04/2012 "Attuazione della normativa IPPC - Indicazioni per i gestori degli impianti e gli Enti competenti per la trasmissione delle domande tramite i servizi del portale regionale IPPC-AIA e l'utilizzo delle ulteriori funzionalità attivate";
- la DGR n.497 del 23/04/2012 "Indirizzi per il raccordo tra il procedimento unico del SUAP e i procedimento AIA (IPPC) e per le modalità di gestione telematica";
- la DGR n.152 del 30 gennaio 2024 con cui l'Assemblea Legislativa della Regione Emilia Romagna ha approvato il Piano Aria Integrato Regionale PAIR 2030 (in vigore dal 06/02/2024);
- la Variante al PTCP relativa all'approfondimento in materia di Tutela delle Acque approvato con delibera del Consiglio Provinciale n. 118 del 22/12/2008;

ASSUNTO CHE:

- la Provincia di Parma, con Determinazione n. 1442 del 11/07/2014, ha rilasciato l'Autorizzazione Integrata Ambientale (A.I.A.) alla Società ZINCOMET S.n.c. di Guazzi Giuliano e C. avente sede legale e installazione IPPC in Via Botteri n.16 A/B, Loc. Moletolo - 43122 Parma, per lo svolgimento dell'attività di cui al punto **2.6** dell'Allegato VIII alla Parte II del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. *"Impianti per il trattamento di superficie di metalli e materie plastiche mediante processi elettrolitici o chimici qualora le vasche destinate al trattamento utilizzate abbiano un volume superiore a 30 m³"*, dell'Allegato VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- l'atto di A.I.A. di cui sopra è stato successivamente aggiornato con i seguenti provvedimenti:

Numero provvedimento	Data	Autorità competente	Oggetto
Det. 3664	29/10/2007	Provincia di Parma	AIA definitiva
Det. n..3694	11/11/2010	Provincia di Parma	aggiornamento AIA
Det. n. 1442	11/07/2014	Provincia di Parma	rinnovo AIA
DET-AMB-2017-343	10/01/2017	ARPAE S.A.C. di Parma	aggiornamento frequenza visite ispettive AIA
DET-AMB-2024-4155	29/07/2024	ARPAE S.A.C. di Parma	aggiornamento piano monitoraggio acque sotterranee (valori di fondo)

CONSIDERATO CHE l'articolo 29 octies comma 3 lettera b) del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. Parte II dispone che il Riesame, con valenza, anche in termini tariffari, di rinnovo dell'autorizzazione è disposto sull'installazione nel suo complesso entro dieci anni dall'ultimo riesame dell'AIA;

DATO ATTO CHE:

- in data 10/06/2024 ZINCOMET S.n.c. di Guazzi Giuliano e C. ha presentato per il tramite del Portale IPPC della Regione Emilia-Romagna la documentazione di Riesame AIA acquisita al prot. PG/2024/106903 del 11/06/2024;
- in data 03/06/2024 la Ditta paga l'anticipo delle spese istruttorie di riesame AIA;
- Arpae SAC Parma con nota prot. PG/2024/127672 del 11/07/2024 ha comunicato al SUAP competente la completezza della documentazione e la procedibilità del procedimento di riesame AIA;
- il S.U.E.I. del Comune di Parma, con nota prot. n.0184440.U del 11/07/2024 - prat. SUAP: Class. 2023.VI.9/36.1 (acquisita al prot. Arpae PG/2024/128016 del 12/07/2024), ha comunicato di aver provveduto all'avviso di deposito su BURERT (fascicolo n°255 del 31/07/2024); l'avviso è rimasto pubblicato per 30 giorni, dal 31/07/2024 al 31/08/2024 senza che siano pervenute osservazioni da parte

del pubblico;

- tale procedura di Riesame dell'AIA è stata istruita mediante svolgimento della Conferenza di Servizi decisoria prevista dall'art. 29-quater comma 5 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. (con nota di indizione prot. PG/2024/129081 del 15/07/2024, e nota di convocazione prot. PG/2024/134022 del 22/07/2024), composta da Arpae SAC e Area Prevenzione Ambientale Ovest, Serv. Terr.le di Parma, Comune di Parma, A.U.S.L. Distretto di Parma (servizi SIP e SPSAL), IRETI Spa, Provincia di Parma, Comando Prov.le di Parma dei VV.F., Consorzio della Bonifica parmense, riunitasi in data:
 - 22/08/2024, in tale seduta è emersa da parte degli Enti la necessità di chiedere integrazioni documentali, richiesta formalizzata con nota PG/2024/153450 del 26/08/2024 Arpae SAC Parma, contestualmente si sospendono i tempi istruttori del procedimento;
 - 04/10/2024 seduta in cui la Conferenza ha discusso le integrazioni pervenute in data 12/09/2024 dalla Ditta e ha concluso i propri lavori acquisendo il parere favorevole degli Enti/Organi presenti competenti con prescrizioni in ordine al Riesame dell'AIA con valenza di rinnovo;

CONSIDERATO l'esito dei lavori della suddetta Conferenza dei Servizi i cui verbali sono depositati agli atti presso Arpae SAC di Parma;

VISTA la documentazione presentata da ZINCOMET S.n.c. di Guazzi Giuliano e C.:

- integrazioni del 12/09/2024 presentate tramite il Portale IPPC e acquisite al prot. PG/2024/165092 del 13/09/2024, in riscontro alle richieste emerse nella prima seduta di Conferenza di Servizi del 22/08/2024;

CONSIDERATO che nella domanda di riesame o nel corso dell'istruttoria sono emerse anche le seguenti modifiche dell'AIA, giudicate non sostanziali, che prevedono:

- A una proposta di modifica del Piano di Monitoraggio e Controllo, nell'ottica di una maggiore semplificazione e una migliore ottimizzazione dei costi e delle risorse umane, anche secondo le LLGG regionali (DGR 1241/16). In particolare, la ditta ha proposto:
- l'eliminazione dell'analisi quindicinale sullo Scarico Sdep, relativamente ai parametri pH, SST, Cr^(VI), N-NO₃;
 - in analogia a quanto stabilito da Arpae per la confinante ditta Guazzi Srl, l'eliminazione dell'analisi annuale ed il relativo calcolo dei flussi emissivi sullo scarico idrico S2 recapitante in Canale Naviglio;
 - si propone, inoltre che, ai fini del monitoraggio sullo Scarico S1, si ritenga pertinente il solo campionamento dello Scarico Parziale Industriale denominato "Sdep";
 - per quanto riguarda il suolo e le acque sotterranee, si valuta adeguata la cadenza semestrale per gli autocontrolli ai piezometri, tuttavia, poiché l'autocontrollo attuale prevede l'analisi di 26 parametri, alcuni dei quali non pertinenti ad alcuna materia prima impiegata nel ciclo produttivo dell'azienda (es. Fluoruri, Fosfati, Cadmio, Piombo, Rame) ed altri comunque poco significativi per la caratterizzazione delle acque (es. Calcio, Magnesio, Sodio, Potassio), anche in relazione ai valori analitici riscontrati negli ultimi 10 anni, il Gestore ha proposto una riduzione del numero di parametri da ricercare; si propone, ad esempio, di limitare l'analisi a: pH, Livello Piezometrico, Conducibilità, Cloruri, Cromo Esavalente, Cromo Totale, Ferro, Manganese, Nichel, Rame, Zinco, Idrocarburi Totali;
 - infine, si propone di innalzare il limite di potenzialità massima dell'impianto al valore di 30.000 kg/anno (come rimodulato nelle integrazioni del 12/09/2024) oppure, in alternativa, esprimere la

capacità produttiva massima dell'impianto in tonnellate/anno di pezzi zincati (ad es. 3.000 ton/anno di pezzi zincati);

- B a seguito della prima seduta di Conferenza di servizi, la Ditta ha valutato la possibilità di ridurre il volume annuo di scarico relativo allo scarico S1, recapitante in pubblica fognatura, rispetto a quello attualmente autorizzato (26.500 mc/anno): si è proposto quale nuovo valore di volume massimo, in linea con i volumi di scarico rilevati negli ultimi anni: 18.000 mc/anno, intesi come 16.500 mc/anno per lo scarico parziale Sdep (acque di processo dopo trattamento in impianto di depurazione chimico-fisico) e 1.500 mc/anno per lo scarico parziale S-nere (acque dei servizi igienici);
- C la Ditta ha richiesto, altresì, che sia rimossa l'affermazione contenuta nella sez. C dell'AIA precedente relativa alla trasmissione trimestrale dei dati dello scarico S1;
- D inoltre, si sono comunicati:
- il posizionamento aggiornato dell'impianto rispetto alle BAT;
 - la dismissione dell'uso dell'acido borico, precedentemente utilizzato per il mantenimento del pH dei bagni di zincatura, che è stato sostituito da ammonio cloruro; non vi è uso di cianuri, cromo esavalente, prodotti passivanti contenenti cobalto;
 - l'ampliamento dell'impianto fotovoltaico, ad integrazione di quanto già realizzato nel 2016 (comunicazione già acquisita al prot. Arpae n. PG/2024/101431 del 09/06/2024);

DATO ATTO che l'istruttoria si è svolta nel rispetto delle procedure previste dalla normativa vigente in materia di AIA e che, in particolare:

- non risultano presentate nei termini di trenta giorni dalla pubblicazione sul BURER né ad oggi osservazioni da parte di terzi interessati;
- risultano versate, in data 03/06/2024, ai sensi del DM 24 Aprile 2008 e successive DGR applicative, le spese istruttorie per il rilascio dell'AIA pari a 2.425,00 € secondo quanto calcolato e ipotizzato dal gestore;

CONSIDERATO che:

la Conferenza di servizi, valutate le richieste di modifica al piano di monitoraggio avanzate dal Gestore di cui al precedente punto D, ha ritenuto:

- di poter accogliere ai fini del monitoraggio sullo scarico "S1", il solo campionamento dello Scarico Parziale Industriale "S-dep",
- ma di poter accogliere solo parzialmente le proposte avanzate dalla Ditta in merito all'eliminazione dell'analisi annuale ed il relativo calcolo dei flussi emissivi sullo scarico idrico "S2", recapitante in canale Naviglio, per il quale il Consorzio di Bonifica Parmense competente ha deciso di mantenere il monitoraggio annuale, riducendo però il monitoraggio a soli n.7 parametri rispetto all'elenco precedente, cioè: pH, conducibilità, solidi sospesi totali, Nichel, Zinco, tensioattivi totali e idrocarburi totali; mentre, si conferma che i flussi di massa non siano significativi;
- di poter accettare l'eliminazione dell'analisi quindicinale sullo Scarico "S-dep", relativamente ai parametri pH, SST, Cr(VI), N-NO₃, essendo recapitante in pubblica fognatura, mantenendo il monitoraggio semestrale su tutti i parametri, ad eccezione del parametro Zinco per il quale si ritiene di mantenere un monitoraggio rimodulato a frequenza bimestrale all'uscita dell'impianto di depurazione, essendo l'unico parametro pertinente al ciclo produttivo;

- di confermare, invece, le condizioni (parametri e frequenza) dell'AIA vigente per quanto riguarda il monitoraggio del suolo e delle acque sotterranee: infatti, considerata la presenza di altra Ditta adiacente, che svolge un'attività IPPC simile, ma con parametri pertinenti differenti e considerata la condivisione del piezometro (di monte/valle) con la stessa, si ritiene opportuno mantenere i controlli su tutti i parametri metallici, così come su Calcio, Magnesio, Sodio e Potassio, che hanno lo scopo di confermare la facies idrochimica della falda e rafforzare il livello di confidenza dei valori di fondo per i parametri Ferro e Manganese;
- ha accolto favorevolmente la riduzione del volume annuo di scarico relativo allo scarico "S1", recapitante in pubblica fognatura, dal valore precedentemente autorizzato (26.500 mc/anno) al nuovo valore di volume massimo, in linea con i volumi di scarico rilevati negli ultimi anni, pari a: 18.000 mc/anno, intesi come 16.500 mc/anno per lo scarico parziale "S-dep" (acque di processo dopo trattamento in impianto di depurazione chimico-fisico) e 1.500 mc/anno per lo scarico parziale "S-nere" (acque dei servizi igienici).
- sentita IRETI SPA, si concorda nel rimuovere dalla sez. C dell'AIA precedente l'affermazione relativa alla trasmissione trimestrale dei dati dello scarico "S1";

Infine, si accoglie la richiesta di aumento del limite di potenzialità massima dell'impianto pari a 30.000 kg/anno di zinco applicato o utilizzato, corrispondenti a 3.000 t/anno di materiale zincato; ma si preferisce scegliere il parametro "zinco utilizzato" in quanto, come osservato dal Gestore in data 29/11/2024, può essere determinato con precisione dagli acquisti dell'anno di riferimento (sottratte le scorte a magazzino), diversamente dallo "zinco applicato" che non è facilmente determinabile;

ACQUISITI in particolare i seguenti pareri:

- il parere di IRETI SPA, nota prot. RT013324-2024-P del 23/09/2024 (acquisito al prot. PG/2024/170903 del 23/09/2024), per il mantenimento dello scarico S1 in pubblica fognatura; Allegato II al presente provvedimento per costituirne parte integrante;
- il parere del Comando Prov.le di Parma dei Vigili del Fuoco espresso con nota prot. 15670 del 28/09/2024 (acquisita al prot. PG/2024/174785 del 30/09/2024); Allegato III al presente provvedimento per costituirne parte integrante;
- l'espressione del parere di competenza di AUSL SISP e SPSAL distretto di Parma, espresso in seduta di Conferenza di servizi del 22/08/2024, in cui ha dichiarato: *"L'attività svolta dalla Ditta è da ritenersi quale Industria Insalubre di I classe ai sensi dell'art. 216 del TULLSS, visto il punto 12, lettera C dell'elenco approvato con DM 5 settembre 1994. Si esprime parere favorevole per tutte le materie di competenza, anche ai fini del RD. 1265/34"*;
- con riferimento all'art. 29-quater comma 6 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., considerato che lo stabilimento in oggetto risulta classificato come "industria insalubre di prima classe" ai sensi del Regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265, il nulla osta con prescrizioni rilasciato, ai sensi degli artt. 216 e 217 del richiamato RD 27 luglio 1934, n. 1265 e D.M. 5 Settembre 1994, oltre che sugli aspetti ambientali di propria competenza, dal Settore Transizione Ecologica del Comune di Parma nota prot. n.276439.U del 23/10/2024 (acquisito al prot. PG/2024/191486 del 23/10/2024), Allegato IV al presente provvedimento per costituirne parte integrante;

ACQUISITO inoltre da Arpae Area Prevenzione Ambientale Ovest - Servizio Territoriale di Parma il parere di competenza prot. PG/2024/201348 del 07/11/2024 su monitoraggio e controllo degli impianti e delle emissioni nell'ambiente (piano di monitoraggio) nonché il contributo tecnico finalizzati al Riesame dell'A.I.A.;

DATO ATTO CHE:

- lo schema dell'A.I.A. è stato trasmesso al Gestore ai sensi della L.R. 21/2004 e s.m.i. art. 10 comma 3, con nota prot. PG/2024/211591 del 22/11/2024;
- in data 29/11/2024 con prot. PG/2024/217167 del 12/12/2024 si sono recepite le osservazioni del gestore allo schema dell'AIA relative ai paragrafi D.2.4, D.3.1.1 e D.3.1.9, in merito alle quali Arpae SAC Parma ha chiesto una valutazione ad Arpae Area Prevenzione Ambientale Ovest (Arpae APAO-ST) con nota prot. PG/2024/219983 del 04/12/2024;
- si è ritenuto di poter accogliere le osservazioni avanzate dal gestore; si sono acquisite le valutazioni di Arpae Area Prevenzione Ambientale (Servizio Territoriale di Parma) con prot. PG/2024/223716 del 10/12/2023, a seguito del recepimento delle osservazioni presentate dal gestore;
- a seguito di verifica degli uffici preposti, la tariffa istruttoria risulta pari a € 4.250,00;

CONSIDERATO che alla data di presentazione dell'istanza di Riesame, i riferimenti relativi all'individuazione delle Migliori Tecniche Disponibili (MTD) e/o BAT per il settore specifico (2.6 -Trattamento superficiale dei metalli e delle plastiche) e contenute nelle seguenti pubblicazioni:

- Draft Reference Document on Best Available Techniques for the Surface Treatment of Metals and Plastics (Aprile 2004) Aggiornamenti draft finali settembre 2005 e agosto 2006, così come adottati in Italia con il Decreto Ministeriale "IPPC: Prevenzione e riduzione integrata dell'inquinamento - Linee guida per le Migliori Tecniche Disponibili nei Trattamenti di superficie dei metalli", emanato con D.M. 999 del 01/10/2008;
- che fa a sua volta riferimento al Final Draft "I.P.P.C. - Reference Document on Best Available Techniques for the Surface Treatment of Metals and Plastics" - del 2006; In particolare sono stati ripresi i punti contenuti al Capitolo 5.1 in:
 - Tabella 9: MTD generali che si possono applicare in tutto il settore dei trattamenti superficiali,
 - Tabella 10: MTD che si possono applicare specificatamente al settore galvanico,
 - Tabella 11: MTD relative alla gestione ed utilizzo delle sostanze pericolose,
 - Tabella 12: MTD specifiche che si possono applicare a seconda del tipo di processo e/o materiale impiegato;
- non sono state prese in considerazioni le MTD contenute nella Tabella 13, in quanto applicabili unicamente ai trattamenti di ossidazione anodica e verniciatura, entrambi non presenti in Zincomet;

sono risultate applicabili, inoltre, le Linee guida nazionali per l'identificazione delle Migliori Tecniche Disponibili (generali, monitoraggio) emanate con D.M. 13 gennaio 2005;

DATO ALTRESÌ ATTO CHE:

risulta acquisita la Comunicazione antimafia prot. 0072955_20241112 del 18/11/2024 dalla Prefettura di Parma, ai sensi dell'art. 87 del D.Lgs. 6 settembre 2011, N.159 in cui si attesta che alla data del 02/04/2023 a carico della suindicata Ditta ZINCOMET S.n.c. di Guazzi Giuliano e C. e dei relativi soggetti di cui all'art.85 del D.Lgs. 159/2011, non sussistono le cause di decadenza, di sospensione o di divieto di cui all'art.67 del

D.Lgs. 159/2011;

tutto ciò visto, preso e dato atto e considerato

DETERMINA

1. DI RILASCIARE, ai sensi dell'art. 29-quater del D.Lgs. 152/06 e s.m.i, Parte II, Titolo III-bis ("Procedure per il rilascio dell'AIA"), **l'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE, a seguito di procedura di Riesame** con valenza di **rinnovo** della precedente AIA, ai sensi dell'art.29-octies, comma 3, lett b) del medesimo D.Lgs., **alla società ZINCOMET S.n.c. di Guazzi Giuliano e C.** (cod. fisc.: 01927940344) con sede legale e installazione IPPC in Via Naviglio Alto n.83 - CAP 43122 Parma, con generalità del Gestore depositate agli atti, per lo svolgimento dell'attività IPPC classificata come categoria **2.6** dell'Allegato VIII alla Parte II del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. *"Impianti per il trattamento di superficie di metalli e materie plastiche mediante processi elettrolitici o chimici qualora le vasche destinate al trattamento utilizzate abbiano un volume superiore a 30 m³"*, nel rispetto di quanto riportato e descritto nel presente atto, nei relativi allegati e in particolare nell'Allegato I "Le Condizioni dell'AIA" al presente atto;

2. DI STABILIRE CHE:

A. la presente autorizzazione consente l'esercizio delle sopra indicate operazioni per le quantità massime di seguito indicate:

volumetria delle vasche complessiva (linea statica + linea roto)	112,4 m³ (92 mc + 20,4 mc)
--	---

è dunque superata la soglia IPPC (*"2.6 Impianti per il trattamento di superficie di metalli e materie plastiche mediante processi elettrolitici o chimici qualora le vasche destinate al trattamento utilizzate abbiano un volume superiore a 30 m³"*)

Parametro	Potenzialità produttiva massima (kg/anno)
zinco utilizzato	30.000

B. il presente provvedimento revoca e sostituisce la seguente autorizzazione già di titolarità dell'Azienda per l'installazione in oggetto: Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata dalla Provincia di Parma con Determinazione Dirigenziale n. 1442 del 11/07/2014 e successivi aggiornamenti citati in premessa al presente atto;

D. l'Allegato I "Le condizioni dell'Autorizzazione Integrata Ambientale" al presente atto ne costituisce parte integrante e sostanziale;

E. costituiscono altresì parte integrante e sostanziale del presente atto i seguenti allegati:

- Allegato II: parere IRETI Spa prot. n.RT013324-2024-P del 23/09/2024 (acquisito al prot. PG/2024/170903 del 23/09/2024);
- Allegato III: parere del Comando Prov.le dei Vigili del Fuoco di Parma, nota prot. 15670 del 28/09/2024 (acquisita al prot. PG/2024/174785 del 30/09/2024);
- Allegato IV: nulla osta con prescrizioni del Comune di Parma, nota prot. n.276439.U del 23/10/2024 (acquisito al prot. PG/2024/191486 del 23/10/2024), con riferimento all'art. 29-quater comma 6 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;

F. il presente provvedimento è comunque soggetto a riesame ai sensi della normativa vigente e/o qualora si verifichi una delle condizioni previste dall'articolo 29-octies, comma 4 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i, Parte II, Titolo III-bis e in particolare è disposto sull'installazione nel suo complesso "[...]" con valenza, anche in termini tariffari, di rinnovo dell'autorizzazione:

- a) entro quattro anni dalla data di pubblicazione nella Gazzetta ufficiale dell'Unione europea delle decisioni relative alle conclusioni sulle BAT riferite all'attività principale di un'installazione;
- b) quando sono trascorsi dieci anni dal rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale o dall'ultimo riesame effettuato sull'intera installazione;

3. DI PRESCRIVERE, in particolare:

3.1 tenuto conto dell'importo già versato (2.425,00 €) e dell'ammontare delle spese istruttorie determinato da Arpae SAC Parma (pari a € 4.250,00), ZINCOMET S.n.c. di Guazzi Giuliano e C. dovrà saldare un importo pari ad € 1.825,00 da versare ad Arpae, mediante piattaforma "PagoPA", entro 30 giorni dal ricevimento del presente atto di AIA (si prega di attendere il relativo bollettino telematico "PagoPA" inviato via PEC da Arpae SAC Parma);

4. DI STABILIRE INOLTRE CHE:

- 4.1 nel caso in cui intervengano variazioni nella titolarità della gestione dell'impianto, il vecchio gestore e il nuovo gestore ne danno comunicazione entro 30 giorni ad Arpae SAC anche nelle forme dell'autocertificazione, tramite l'utilizzo del portale web IPPC;
- 4.2 il Gestore, nel rispetto delle procedure previste dal DM 24 Aprile 2008, è tenuto a versare direttamente all'organo di controllo (ARPAE Area Prevenzione Ambientale Ovest Sede di Parma) le spese occorrenti per le attività di controllo programmato (visite ispettive con frequenza stabilita nel piano di monitoraggio dell'AlI.I) da ARPAE, e determinate dalla medesima DGR n. 1913 del 17 Novembre 2008, dalla DGR n.155/2009 e dal D.M. 24 Aprile 2008;
- 4.3 il presente atto è comunque sempre subordinato a tutte le altre norme e regolamenti, anche regionali, più restrittivi esistenti e che dovessero intervenire in materia di gestione dei rifiuti, di tutela delle acque e di tutela ambientale, igienico sanitaria e dei lavoratori, di urbanistica, prevenzione incendi, sicurezza e tutte le altre disposizioni di pertinenza, anche non espressamente indicate nel presente atto;

- 4.4 il Gestore deve rispettare le vigenti normative in materia di tutela ambientale per tutti gli aspetti e per tutte le prescrizioni e disposizioni non altrimenti regolamentate dal presente atto e dalla normativa che riguarda l'AIA;
- 4.5 il Gestore deve rispettare le seguenti prescrizioni (lettere a, b e c):
- a) il Gestore deve rispettare i limiti, le prescrizioni, le condizioni e gli obblighi indicati nella Sezione D dell'Allegato I ("Le condizioni della Autorizzazione Integrata Ambientale");
 - b) il Gestore deve comunicare preventivamente le modifiche progettate dell'impianto (come definite dall'articolo 5 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i, parte II) ad Arpae (SAC), ad Arpae Area Prevenzione Ambientale Ovest Sede di Parma e al Comune territorialmente competente tramite il portale web IPPC della Regione Emilia Romagna e comunque nel rispetto delle procedure previste dalla normativa vigente. Tali modifiche saranno valutate ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i, parte II, Titolo III-bis; l'Autorità Competente, ove lo ritenga necessario, aggiorna l'Autorizzazione Integrata Ambientale o le relative condizioni, ovvero, se rileva che le modifiche progettate sono sostanziali ai sensi dell'art. 5, comma 1, lettera I-bis del D.Lgs. 152/06 e s.m.i parte II, ne dà notizia al gestore entro sessanta giorni dal ricevimento della comunicazione ai fini degli adempimenti di cui al comma 2 dell'articolo 29-nonies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., parte II, Titolo III-bis. Decorso tale termine, il gestore può procedere alla realizzazione delle modifiche comunicate. Nel caso in cui le modifiche progettate, ad avviso del gestore o a seguito della comunicazione di cui sopra, risultino sostanziali, il gestore deve inviare all'Autorità Competente una nuova domanda di autorizzazione;
 - c) la presente autorizzazione deve essere mantenuta sino al completamento delle procedure previste per la gestione del fine vita dell'impianto;
5. **DI INVIARE** il presente atto alla Società ZINCOMET S.n.c. di Guazzi Giuliano e C. e, tramite il SUAP competente, a tutti gli Enti/Organi della Conferenza di Servizi (Comune di Parma Settore Tutela Ambientale - S.O. Ambiente e Sindaco; AUSL Distretto di Parma S.I.P., S.P.S.A.L.; Provincia di Parma - Servizio Pianificazione Territoriale; IRETI S.p.a.; Comando Prov.le di Parma dei VV.F.; Consorzio della Bonifica Parmense; Arpae - Area Prevenzione Ambientale Ovest, Sede di Parma);
6. **DI PUBBLICARE** il presente atto sul BURERT, nonché sul sito web dell'Osservatorio IPPC della Regione Emilia Romagna;
7. **DI INFORMARE CHE:**
- Arpae SAC Parma, ove rilevi situazioni di non conformità rispetto a quanto indicato nel provvedimento di autorizzazione, procederà secondo quanto stabilito nell'atto stesso o nelle disposizioni previste dalla vigente normativa nazionale e regionale;
 - Arpae SAC Parma esercita i controlli di cui all'art. 29-decies del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i, parte II, Titolo III-bis, avvalendosi del supporto tecnico, scientifico e analitico di ARPAE - Area Prevenzione Ambientale Ovest, Sede di Parma, al fine di verificare la conformità dell'impianto rispetto a quanto indicato nel provvedimento di autorizzazione;

- l'Ente facente funzioni di Autorità Competente per la Regione Emilia Romagna per questo endoprocedimento amministrativo di AIA è Arpae SAC di Parma;
- la responsabile di questo procedimento di AIA è la dott.ssa Beatrice Anelli di Arpae - Servizio Autorizzazioni e Concessioni (SAC) di Parma;
- è possibile esercitare il diritto di accesso agli atti della procedura di cui all'oggetto, ai sensi della Legge n. 241 del 7/08/1990 "Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi" e l'Ufficio presso il quale è possibile prendere visione degli atti è la sede di Arpae SAC di Parma, P.le della Pace, 1 – 43121 Parma.

Pratica SINADOC n° 6691/2024

Il Responsabile del Servizio
Autorizzazioni e Concessioni di Parma
Paolo Maroli
(documento firmato digitalmente)

ALLEGATO I

LE CONDIZIONI DELL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

ZINCOMET S.N.C. DI GUAZZI GIULIANO E C.

**sito in Via Naviglio Alto n.83 - CAP 43122 (PR) Comune di
Parma**

dicembre 2024

INDICE

A - SEZIONE INFORMATIVA	4
A.1 Definizioni	4
A.2 Informazioni sull'impianto	5
A.3 - ITER ISTRUTTORIO	6
A.4 Autorizzazioni e comunicazioni sostituite	10
B - SEZIONE FINANZIARIA	10
B.1 - CALCOLO TARIFFE ISTRUTTORIE	10
C. SEZIONE DI VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE	11
C.1. Inquadramento ambientale e territoriale e descrizione dell'attuale assetto impiantistico	11
C 1.1 Inquadramento ambientale	11
C.1.2. Descrizione del processo produttivo e dell'assetto impiantistico	12
C.2 Valutazione degli impatti, criticità individuate, opzioni considerate e proposta del gestore	18
C 2.1 Materie prime e consumi	18
C 2.2 Energia	19
C 2.3 Emissioni in atmosfera	19
C 2.4 Prelievi e scarichi idrici	20
C 2.5 Rifiuti e Produzione	21
C 2.6 Protezione del suolo e acque sotterranee	21
C 2.7 Emissioni sonore	23
C 2.8 Sicurezza e prevenzione eventi incidentali	23
C 2.9 Bonifiche ambientali	23
C. 3 Confronto con le migliori tecniche disponibili - BAT conclusions	23
D. Sezione di adeguamento e condizioni di esercizio	40
D.1 Piano di adeguamento dell'installazione e cronologia - condizioni, limiti e prescrizioni da rispettare fino alla data di comunicazione di fine lavori di adeguamento	40
D 1.1 Piano di adeguamento dell'installazione e cronologia	40
D 1.2 Verifica della messa in esercizio degli impianti	40
D.2 Condizioni generali per l'esercizio dell'installazione, limiti e prescrizioni	40
D.2.1 Finalità	40
D.2.2 Condizioni relative alla gestione dell'installazione	41
D.2.3 Gestione delle modifiche	41
D.2.4 Comunicazione e requisiti di notifica e informazione	41
D 2.5 Emissioni in atmosfera	44
D 2.6 Emissioni in acqua e prelievo idrico	50
D 2.7 Emissioni nel suolo	53
D 2.8 Emissioni sonore	55
D 2.9 Gestione dei rifiuti	56
D 2.10 Gestione dei sottoprodotti	56
D 2.11 Energia	56
D 2.12 Gestione dell' emergenza	57
D 2.13 Gestione del fine vita dell'impianto e piano di dismissione del sito	58
D 2.14 Obblighi del Gestore	59
D.3 Piano di Monitoraggio e Controllo	60
D 3.1 Criteri generali di monitoraggio e interpretazione dei dati	60

D 3.1.1 Monitoraggio e Controllo materie prime e prodotti	60
D 3.1.2 Monitoraggio e Controllo risorse idriche	60
D 3.1.3 Monitoraggio e Controllo energia	60
D 3.1.4 Monitoraggio e Controllo emissioni in atmosfera	61
D 3.1.5 Monitoraggio e Controllo emissioni in corpo idrico recettore	61
D 3.1.6 Monitoraggio e Controllo emissioni sonore	61
D 3.1.7 Monitoraggio e Controllo rifiuti	62
D 3.1.8 Monitoraggio e Controllo Suolo e Acque sotterranee	62
D 3.1.9 Monitoraggio e Controllo degli indicatori di performance	62
E. Raccomandazioni relative agli autocontrolli previsti nel piano di monitoraggio	63
E.1 Emissioni in atmosfera	63
E.2 Protezione del suolo e delle acque sotterranee	65
E.3 Emissioni in ambiente idrico	66
E.4 Rifiuti	67

A - SEZIONE INFORMATIVA

A.1 Definizioni

AIA

Autorizzazione Integrata Ambientale, necessaria all'esercizio delle installazioni definite nell'Allegato VIII del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. Parte Seconda; provvedimento che autorizza l'esercizio di un impianto o di parte di esso a determinate condizioni che devono garantire che l'impianto sia conforme ai requisiti previsti dalla normativa vigente.

Autorità competente

L'amministrazione cui compete, in base alla normativa vigente, l'adozione di un provvedimento conclusivo del procedimento o di una sua fase. (*Regione Emilia-Romagna, tramite Arpae Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Parma*)

Organo di controllo

Agenzie Regionali e Provinciali per la Protezione dell'Ambiente incaricate dall'autorità competente di partecipare, ove previsto, e/o accertare la corretta esecuzione del piano di monitoraggio e controllo e la conformità dell'impianto alle prescrizioni contenute nell'AIA (*Arpae - Area Prevenzione Ambientale Ovest, sede di Parma*).

Gestore

Qualsiasi persona fisica o giuridica che detiene o gestisce, nella sua totalità o in parte, l'installazione o l'impianto, oppure che dispone di un potere economico determinante sull'esercizio tecnico dei medesimi (*come identificato al cap. A.2*)

Emissione

Lo scarico diretto o indiretto, da fonti puntiformi o diffuse dell'impianto, di sostanze, vibrazioni, calore o rumore, agenti fisici o chimici, radiazioni, nell'aria, nell'acqua ovvero nel suolo.

Migliori tecniche disponibili

La più efficiente e avanzata fase di sviluppo di attività e relativi metodi di esercizio indicanti l'idoneità pratica di determinate tecniche a costituire, in linea di massima, la base dei valori limite di emissione intesi ad evitare oppure, ove ciò si riveli impossibile, a ridurre in modo generale le emissioni e delle altre condizioni di autorizzazione e l'impatto sull'ambiente nel suo complesso. Nel determinare le migliori tecniche disponibili, occorre tenere conto in particolare degli elementi di cui all'allegato XI. Si intende per:

- 1) tecniche: sia le tecniche impiegate sia le modalità di progettazione, costruzione, manutenzione, esercizio e chiusura dell'impianto;
- 2) disponibili: le tecniche sviluppate su una scala che ne consenta l'applicazione in condizioni economicamente e tecnicamente valide nell'ambito del pertinente comparto industriale, prendendo in considerazione i costi e i vantaggi, indipendentemente dal fatto che siano o meno applicate o prodotte in ambito nazionale, purché il gestore possa avervi accesso a condizioni ragionevoli;
- 3) migliori: le tecniche più efficaci per ottenere un elevato livello di protezione dell'ambiente nel suo complesso.

Piano di Controllo

L'insieme di azioni svolte dal Gestore e dall'Autorità di controllo che consentono di effettuare, nelle diverse fasi della vita di un impianto o di uno stabilimento, un efficace monitoraggio degli aspetti ambientali dell'attività costituiti dalle emissioni nell'ambiente e dagli impatti sui corpi recettori, assicurando la base conoscitiva che consente in primo luogo la verifica della sua conformità ai requisiti previsti nella/e autorizzazione/i.

Le rimanenti definizioni della terminologia utilizzata nella stesura della presente autorizzazione sono le medesime di cui all'art. 5 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., così come modificato dal D.Lgs. 46/2014.

A.2 Informazioni sull'impianto

Denominazione: **ZINCOMET S.n.c. di Guazzi Giuliano e C.**
P.IVA/cod. fisc.: 01927940344
Sede legale: Via Naviglio Alto n.83 - CAP 43122 (PR) Comune di Parma
Sede impianto: Via Naviglio Alto n.83 - CAP 43122 (PR) Comune di Parma
Comune: Parma
Provincia: Parma
PEC: info@pec.zincomet.it

Coordinate UTM 32: x = 10°20'51,03" E
y = 44°49'29,02" N

Gestore impianto: dati depositati presso l'Autorità Competente disponibili per gli usi consentiti dalla legge
Luogo e data di nascita: dati disponibili agli atti
Residenza per la carica: Via Naviglio Alto n.83 - CAP 43122 (PR) Comune di Parma

Trattasi di impianto in cui si svolgono lavorazioni volte al trattamento e rivestimento di superfici metalliche (trattamento conto terzi di zincatura galvanica su materiale ferroso) in cui viene svolta un'attività IPPC classificata come "2.6 Impianti per il trattamento di superficie di metalli e materie plastiche mediante processi elettrolitici o chimici qualora le vasche destinate al trattamento utilizzate abbiano un volume superiore a 30 m³".

L'impianto non è soggetto agli adempimenti previsti dal D.Lgs. 105/2015.

Lo stabilimento occupa una superficie totale di 1.689 m² di cui 719 m² di superficie coperta e 490 m² di superficie scoperta impermeabilizzata.

L'inizio attività dell'impianto risale al 1996.

A far tempo dall'anno 2010 l'attività è svolta su turno unico (ore 6.00-18.00), per 5/6 giorni alla settimana (poiché non sempre il sabato è lavorativo).

A.3 - ITER ISTRUTTORIO

primo rilascio AIA:

1. 29/10/2007: la Provincia di Parma ha rilasciato, ai sensi dell' ex-art. 10 dell'ex D.Lgs. 59/2005 e s.m.i., l'Autorizzazione Integrata Ambientale alla ZINCOMET S.n.c.. con Determina Dirigenziale n.3664 del 29/10/2007, per la prosecuzione dell'attività IPPC classificata come "2.6 Impianti per il trattamento di superficie di metalli e materie plastiche mediante processi elettrolitici o chimici qualora le vasche destinate al trattamento utilizzate abbiano un volume superiore a 30 m³";
2. luglio/2008: installazione del sistema di trattamento delle acque di prima pioggia;
3. 11/11/2010: la Provincia di Parma, con la Determinazione del Dirigente n.3694 del 11/11/2010, aggiorna l'AIA Det. 3664/2007 per quanto riguarda: aumento portata massima per lo scarico SDep da 6.000 mc/anno a 25.000 mc/anno; aumento portata massima annua per lo scarico S1 da 7.500 mc/anno a 26.500 mc/anno; esclusione dal monitoraggio periodico delle acque di scarico SDep e S1 recapitanti in pubblica fognatura e S2 recapitante in acque superficiali; introduzione del trattamento chimico-fisico delle acque di prima pioggia;
4. 25/05/2011: si acquisisce al prot. Prov. n.37745 nota ARPA pgpr.2011.0006007 del 25/05/2011 con cui si approva l'installazione di pannelli fonoassorbenti su imp.to di zincatura a rotobarile, senza necessità di aggiornare l'atto di AIA vigente;
5. giugno 2011: installazione di un riduttore di pressione sulla linea di alimentazione idrica degli impianti di produzione;

precedente rinnovo:

6. 27/04/2012: la Ditta presenta domanda di Rinnovo dell'AIA tramite i servizi tecnici del Portale "Osservatorio IPPC-AIA" della Regione;
7. 23/05/2012: si acquisisce al prot. Prov.le n.35385 la documentazione relativa al Rinnovo dell'AIA, trasmessa dal SUAP territorialmente competente, con nota prot. n.86853 del 22/05/2012;
8. 05/06/2012: si trasmette al SUAP competente nota prot. Provinciale n.38495 con cui si comunica la Verifica di Completezza formale relativa alla documentazione di Rinnovo AIA con modifica non sostanziale, come previsto dalla D.G.R. 497/2012, dando luogo così alla procedibilità dell'istruttoria;
9. 16/08/2012: viene pubblicata sul fascicolo n.156 (parte seconda) del BUR telematico della Regione Emilia-Romagna l'avviso di deposito della domanda di rinnovo dell'AIA;
10. 19/09/2012: la Provincia indice e convoca la Conferenza di Servizi per l'acquisizione dei pareri tecnici degli Organi/Enti competenti, con nota prot. Prov. n.57349; la Conferenza di servizi si tiene in data 26/09/2012 e 22/11/2012;
11. 25/10/2012: la Ditta presenta la documentazione Integrativa richiesta dalla Conferenza direttamente agli Enti coinvolti, che viene acquisita al prot. Prov. n.63662 del 25/10/2012;
12. 21/12/2012: si acquisisce il parere favorevole di AUSL - Distretto di Parma - Servizi SIP e SPSAL con nota prot. n.0103797;
13. 01/07/2013: si acquisisce al prot. Prov. n.46843 il rapporto di istruttoria tecnica trasmesso da ARPA – Sez. Prov.le di Parma con nota pg.pr.2013.0008139 del 01/07/2013, espresso ai sensi della convenzione con l'autorità competente Provincia di Parma, aggiornato rispetto al precedente rapporto istruttorio, comprendente tutte le modifiche non sostanziali richieste dalla Ditta e completo del Piano di Monitoraggio che il Gestore dovrà attuare ("Monitorem 2013");
14. 31/03/2014: la Provincia con nota prot. Prov. n.24134 trasmette al Gestore lo Schema dell'AIA, ai sensi dell'art. 10, comma 5 della L.R. 21/2004, per consentire al Gestore di far pervenire eventuali osservazioni in merito alla bozza dell'AIA; contestualmente si è chiesto alla Ditta di presentare relazione sullo scarico S2 in merito alle dichiarazioni della limitrofa ditta Guazzi Srl (come da Verbale della Conferenza di Servizi di Rinnovo della rispettiva A.I.A.);

15. 05/05/2014: il Gestore presenta nota, acquisita al prot. Prov. n.32374 del 05/05/2014, con cui presenta osservazioni in n.5 punti, parzialmente recepite da parte dell'Autorità competente nell'atto definitivo di rinnovo dell'AIA; contestualmente la Ditta dichiara in merito al tratto terminale dello scarico S2: "(...) l'intenzione di effettuare la separazione del tratto attualmente in comune con la confinante "Guazzi Srl" in modo da distinguere chiaramente i contributi delle due aziende (...) non appena saranno ultimate dalle parti le opportune valutazioni per la stesura del progetto definitivo, trasmetteremo tempestivamente le documentazione necessaria";
16. segue l'emissione dell'atto di Rinnovo e modifica non sostanziale dell'AIA da parte della Provincia di Parma Det. Dir. n.1442 del 11/07/2014; segue l'atto di chiusura del procedimento unico da parte del SUAP competente;

aggiornamenti:

17. DET-AMB-2017-343 del 10/01/2017 - aggiornamento AIA (modifica frequenza visite ispettive programmate AIA);

riesame 2024:

18. 03/06/2024: vengono versate le spese istruttorie di Riesame AIA con valore di rinnovo;
19. 10/06/2024: la Ditta presenta domanda di riesame AIA tramite il portale "Osservatorio IPPC-AIA regionale" dedicato, acquisita al prot. PG/2024/106903 del 11/06/2024;
20. 11/07/2024: con nota prot. PG/2024/127672 del 11/07/2024 Arpae SAC Parma comunica la verifica di completezza positiva e l'avvio del procedimento al SUEI del Comune di Parma;
21. 12/07/2024: con nota prot. n.0184440.U del 11/07/2024 - prat. SUAP: Class. 2023.VI.9/36.1 (acquisita al prot. Arpae PG/2024/128016 del 12/07/2024) il Comune di Parma comunica avviso deposito su BURERT (fascicolo n°255 del 31/07/2024); l'avviso resterà pubblicato per 30 giorni, dal 31/07/2024 al 31/08/2024 senza che siano pervenute osservazioni da parte del pubblico;
22. 15/07/2024: Arpae con nota prot. PG/2024/129081 del 15/07/2022 indice la Conferenza di Servizi (CdS) decisoria per la procedura di Riesame dell'AIA in corso (con valenza di rinnovo);
23. 29/07/2024: Arpae SAC Parma con provvedimento DET-AMB-2024-4155 del 29/07/2024 - rilascia l'aggiornamento del piano di monitoraggio acque sotterranee, sulla base della DET-AMB-2024-3947 del 16/07/2024 con cui è stata effettuata la determinazione dei valori di fondo naturale;
24. 22/08/2024: si riunisce la I seduta della Conferenza di Servizi (convocata con nota PG/2024/134022 del 22/07/2024);
25. 26/08/2024: in seguito alle richieste emerse nel corso della I seduta di CdS, con nota PG/2024/153450 del 26/08/2024 Arpae SAC Parma inoltra alla ditta formale richiesta di Integrazioni, contestualmente si sospendono i tempi istruttori del procedimento;
26. 12/09/2024: la Ditta presenta tramite Portale IPPC la documentazione richiesta (acquisita con prot. PG/2024/165092 del 13/09/2024);
27. 23/09/2024: si acquisisce al prot. PG/2024/170903 il parere di IRETI SPA (nota prot. RT013324-2024-P del 23/09/2024), per il mantenimento dello scarico S1 in pubblica fognatura;
28. 28/09/2024: si acquisisce al prot. PG/2024/174785 del 30/09/2024 il parere del Comando Prov.le di Parma dei Vigili del Fuoco (nota prot. 15670 del 28/09/2024);
29. 04/10/2024: si tiene la II seduta di CdS; si concorda con la Ditta la consegna volontaria di ulteriore documentazione a completamento/chiarimento (convocata con nota Prot. PG/2024/167627 del 18/09/2024);
30. 23/10/2024: si acquisisce al prot. PG/2024/191486 il parere favorevole con prescrizioni con cui il Settore Transizione Ecologica del Comune di Parma ha emesso specifico parere in materia di industria insalubre (rif. Regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265 e D.M. 5 Settembre 1994), oltre che sugli aspetti ambientali di

propria competenza (nota prot. n.276439.U del 23/10/2024);

31. 07/11/2024: Arpae SAC acquisisce da Arpae Area Prevenzione Ambientale Ovest - Servizio Territoriale di Parma il parere di competenza (prot. PG/2024/201348 del 07/11/2024) su monitoraggio e controllo degli impianti e delle emissioni nell'ambiente (piano di monitoraggio) nonché il contributo tecnico finalizzati al rilascio dell'A.I.A.;
32. 18/11/2024: si acquisisce la Comunicazione antimafia prot. 0072955_20241112 dalla Prefettura di Parma, ai sensi dell'art. 87 del D.Lgs. 6 settembre 2011, N.159 in cui si attesta che alla data del 02/04/2023 a carico della suindicata Ditta ZINCOMET S.n.c. di Guazzi Giuliano e C. e dei relativi soggetti di cui all'art.85 del D.Lgs. 159/2011, non sussistono le cause di decadenza, di sospensione o di divieto di cui all'art.67 del D.Lgs. 159/2011;
33. 22/11/2024: Arpae SAC con nota prot. n. PG/2024/211591 del 22/11/2024 trasmette lo Schema dell'AIA alla Ditta;
34. 29/11/2024: la Ditta trasmette le proprie Osservazioni allo schema dell'AIA (acquisite con prot. PG/2024/217167 del 12/12/2024), relative ai paragrafi D.2.4, D.3.1.1 e D.3.1.9;
35. 04/12/2024: Arpae SAC Parma trasmette ad Arpae APAO-ST le Osservazioni del Gestore, con nota prot. PG/2024/219983 del 04/12/2024;
36. 10/12/2024: Arpae SAC acquisisce con prot. PG223716 del 10/12/2024 le valutazioni e modifiche allo schema dell'AIA, per quanto di competenza, di Arpae Area Prevenzione Ambientale Ovest - Servizio Territoriale di Parma a seguito del recepimento delle osservazioni del proponente;
37. Segue la determina di Riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, la trasmissione a tutti gli enti coinvolti nella Conferenza di Servizi, la chiusura del procedimento, nonché la pubblicazione su BURERT da parte del SUAP competente, la pubblicazione sul Portale "Osservatorio IPPC-AIA" regionale da parte di Arpae SAC Parma.

Nella domanda di riesame o nel corso dell'istruttoria non sono state apportate variazioni impiantistiche rispetto all'assetto autorizzato con D.D. n. 1442/2014 del 11/07/2014; la lavorazione viene eseguita su due impianti automatici, uno statico, su telaio e uno rotobarile; la volumetria disponibile delle vasche di zincatura è invariato.

La Ditta ha segnalato che:

- A nel corso degli anni è stato dismesso l'uso dell'acido borico, precedentemente utilizzato per il mantenimento del pH dei bagni di zincatura, che è stato sostituito da ammonio cloruro. Non vi è uso di cianuri, cromo esavalente, prodotti passivanti contenenti cobalto;
- B è stato inoltre comunicato (prot. Arpae n. PG/2024/101431 del 09/06/2024) l'ampliamento dell'impianto fotovoltaico, ad integrazione di quanto già realizzato nel 2016.

Sono emerse anche **modifiche** dell'AIA, giudicate **non sostanziali**, che prevedono:

- C il posizionamento aggiornato dell'impianto rispetto alle BAT,
- D una proposta di modifica del Piano di Monitoraggio e Controllo, nell'ottica di una maggiore semplificazione e una migliore ottimizzazione dei costi e delle risorse umane, anche secondo le LLGG regionali (DGR 1241/16). In particolare, la ditta ha proposto:
 - l'eliminazione dell'analisi quindicinale sullo Scarico Sdep, relativamente ai parametri pH, SST, Cr^(VI), N-NO₃;
 - in analogia a quanto stabilito da Arpae per la confinante ditta Guazzi Srl, l'eliminazione dell'analisi annuale ed il relativo calcolo dei flussi emissivi sullo scarico idrico S2 recapitante in Canale Naviglio;
 - si propone, inoltre che, ai fini del monitoraggio sullo Scarico S1, si ritenga pertinente il solo campionamento dello Scarico Parziale Industriale denominato "Sdep";

- per quanto riguarda il suolo e le acque sotterranee, si valuta adeguata la cadenza semestrale per gli autocontrolli ai piezometri, tuttavia, poiché l'autocontrollo attuale prevede l'analisi di 26 parametri, alcuni dei quali non pertinenti ad alcuna materia prima impiegata nel ciclo produttivo dell'azienda (es. Fluoruri, Fosfati, Cadmio, Piombo, Rame) ed altri comunque poco significativi per la caratterizzazione delle acque (es. Calcio, Magnesio, Sodio, Potassio), anche in relazione ai valori analitici riscontrati negli ultimi 10 anni, si propone una riduzione del numero di parametri da ricercare. Si propone, ad esempio, di limitare l'analisi a: pH, Livello Piezometrico, Conducibilità, Cloruri, Cromo Esavalente, Cromo Totale, Ferro, Manganese, Nichel, Rame, Zinco, Idrocarburi Totali;
- infine, si chiede di rivedere il limite di potenzialità massima dell'impianto (Zinco applicato/utilizzato di 14.000 kg/anno), in quanto tale valore è già molto prossimo al consumo attuale dell'azienda, che sta però lavorando solo al 30% della propria potenzialità e potrebbe in futuro passare potenzialmente da 1 a 2-3 turni di lavoro, in condizioni di mercato favorevoli; si propone, pertanto, di innalzare tale valore a 40.000 kg/anno (dato poi rimodulato in 30.000 kg/anno nelle integrazioni del 12/09/2024) oppure, in alternativa, esprimere la capacità produttiva massima dell'impianto in tonnellate/anno di pezzi zincati (ad es. 3.000 ton/anno di pezzi zincati);

A seguito della prima seduta di Conferenza di servizi, la Ditta ha valutato la possibilità di ridurre il volume annuo di scarico relativo allo scarico S1, recapitante in pubblica fognatura, rispetto a quello attualmente autorizzato (26.500 mc/anno): si è proposto quale nuovo valore di volume massimo, in linea con i volumi di scarico rilevati negli ultimi anni: 18.000 mc/anno, intesi come 16.500 mc/anno per lo scarico parziale Sdep (acque di processo dopo trattamento in impianto di depurazione chimico-fisico) e 1.500 mc/anno per lo scarico parziale S-nere (acque dei servizi igienici).

La Ditta ha richiesto, altresì, che sia rimossa l'affermazione contenuta nella sez. C dell'AIA precedente relativa alla trasmissione trimestrale dei dati dello scarico S1.

La Conferenza di servizi, valutate le richieste di modifica al piano di monitoraggio avanzate dal Gestore di cui al precedente punto D, ha ritenuto:

- di poter accogliere ai fini del monitoraggio sullo scarico "S1", il solo campionamento dello Scarico Parziale Industriale "S-dep",
- ma di poter accogliere solo parzialmente le proposte avanzate dalla Ditta in merito all'eliminazione dell'analisi annuale ed il relativo calcolo dei flussi emissivi sullo scarico idrico "S2", recapitante in canale Naviglio, per il quale il Consorzio di Bonifica Parmense competente ha deciso di mantenere il monitoraggio annuale, riducendo però il monitoraggio a soli n.7 parametri rispetto all'elenco precedente, cioè: pH, conducibilità, solidi sospesi totali, Nichel, Zinco, tensioattivi totali e idrocarburi totali; mentre, si conferma che i flussi di massa non siano significativi;
- di poter accettare l'eliminazione dell'analisi quindicinale sullo Scarico "S-dep", relativamente ai parametri pH, SST, Cr(VI), N-NO₃, essendo recapitante in pubblica fognatura, mantenendo il monitoraggio semestrale su tutti i parametri, ad eccezione del parametro Zinco per il quale si ritiene di mantenere un monitoraggio rimodulato a frequenza bimestrale all'uscita dell'impianto di depurazione, essendo l'unico parametro pertinente al ciclo produttivo;
- di confermare, invece, le condizioni (parametri e frequenza) dell'AIA vigente per quanto riguarda il monitoraggio del suolo e delle acque sotterranee: infatti, considerata la presenza di altra Ditta adiacente, che svolge un'attività IPPC simile, ma con parametri pertinenti differenti e considerata la condivisione del piezometro (di monte/valle) con la stessa, si ritiene opportuno mantenere i controlli su tutti i parametri metallici, così come su Calcio, Magnesio, Sodio e Potassio, che hanno lo scopo di confermare la facies idrochimica della falda e rafforzare il livello di confidenza dei valori di fondo per i parametri Ferro e Manganese;
- ha accolto favorevolmente la riduzione del volume annuo di scarico relativo allo scarico "S1", recapitante in pubblica fognatura, dal valore precedentemente autorizzato (26.500 mc/anno) al nuovo valore di

volume massimo, in linea con i volumi di scarico rilevati negli ultimi anni, pari a: 18.000 mc/anno, intesi come 16.500 mc/anno per lo scarico parziale “S-dep” (acque di processo dopo trattamento in impianto di depurazione chimico-fisico) e 1.500 mc/anno per lo scarico parziale “S-nere” (acque dei servizi igienici).

- sentita IRETI SPA, si concorda nel rimuovere dalla sez. C dell'AIA precedente l'affermazione relativa alla trasmissione trimestrale dei dati dello scarico “S1”;

Infine, si accoglie la richiesta di aumento del limite di potenzialità massima dell'impianto pari a 30.000 kg/anno di zinco applicato o utilizzato, corrispondenti a 3.000 t/anno di materiale zincato; ma si preferisce scegliere il parametro “zinco utilizzato” in quanto, come osservato dal Gestore in data 29/11/2024, può essere determinato con precisione dagli acquisti dell'anno di riferimento (sottratte le scorte a magazzino), diversamente dallo “zinco applicato” che non è facilmente determinabile.

A.4 Autorizzazioni e comunicazioni sostituite

- Autorizzazione integrata ambientale rilasciata dalla Provincia di Parma ai sensi del D.Lgs. 59/05 – LR 21/04 con Determinazione del Dirigente del Servizio Ambiente – Unità: Ambiente Autorizzazioni e V.I.A. n. 1442 del 11 luglio 2014 e successive modifiche:

Numero provvedimento	Data	Autorità competente	Oggetto
Det. Dir. Prov. n. 1442 del 11 luglio 2014		Provincia di Parma	rinnovo AIA
DET-AMB-2017-343	10/01/2017	ARPAE S.A.C. di Parma	aggiornamento frequenza visite ispettive AIA
DET-AMB-2024-4155	29/07/2024	ARPAE S.A.C. di Parma	aggiornamento piano monitoraggio acque sotterranee (valori di fondo)

B - SEZIONE FINANZIARIA

B.1 - CALCOLO TARIFFE ISTRUTTORIE

Il gestore ha provveduto a versare le spese relative alle precedenti istruttorie di rilascio dell'AIA, dovute ai sensi del DM 24 Aprile 2008 così come recepita dalla DGR n. 1913 del 17 Novembre 2008 integrata e modificata dalla DGR n.155/2009 e dalla DGR 812/2009. La determinazione degli anticipi delle spese istruttorie per il rilascio della Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) è stata svolta sulla base della Delibera di Giunta della Regione Emilia-Romagna n. 2005/667 dell'11 aprile 2005.

All'atto di presentazione dell'istanza di Riesame dell'A.I.A. con valenza di Rinnovo, risultano versate da parte della ditta ZINCOMET S.n.c. di Guazzi Giuliano e C., ai sensi del DM 24 Aprile 2008 e successive DGR applicative, quale anticipo delle spese istruttorie relative al rilascio di AIA pari a 2.425,00 €, secondo quanto calcolato e ipotizzato dal Gestore, come da ricevuta di avvenuto pagamento PagoPA del 03/06/2024 allegata all'istanza e come da calcolo delle tariffe riportato in allegato all'istanza.

Da controlli d'ufficio condotti da Arpae SAC Parma, a fronte del Piano di Monitoraggio e Controllo emesso da Arpae - Area Prevenzione Ambientale Ovest, sede di Parma, si è verificato che la tariffa dovuta “T_r” calcolata in applicazione dell'art. 1 comma 1 lettera c del succitato DM 24 Aprile 2008, ammonta ad € **4.250,00**, considerate le seguenti componenti:

- emissioni in atmosfera C_{Aria}: 625 € (n°2 p.ti emiss. con da 1 a 4 inq.ti);

- scarichi idrici: 1.450 € = (2 scarichi "S1" e "S2" con (da 5 a 7) inquinanti - considerati significativi solo i parametri oggetto di monitoraggio per cui è previsto il monit. dei flussi annui);
- rifiuti C_{RNP} : 300 € (forfait per deposito temporaneo rifiuti prodotti);
- clima acustico, C_{CA} : 875 €;
- acquisizione gestione domanda, C_D : 1.250 € (in applicazione del DM 24/04/2008);
- riduzione per completezza documentazione digitale: - 250 €.

Detratto l'importo già versato (2.425,00 €), rimane da saldare un importo pari ad **€ 1.825,00 da versare ad Arpae**, mediante piattaforma "PagoPA", entro 30 giorni dal ricevimento del presente atto di AIA.

Si prega di attendere il relativo bollettino telematico "PagoPA" inviato via PEC da Arpae SAC Parma.

C. SEZIONE DI VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

L'analisi e la valutazione ambientale nonché le necessità di adeguamento sono individuate sulla base delle MTD o "BAT Conclusion" se emanate riportate nei seguenti documenti:

- Draft Reference Document on Best Available Techniques for the Surface Treatment of Metals and Plastics (Aprile 2004) Aggiornamenti draft finali settembre 2005 e agosto 2006, così come adottati in Italia con il Decreto Ministeriale del 01/10/2008;
- Linee guida nazionali per l'identificazione delle Migliori Tecniche Disponibili (generali, monitoraggio) emanate con D.M. 13 gennaio 2005.

C1. Inquadramento ambientale e territoriale e descrizione dell'attuale assetto impiantistico

C 1.1 Inquadramento ambientale

L'impianto si colloca nel Comune di Parma in un contesto urbano di periferia costituito da un'area industriale/artigianale prossima alla località Ugozzolo.

L'area:

- è classificata come "zona industriale"
- secondo la carta della capacità d'uso del suolo ricavata dal quadro conoscitivo del PSC (Piano Strutturale Comunale) del Comune di Parma, ricade su "suoli con scarse o nulle limitazioni";
- non insiste su nessun tipo di zona a vincolistica ambientale esistente;
- non ricade in nessuna zona a rischio idrogeologico secondo la "carta del rischio ambientale e dei principali interventi di difesa" contenuta nel PTCP;
- è classificata come soggetta ad alluvioni poco frequenti dal Piano di gestione del Rischio Alluvioni dell'Autorità di bacino del fiume Po;
- è esterna alle aree individuate nel PPGR (Piano Provinciale di Gestione dei Rifiuti) per la localizzazione degli impianti di smaltimento rifiuti;
- è esterna all'area di ricarica degli acquiferi secondo la "carta del rischio ambientale e dei principali interventi di difesa" contenuta nel PTCP;
- non è soggetta a particolari prescrizioni secondo il Piano di Tutela delle Acque adottato dalla Provincia il 20/02/07 con Delibera Consiglio Provinciale n. 16;
- ricade nel bacino del Torrente Enza;
- non risulta a morfologia depressa o a lento drenaggio;
- presenta fenomeni di subsidenza inferiori al cm/anno;
- vede la presenza di un pozzo della rete regionale di monitoraggio delle acque sotterranee;

- non sono presenti zone di rispetto e di tutela delle opere di captazione ad uso idropotabile, come definite dall'art. 94 del D.Lgs. 152/2006;
- con riferimento all'Ordinanza Ministeriale LL. PP. del Genio Civile del 14/06/1966, la ditta ricade all'interno delle aree di riserva e di tutela a protezione dei pozzi di approvvigionamento cittadini delimitata da una circonferenza del raggio di 3 km, avente come centro Piazza Garibaldi, in cui sono proibite le perforazioni di ulteriori pozzi.

Le maggiori infrastrutture esistenti nella zona sono costituite da:

- corsi d'acqua (canale Naviglio Navigabile);
- strade intorno allo stabilimento (via Paradigna, via Ugozzolo, strada Naviglio Alto e via Azzali);
- linee ad alta tensione (658 Vigheffio-Parma Nord, FFSS Parma-Fidenza entrambe a 132 kV);
- linea ferroviaria Brescia-Parma.

Lo stabilimento:

- è sito nel Comune di Parma che risulta a superamento di NOx e PM10 secondo il Piano Aria Integrato Regionale (PAIR2030);
- è collocato in un Comune classificato in zona 3 per il rischio sismico in base alla classificazione di cui alla DGR 1164 del 23/07/2018;
- secondo la carta della vulnerabilità degli acquiferi ricade in una zona "poco vulnerabile";
- ricade nella zona denominata "bassa pianura di Colorno" sec. la carta "unità di paesaggio del PTCP";
- secondo le carte "tutela ambientale, paesistica e storico culturale" e "ambiti di valorizzazione dei beni storico-testimoniali", è posto in "zona di tutela della struttura centuriata" e vicino ad elementi della centuriazione;
- si inserisce in un ambito ad alta vocazione produttiva così come definito dalla carta degli "ambiti rurali" del PTCP.

Non sono presenti siti SIC o ZPS in un intorno di almeno 8 km.

Attualmente non si è a conoscenza di:

- aree demaniali poste nell'area dello stabilimento;
- nessuna disarmonia dell'insediamento con i piani di sviluppo della zona;
- patologie e/o stati di sofferenza della vegetazione indotti dall'azienda;
- patologie e/o stati di sofferenza della fauna indotti dall'azienda;
- zone umide nel sito di interesse né ve ne sono classificate secondo Ramsar.

La zonizzazione acustica del territorio comunale indica che l'area dello stabilimento è in classe 5 (aree prevalentemente industriali), contornata da una zona di classe 4 (aree di intensa attività umana).

C.1.2. Descrizione del processo produttivo e dell'assetto impiantistico

L'attività svolta è quella di zincatura elettrolitica conto terzi di materiale ferroso.

Il ciclo produttivo è il seguente: i pezzi da zincare, agganciati su appositi telai oppure raccolti in massa dentro rotobarili, vengono immersi e movimentati da una vasca all'altra tramite un sistema automatizzato di carriponte.

Il ciclo di lavoro è costituito da una prima fase di preparazione (sgrassatura chimica, decapaggio, sgrassatura elettrolitica), prosegue con la fase di zincatura elettrolitica e termina con la fase di passivazione.

Le vasche di lavaggio fra una fase e l'altra sono alimentate in continuo con acqua di pozzo e prima dello scarico in pubblica fognatura i reflui vengono trattati con un impianto di depurazione chimico-fisico interno all'azienda.

Le vasche di lavoro di sgrassatura chimica, decapaggio, sgrassatura elettrolitica e zincatura sono dotate di aspirazione localizzata a bordo vasca. I fumi aspirati, prima dell'emissione in atmosfera al punto E1, sono trattati con impianto a scrubber.

Il numero e il volume delle vasche della due linee, suddivise per trattamento, sono riepilogati nelle tabelle che seguono (il volume indicato per ogni vasca non corrisponde al volume geometrico ma è quello calcolato considerando il liquido all'altezza massima di lavoro; i due valori non coincidono poiché, onde evitare fuoriuscite delle soluzioni causate dall'innalzamento del livello per l'immersione dei pezzi o dei rotobarili, l'altezza di lavoro è sempre mantenuta di qualche centimetro inferiore al bordo delle vasche. La differenza fra volume geometrico e volume all'altezza massima di lavoro può comunque essere considerata pari al 10% in più per le vasche dell'impianto statico e pari al 20% in più per le vasche dell'impianto roto):

Tabella - LAYOUT LINEA DI ZINCATURA STATICA

POSIZIONE	DESCRIZIONE	VOLUME (Litri) DIMENSIONI (L x l x h mm)
1. 2. 3. 4. 5	Carico-Scarico	-
6. 7	Forno di asciugatura	-
8.	Vasca di Lavaggio	Litri 5.750 dim. 4.000 x 800 x 1.800 h
9.	Vasca di Passivazione Gialla Trivalente	Litri 5.750 dim. 4.000 x 800 x 1.800 h
10.	Vasca di Lavaggio	Litri 5.750 dim. 4.000 x 800 x 1.800 h
11.	Vasca di Passivazione Azzurra Trivalente	Litri 5.750 dim. 4.000 x 800 x 1.800 h
12.	Vasca di Sgrassatura Chimica (aspirata)	Litri 5.750 dim. 4.000 x 800 x 1.800 h
13.	Vasca di Lavaggio	Litri 5.750 dim. 4.000 x 800 x 1.800 h
14. 15.	Vasche di Decapaggio (aspirate)	Litri 11.500 (vasca doppia) dim. 4.000 x 1600 x 1.800 h
16.	Vasche di Decapaggio (aspirata)	Litri 5.750 dim. 4.000 x 800 x 1.800 h
17.	Vasche di Decapaggio (aspirata)	Litri 5.750 dim. 4.000 x 800 x 1.800 h
18.	Vasca di Lavaggio	Litri 5.750 dim. 4.000 x 800 x 1.800 h
19.	Vasca di Sgrassatura Elettrolitica (aspirata)	Litri 5.750 dim. 4.000 x 800 x 1.800 h
20.	Vasca di Lavaggio	Litri 5.750 dim. 4.000 x 800 x 1.800 h
21.	Vasca di Neutralizzazione Cloridrica	Litri 5.750 dim. 4.000 x 800 x 1.800 h

22. 23.	Vasche di Lavaggio	Litri 11.500 (vasca doppia) dim. 4.000 x 1600 x 1.800 h
24.	Vasca di Attivazione Nitrica	Litri 5.750 dim. 4.000 x 800 x 1.800 h
25. 26.	Vasche di Zincatura Elettrolitica (aspirate)	Litri 11.500 (vasca doppia) dim. 4.000 x 1600 x 1.800 h
27. 28.	Vasche di Zincatura Elettrolitica (aspirate)	Litri 11.500 (vasca doppia) dim. 4.000 x 1600 x 1.800 h
29. 30.	Vasche di Zincatura Elettrolitica (aspirate)	Litri 11.500 (vasca doppia) dim. 4.000 x 1600 x 1.800 h

Complessivamente nella linea statica sono presenti n. 18 vasche; di queste 6 sono lavaggi (per un volume totale di 40,25 mc) e 12 sono destinate al trattamento per un volume totale di 92,00 mc, considerato all'altezza massima di lavoro.

Completano la linea 5 posizioni di carico e scarico, un forno di asciugatura e 4 raddrizzatori di corrente.

Tabella - LAYOUT LINEA DI ZINCATURA A ROTOBARILE

POSIZIONE	DESCRIZIONE	VOLUME (Litri) DIMENSIONI (L x l x h mm)
1.	Carico-Scarico	-
2.	Vasca di Passivazione Gialla Trivalente	Litri 1.200 dim. 1.600 x 750 x 1000 h
3.	Vasca di Lavaggio	Litri 1.200 dim. 1.600 x 750 x 1000 h
4.	Vasca di Passivazione Azzurra Trivalente	Litri 1.200 dim. 1.600 x 750 x 1000 h
5.	Vasca di Lavaggio	Litri 1.200 dim. 1.600 x 750 x 1000 h
6.	Vasca di Passivazione Azzurra Trivalente	Litri 1.200 dim. 1.600 x 750 x 1000 h
7.	Vasca di Lavaggio	Litri 1.200 dim. 1.600 x 750 x 1000 h
8.	Vasca di Sgrassatura Chimica (aspirata)	Litri 1.200 dim. 1.600 x 750 x 1000 h
9.	Vasca di Lavaggio	Litri 1.200 dim. 1.600 x 750 x 1000 h
10. ÷ 13.	Vasche di Decapaggio (aspirate)	Litri 4.800 dim. 1.600 x 750 x 1000 h

14.	Vasca di Lavaggio	Litri 1.200 dim. 1.600 x 750 x 1000 h
15.	Vasca di Sgrassatura Elettrolitica (aspirata)	Litri 1.200 dim. 1.600 x 750 x 1000 h
16.	Vasca di Lavaggio	Litri 1.200 dim. 1.600 x 750 x 1000 h
17.	Vasca di Neutralizzazione	Litri 1.200 dim. 1.600 x 750 x 1000 h
18.	Vasca di Lavaggio	Litri 1.200 dim. 1.600 x 750 x 1000 h
19. ÷ 22.	Vasche di Zincatura Elettrolitica (aspirate)	Litri 4.800 dim. 1.600 x 3.000 x 1000 h
23. ÷ 25.	Vasche di Zincatura Elettrolitica (aspirate)	Litri 3.600 dim. 1.600 x 2.250 x 1000 h

Complessivamente nell'impianto roto sono presenti n. 16 vasche; di queste 7 sono lavaggi (per un volume totale di 8,40 mc) e 9 sono destinate al trattamento per un volume totale di 20,40 mc, considerato all'altezza massima di lavoro.

Completano la linea roto una posizione di carico e scarico, 3 centrifughe di asciugatura e 2 raddrizzatori di corrente.

Fuori linea, adiacenti all'impianto roto, sono inoltre presenti tre vasche, ora vuote ed inutilizzate, ciascuna del volume di 600 litri; la prima vasca era originariamente adibita al trattamento di sigillatura, seguito da due lavaggi. Il trattamento, già estremamente saltuario, è stato completamente eliminato a causa delle scarse richieste di mercato.

Il volume totale delle soluzioni di trattamento presenti in azienda è attualmente pari a 112,40 mc (92,0 dei quali derivanti dalla linea statica ed i restanti 20,40 dalla linea roto).

Ciclo produttivo

In sintesi il ciclo produttivo è il seguente: i pezzi da zincare, agganciati su appositi telai oppure raccolti in massa dentro rotobarili, vengono immersi e movimentati da una vasca all'altra tramite un sistema automatizzato di carriponete. Il ciclo di lavoro è costituito da una prima fase di preparazione (sgrassatura chimica, decapaggio, sgrassatura elettrolitica), prosegue con la fase di zincatura elettrolitica e termina con la fase di passivazione e asciugatura.

Le vasche di lavaggio fra una fase e l'altra sono alimentate in continuo con acqua di pozzo e prima dello scarico in pubblica fognatura i reflui vengono trattati con un impianto di depurazione chimico-fisico interno all'azienda.

Vengono di seguito forniti i dettagli delle diverse fasi.

Carico dei materiali: i manufatti vengono agganciati su appositi telai (linea statica) oppure caricati in massa dentro rotobarili (linea roto). Il trasferimento dei pezzi fra i vari trattamenti avviene tramite un sistema automatizzato di carroponete.

Sgrassatura chimica

Viene effettuata per immersione in una soluzione acquosa a circa 60 °C contenente un prodotto specifico alla concentrazione di circa 60-70 g/L, contenente soda caustica, carbonati, silicati e tensioattivi. Lo scopo è quello di rimuovere grassi, olii e contaminanti dai pezzi da trattare. La regolazione della temperatura avviene

in automatico per mezzo di termoregolatori collegati con le serpentine di riscaldamento, nelle quali circola acqua calda prodotta dalla centrale termica alimentata a metano (emissione in atmosfera E2).

Le vasche sono dotate di cappe aspirazione che convogliano i fumi alla emissione E1.

Decapaggio

Ha lo scopo di rimuovere gli ossidi dalla superficie dei pezzi da trattare, mediante immersione in una soluzione acquosa contenente acido cloridrico al 30% e piccole quantità di tensioattivi. Le vasche, mantenute a temperatura ambiente tramite serpentine termostate, sono dotate di cappe di aspirazione che convogliano i fumi alla emissione E1.

Sgrassatura elettrolitica.

Ha lo scopo di completare la fase di preparazione prima della deposizione elettrolitica. Lo sviluppo di gas, indotto dal passaggio di corrente anodica prodotta da un raddrizzatore, deterge e attiva la superficie dei pezzi. Viene effettuata per immersione in una soluzione acquosa a temperatura ambiente contenente un prodotto specifico alla concentrazione di circa 80-100 g/L, contenente soda caustica, carbonati, silicati e tensioattivi.

Le vasche sono dotate di cappe di aspirazione che convogliano i fumi alla emissione E1.

Neutralizzazione Cloridrica

La neutralizzazione ha lo scopo di eliminare i residui di alcalinità, provenienti dalle fasi di sgrassatura precedenti, dalla superficie dei pezzi prima del trattamento di zincatura. Viene utilizzata una soluzione acquosa di acido cloridrico (3-5%) a temperatura ambiente. Considerata la bassa concentrazione dell'acido nelle vasche non è prevista aspirazione localizzata.

Zincatura

La zincatura ha lo scopo di rivestire i pezzi da trattare con uno strato di zinco elettrolitico con spessore variabile fra 8 e 12 microns ed è di tipo acido. Lo zinco acido è una soluzione a base di zinco cloruro, potassio cloruro, ammonio cloruro e additivi organici con funzione di brillantante; gli anodi (solubili) sono costituiti da sfere di zinco contenute in cestelli di titanio.

La temperatura di lavoro (20-35 °C) è mantenuta tramite serpentine termostate. Le vasche sono dotate di un sistema di aspirazione che convoglia i fumi alla emissione E1.

Attivazione Nitrica (solo linea statica)

L'attivazione ha lo scopo di condizionare la superficie dello zinco appena depositato al successivo trattamento di passivazione. Viene utilizzata una soluzione acquosa di acido nitrico (2-3%) a temperatura ambiente. Considerata la bassa concentrazione dell'acido nella vasca non è prevista aspirazione localizzata.

Passivazione

La passivazione migliora la resistenza alla corrosione dei depositi di zinco attraverso un trattamento di conversione chimica che avviene per immersione, a temperatura ambiente, in una soluzione contenente sali inorganici di cromo trivalente alla concentrazione di 40-60 g/L.

Le passivazioni, a seconda della finitura superficiale, del colore e della resistenza alla corrosione che si vuole ottenere, si distinguono in Azzurra e Gialla-Iridescente.

Tutte le soluzioni sono esenti da Cromo Esavalente che non viene più impiegato nel ciclo produttivo né come materia prima né come componente di alcun formulato.

Lavaggio

Tutti i passaggi fra le diverse fasi di trattamento che non contengono soluzioni compatibili fra loro sono intervallati da lavaggi. Il lavaggio avviene a temperatura ambiente, per semplice immersione e risciacquo in

vasche contenenti acqua di pozzo, alimentata in continuo. I lavaggi sono a perdere e i reflui, prima dello scarico in fognatura, sono depurati tramite un impianto di depurazione chimico-fisico interno all'azienda.

Asciugatura

Al termine del ciclo i pezzi provenienti dalla Linea Statica vengono sottoposti ad asciugatura in un forno riscaldato dalla centrale termica alimentata a metano (emissione in atmosfera E1). La regolazione della temperatura avviene per mezzo di idonei termoregolatori elettronici.

Alcuni pezzi di geometria particolare e/o caratterizzati da fori ciechi, dopo il ciclo galvanico possono essere sottoposti ad una soffiatura manuale per l'eliminazione dei residui d'acqua rimasti all'interno.

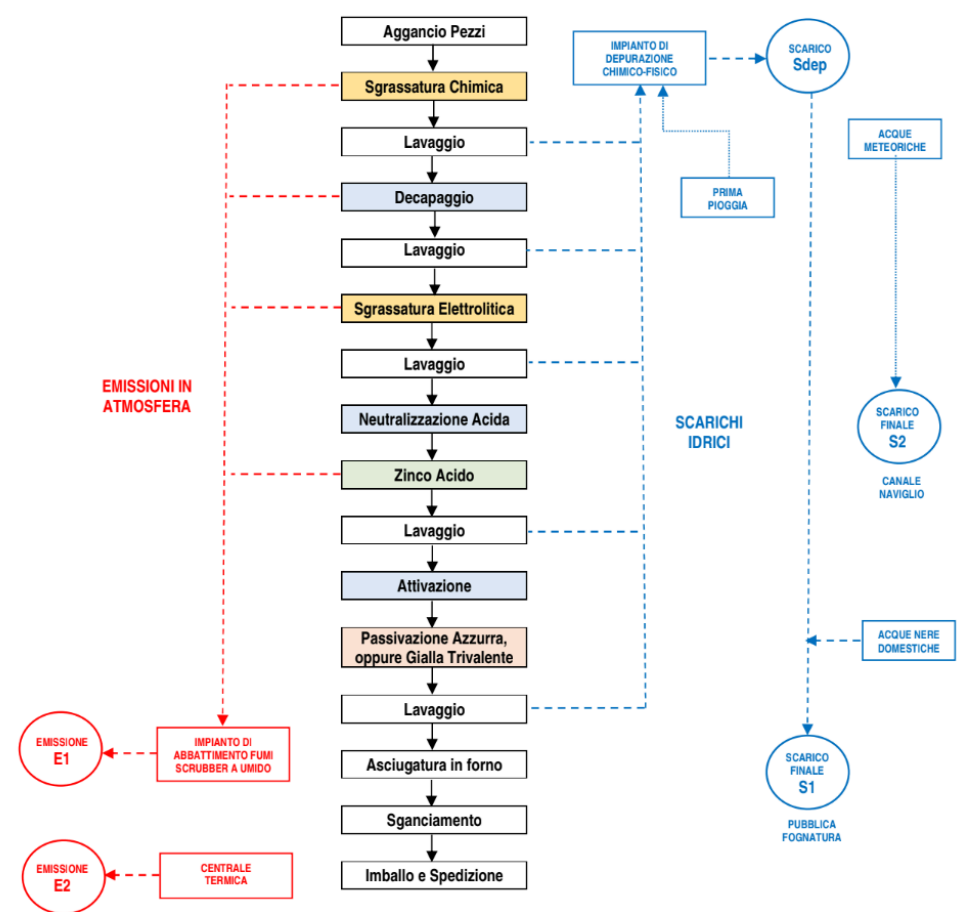
In modo analogo, i pezzi provenienti dalla linea a Rotobarile al termine del ciclo sono sottoposti ad asciugatura in tre centrifughe con aria calda, scaldata elettricamente.

Dalla volumetria complessiva delle vasche destinate ai vari trattamenti e rivestimenti superficiali in dotazione, pari a 112.40 m^3 , si evince che è superata la soglia IPPC ("2.6 Impianti per il trattamento di superficie di metalli e materie plastiche mediante processi elettrolitici o chimici qualora le vasche destinate al trattamento utilizzate abbiano un volume superiore a 30 m^3 ").

Si valuta che la **capacità produttiva massima** dell'impianto AIA Zincomet possa essere espresso in: **30.000 kg/anno di zinco utilizzato**.

Il ciclo di lavoro delle linee produttive è rappresentato negli schemi a blocchi seguenti.

Schema a blocchi ciclo produttivo - linea statica



- un'area cortiliva esterna dotata di scaffalature e protetta da un grigliato a pavimento collegato con una vasca di contenimento di emergenza;
- un'area interna del capannone dotata di pedane sopra bacini di contenimento.

Le principali materie prime:

- Acido Cloridrico 25% utilizzato per decapaggio e depurazione
- Acido Nitrico 60% per correzione pH e passivazione
- Soda Caustica 30% per la depurazione e sgrassatura
- Potassio Cloruro sale di alimentazione bagni di zincatura
- Ammonio cloruro regolatore bagni di pH
- Zinco Cloruro sale di alimentazione bagni di zincatura
- Acqua Ossigenata 20%-35% utilizzato come depurante per bagni di zincatura
- Acido Solforico per impianto di depurazione
- Ammoniaca sol. 30% correttore pH bagno di zincatura a roto
- Zinco Sfere Anodi per bagni di zincatura
- Inoltre vengono utilizzate soluzioni per sgrassatura, passivazione, brillantatura e decapaggio.

C 2.2 Energia

L'azienda si approvvigiona di energia elettrica dalla rete, con attuale gestore MET Energia Italia SpA.

I consumi sono principalmente riconducibili:

- alla linea di zincatura a telaio;
- alla linea di zincatura a rotobabile;
- all'impianto di aspirazione.

Sulla copertura del capannone è installato un impianto fotovoltaico della potenza di 49,9 kWp, messo in funzione ad aprile 2017. Entro la fine del 2024 c'è in previsione un ampliamento, tramite l'aggiunta di altri 144 moduli fotovoltaici, per un totale di 57,6 kWp. Ne risulterà un impianto complessivo della potenza di 107,5 kWp in grado di produrre circa 105.000 kWh/anno, pari ad oltre il 25% del fabbisogno energetico dell'azienda.

Nella tabella seguente sono riportati i consumi di energia elettrica nel periodo di attività 2019-2023, suddivisi fra usi produttivi e usi civili.

Energia Elettrica (kWh/anno)	2019	2020	2021	2022	2023
Utilizzo nel processo	364.808	290.009	332.200	329.549	313.336
Totale prodotto fotovoltaico	57.612	60.240	51.495	49.617	48.920

L'energia termica, proveniente dalla combustione di gas metano, viene principalmente impiegata per il riscaldamento dei locali, delle soluzioni di processo e per il forno di asciugatura della linea statica.

Energia termica (kWh/anno)	2019	2020	2021	2022	2023
Utilizzo nel processo	48.566	40.432	48.508	42.167	39.684

C 2.3 Emissioni in atmosfera

Sono state individuate, quantificate e qualificate (proprietà chimico-fisiche tossicologiche), per ogni fase lavorativa, le sostanze e/o prodotti in ingresso ed in uscita, con particolare riferimento alla valutazione, natura e quantità degli inquinanti emessi in fase aerea e cioè a quelle che danno origine ad emissioni.

Le sostanze presenti e/o stoccate relative allo stabilimento non sono fra quelle considerate dalla Legge 28 dicembre 1993 n. 549.

I combustibili sono conformi alla Parte Quinta Titolo III D.Lgs. 152/06 e s.m.i..

Per ogni fase lavorativa individuata come emissiva è previsto il convogliamento.

Al fine del contenimento delle emissioni in atmosfera sono presenti impianti di abbattimento degli inquinanti lungo la linea di zincatura statica e la linea di zincatura rotobarile.

E' esclusa la presenza di emissioni diffuse polverulente e/o gassose, e di emissioni fuggitive.

In relazione alla linea fanghi del depuratore, trattandosi di impianto di depurazione chimico fisico il Gestore non considera pertinente l'emissione di sostanze diffuse odorogene.

La scelta ed efficienza degli interventi o degli impianti di abbattimento sono tecnologicamente adeguati alle proprietà chimico-fisiche ed alla quantità delle sostanze da contenere.

L'efficacia degli impianti di aspirazione e/o cattura degli inquinanti emessi in atmosfera rispettano il concetto della migliore tecnologia attualmente disponibile.

Le emissioni in atmosfera avvengono unicamente attraverso camini aventi una sezione di sbocco diretta in atmosfera e priva di ogni ostacolo che possa impedire l'innalzamento del pennacchio e la sua diffusione in ogni direzione.

Non sono presenti unità definite di servizio che potrebbero essere talmente significative per numero e quantità di lavoro prodotto da ingenerare dubbi in merito all'effettiva esclusione dalla loro valutazione nel complesso considerato.

C 2.4 Prelievi e scarichi idrici

Prelievi idrici

L'approvvigionamento delle acque destinate all'utilizzo nel processo produttivo avviene tramite acquedotto e un pozzo. L'approvvigionamento delle acque destinate all'uso domestico avviene tramite acquedotto. I prelievi da entrambe le fonti sono contabilizzati tramite contatore.

Nel processo produttivo l'acqua è utilizzata soprattutto per la preparazione delle vasche di trattamento e per i lavaggi.

Scarichi idrici

Nel sito sono presenti gli scarichi così individuati:

Scarico finale S1: in pubblica fognatura ed è costituito da due scarichi parziali:

- . **SDep** produttivo, costituito dalle acque di processo previo loro trattamento in impianto di depurazione chimico-fisico;
- . **Snere** acque reflue di natura domestica.

Scarico S2: in acque superficiali (Canale Naviglio del Consorzio della Bonifica Parmense, dal quale è stata rilasciata relativa concessione), costituito dalle acque meteoriche di dilavamento dei piazzali (escluse le acque di prima pioggia) e dei pluviali.

Entrambi gli scarichi vengono contabilizzati così come le acque di prima pioggia da inviare al depuratore aziendale.

Il processo di depurazione consiste nelle fasi di neutralizzazione, successiva miscelazione e sedimentazione con sedimentatore lamellare munito di estrazione periodica del fango; Il fango sedimentato viene inviato ad un sistema di filtrazione e i reflui di filtrazione riciclati nell'impianto. Il refluo in uscita dal sedimentatore subisce filtrazione su filtro a quarzite e finitura su filtro a carboni attivi. L'impianto di depurazione chimico-fisico tratta una portata massima pari a 15 mc/h.

Principio di funzionamento della gestione dell'evento meteorico

Il sistema di raccolta delle acque di prima pioggia è costituito da un pozzetto interrato della capacità di 1 mc a cui recapitano tutte le acque meteoriche derivanti dalla porzione di piazzale sud-est, di superficie complessiva di 335 mq, su cui è posizionato l'impianto di depurazione ed è adibito allo stoccaggio delle materie prime e dei rifiuti.

In tale pozzetto sono poste due pompe con funzionamento alternato per l'invio dei reflui al serbatoio di accumulo della capacità di 3 mc, posizionato fuori terra in prossimità dell'impianto di depurazione.

All'interno del serbatoio di accumulo è presente una pompa per lo svuotamento e l'invio delle acque al depuratore.

Per le acque di prima pioggia è presente un sistema di contabilizzazione dei volumi delle stesse inviate a depurazione nell'impianto chimico-fisico.

Per lo scarico Sdep sono presenti un sistema di contabilizzazione dei volumi di reflui scaricati ed il monitoraggio in continuo della portata di scarico.

C 2.5 Rifiuti e Produzione

Per quanto riguarda la classificazione, lo stoccaggio, il trasporto ed il recupero/smaltimento dei rifiuti prodotti nell'impianto sono rispettate le condizioni ed i vincoli stabiliti dalla vigente normativa di settore e non è necessaria autorizzazione specifica di settore per lo smaltimento e/o recupero di rifiuti.

EER	Descrizione
060502*	Fanghi da trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
170405	ferro e acciaio
110111*	soluzioni acquose di lavaggio, contenenti sostanze pericolose
110105*	acidi di decappaggio
160709*	rifiuti contenenti altre sostanze pericolose (<i>della pulizia di serbatoi e fusti per trasporto e stoccaggio, non oli</i>)

Non sono normalmente presenti i rifiuti derivanti dagli imballaggi dei prodotti chimici impiegati nel ciclo produttivo (tank, fusti e fustini) poiché l'azienda effettua preferibilmente l'acquisto delle materie prime in cisterne a rendere; per le materie prime per le quali ciò non è possibile la ditta ha scelto di privilegiare l'approvvigionamento presso fornitori che ritirano gli imballi vuoti per impiegarli nuovamente come contenitori per gli stessi prodotti. Il ritiro dei vuoti è parte degli accordi cui è subordinata la fornitura dei prodotti stessi.

Per altri rifiuti che possono derivare da attività di manutenzione straordinaria, EER 110111*, EER 110105 e EER 160709* non è prevista una periodicità di produzione regolare e prevedibile. Generalmente tali rifiuti non costituiscono deposito temporaneo perché vengono prelevati direttamente dalle vasche di lavoro.

C 2.6 Protezione del suolo e acque sotterranee

Con Atto DET-AMB-2024-3947 del 16/07/2024 sono stati assunti, a seguito della definizione individuata dal Gruppo di Lavoro di Arpae - Valori di fondo Acque sotterranee e applicando le Linea guida SNPA 8/2018, i seguenti valori di fondo: 13.251 µg/l per il Ferro e 441 µg/l per il Manganese.

Considerando che attualmente il livello di confidenza della valutazione statistica è medio per il ferro, nel tempo, proseguendo con i monitoraggi annuali e la maggiore disponibilità di dati, con conseguente aumento della robustezza statistica, si potrebbe pervenire ad una rielaborazione delle valutazioni finora condotte.

Con atto DET-AMB-4155 del 29/07/2024 Arpae SAC Parma ha di conseguenza aggiornato il Piano di Monitoraggio acque sotterranee e suoli dell'AIA, tenuto conto della determinazione dei valori di fondo naturale sopra determinati.

Non sono previste lavorazioni che possano portare ad immissioni dirette e continue sul suolo e nel suolo di sostanze e/o preparati presenti nel sito ed in grado di determinare un inquinamento chimico. L'utilizzo di tali sostanze e/o preparati potrebbe dare luogo ad eventi incidentali quali sversamenti di oli, acidi, etc., o ad emissioni fugitive dovute a perdite della rete fognaria interrata interna allo stabilimento.

Considerato che queste sostanze e/o preparati potrebbero essere incorporati nel suolo o trasportati dalle acque irrigue o piovane, e potrebbero quindi essere in grado di produrre una rottura dei delicati equilibri dell'ecosistema del suolo con cui vengono a contatto, determinando uno stato di inquinamento anche molto

lungo nel tempo, si prevede, per la salvaguardia del suolo e delle acque sotterranee, uno specifico monitoraggio delle acque sotterranee, che dovrà essere eseguito mediante i due piezometri posti rispettivamente a monte e a valle dell'installazione.

L'Azienda ha in essere una serie di presidi tecnologici, in particolare al fine di garantire una costante protezione del suolo e delle acque sotterranee dai rischi di possibili contaminazioni. I prodotti chimici arrivano in stabilimento in confezioni chiuse ed etichettate tramite, tutte le sostanze/miscele sono stoccate al coperto e su idonei bacini di contenimento, in modo tale da evitare possibilità di sversamenti e di dilavamenti.

Al fine di monitorare la qualità delle acque sotterranee, sono presenti in azienda due piezometri, uno posto a monte (Pz1) ed uno a valle (Pz2) delle linee di deflusso rispetto allo stabilimento. All'interno del perimetro aziendale è presente il piezometro di controllo PZ1, mentre il piezometro di controllo PZ2 ricade nella proprietà di un'altra ditta adiacente, essendo in comune con quest'ultima.

Valutazione della sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento

La verifica eseguita, svolta nel rispetto dei criteri previsti dal D.M. 95 del 15/04/2019, ha mostrato una sola sostanza pericolosa, pertinente ai fini della presente valutazione di assoggettabilità, ed è lo Zinco cloruro che è presente solo nei bagni galvanici di zincatura e caratterizza unicamente la composizione di questa soluzione. Non è ipotizzabile un rilascio accidentale significativo perché tutte le vasche galvaniche sono fuori terra, posizionate su pavimentazione impermeabile, dotata di bacino di contenimento e sistemi di raccolta per gli sversamenti collegati col depuratore chimico-fisico.

Per prevenire fenomeni di corrosione, le vasche, cappe e tubazioni sono costruite in Moplen o rivestite in PVC.

Dalla valutazione emerge che l'impermeabilizzazione dell'area utilizzata a servizio dell'impianto mediante asfalto/cemento, è il fattore fondamentale per proteggere da eventuali elementi contaminanti il suolo e le acque sotterranee, cioè è l'elemento che ne impedisce la diretta venuta a contatto (per deposito/infiltrazione/percolazione) e che l'area direttamente interessata dall'attività produttiva risulta tutta completamente impermeabilizzata con soletta cementizia che diventa il principale elemento di protezione dell'ambiente naturale su cui sorge l'attività. Queste caratteristiche strutturali del sito consentono pertanto di escludere elementi specifici di rischio di contaminazioni nell'ambito dell'utilizzo all'interno del processo produttivo delle sostanze pericolose di cui alle classi 2.

Sulla base della tipologia delle sostanze individuate e della natura del sito in cui insiste l'installazione, la Ditta ha concluso che le proprietà chimico-fisiche e le informazioni ecologiche dei prodotti valutati, come pure le caratteristiche idrogeologiche del sito, possono determinare delle criticità per la salvaguardia delle matrici ambientali esaminate, ma che queste possono essere tenute sotto controllo adottando tutte le necessarie misure di sicurezza/protezione, nel rispetto delle normative ed autorizzazioni vigenti. In particolare:

- tutte le attività sono svolte su aree impermeabilizzate, dotate di sistema di raccolta delle acque meteoriche atto a convogliare quelle di prima pioggia all'impianto di depurazione per essere utilizzate internamente;
- tutti i prodotti usati arrivano in azienda in automezzi. Le materie prime sono tutte stoccate al coperto e/o provviste di bacini di contenimento;
- inoltre ogni anno si continueranno ad effettuare dei campionamenti delle acque dei pozzi al fine di monitorare costantemente la qualità del suolo e delle acque sotterranee;
- per tutte le sostanze pericolose usate in azienda sono presenti le schede di sicurezza. Tutte le sostanze pericolose sono usate dai lavoratori nel rispetto di quanto previsto dal D. Lgs. 81/08 e s.m.i. e in base a quanto illustrato durante i corsi previsti dal D. Lgs. 81/08 e s.m.i. e dagli accordi Stato – Regioni del 2011;
- vengono eseguite verifiche interne periodiche per limitare il più possibile i danni che potrebbero derivare dal rilascio accidentale delle sostanze etichettate come pericolose e da sversamenti delle vasche di raccolta acque produttive.

Risultano fondamentali, per questa valutazione, le modalità operative adottate nella gestione della pavimentazione impermeabilizzante in calcestruzzo delle aree lavorative con la presenza di adeguati materiali adsorbenti per contenere sversamenti accidentali delle sostanze allo stato liquido e la procedura di immediata pulizia delle pavimentazioni in caso di perdite accidentali dai contenitori delle sostanze solide.

Lo stabilimento è dotato di una procedura aziendale per la gestione degli stoccaggi delle sostanze pericolose e per la gestione del mantenimento delle caratteristiche di sicurezza degli stoccaggi di tali sostanze al fine di evitarne la dispersione nel suolo e nelle acque sotterranee.

Il Gestore ha presentato entro il Report 2015 la relazione di Verifica della sussistenza dell'obbligo di elaborazione e presentazione della relazione di riferimento, elaborata ai sensi dell'allora vigente D.M. 272 del 13/11/2014 e della DGR 245/2015. Successivamente la relazione di verifica è stata più volte aggiornata relativamente alle sostanze pertinenti in uso, anche secondo il diagramma di flusso previsto dalla normativa all'articolo 3, comma c, del DM Ambiente numero D.M. 95 del 15/04/2019, fino alla revisione del 05/06/2024, (acquisita al prot. Arpae PG/2024/106903 del 11/06/2024).

La procedura per la verifica della sussistenza dell'obbligo di elaborazione e presentazione della relazione di riferimento elaborata secondo il diagramma di flusso previsto dalla normativa, evidenzia quindi, in base a quanto sopra riportato dal Gestore, che non esiste possibilità di contaminazione e di conseguenza non sussiste l'obbligo di elaborazione e presentazione della relazione di riferimento.

C 2.7 Emissioni sonore

In base alla zonizzazione acustica del territorio comunale di Parma, l'area aziendale è classificata come zona di classe V cui compete un limite di 70 dBA durante il periodo diurno (dalle 6.00 alle 22.00) e di 60 dB(A) durante il periodo notturno (dalle 22.00 alle 6.00).

Le abitazioni più vicine allo stabilimento, collocate oltre il confine nord, sono ubicate in classe IV.

Le sorgenti sonore più gravose sono quelle associate:

- ai motori dei ventilatori (gruppi di aspirazione);
- alle lavorazioni (linee zincatura) e impianti ausiliari (es. compressori);
- al transito dei mezzi pesanti;

ed inoltre:

- la rumorosità prodotta dagli impianti è dichiarata di tipo costante;
- la ditta risulta essere inserita, ai sensi della Zonizzazione Acustica Comunale del Comune di Parma, nella classe acustica V (aree prevalentemente industriali) a cui competono un limite diurno di 70 dBA ed un limite notturno di 60 dBA;
- i ricettori prossimi allo stabilimento sono costituiti da edifici industriali/artigianali e un residenziale posto a Nord;
- i ricettori risultano ubicati in aree classificate acusticamente in Classe V e in Classe VI;
- vengono dichiarati rispettati i valori limite di immissione, assoluti e differenziali (ex D.P.C.M. 14/11/97) presso i ricettori limitrofi per le rispettive classi di appartenenza.

C 2.8 Sicurezza e prevenzione eventi incidentali

Secondo quanto dichiarato dal Gestore, l'impianto non è soggetto agli adempimenti previsti dal D.Lgs. n° 105/2015 e s.m.i. "Attuazione della Direttiva 2012/18/UE – relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose" poiché non sono superati i limiti di soglia previsti.

C 2.9 Bonifiche ambientali

Non si segnalano bonifiche in corso né comunicazioni di contaminazioni storiche.

C. 3 Confronto con le migliori tecniche disponibili - BAT conclusions

Per la valutazione complessiva dell'impianto il Gestore ha preso a riferimento le BAT approvate per il settore specifico (2.6 -Trattamento superficiale dei metalli e delle plastiche) e contenute nella pubblicazione: "IPPC: Prevenzione e riduzione integrata dell'inquinamento - Linee guida per le Migliori Tecniche Disponibili nei Trattamenti di superficie dei metalli", emanata con D.M. 999 del 01/10/2008, che fa a sua volta riferimento al

Final Draft "I.P.P.C. - Reference Document on Best Available Techniques for the Surface Treatment of Metals and Plastics" - del 2006.

In particolare sono stati ripresi i punti contenuti al Capitolo 5.1 in:

Tabella 9: MTD generali che si possono applicare in tutto il settore dei trattamenti superficiali

Tabella 10: MTD che si possono applicare specificatamente al settore galvanico

Tabella 11: MTD relative alla gestione ed utilizzo delle sostanze pericolose

Tabella 12: MTD specifiche che si possono applicare a seconda del tipo di processo e/o materiale impiegato

Non sono state prese in considerazioni le MTD contenute nella Tabella 13, in quanto applicabili unicamente ai trattamenti di ossidazione anodica e verniciatura, entrambi non presenti in Zincomet.

BAT	Descrizione	descrizione delle modalità applicative da parte del gestore	VALUTAZIONI SULL'APPLICAZIONE DELLE BAT
1 Gestione ambientale	1. Implementazione di un sistema di gestione ambientale (SGA); ciò implica lo svolgimento delle seguenti attività: - definire una politica ambientale - pianificare e stabilire le procedure necessarie - implementare le procedure - controllare le performance e prevedere azioni correttive - revisione da parte del management e si possono presentare le seguenti opportunità: - avere un sistema di gestione ambientale e le procedure di controllo esaminate e validate da un ente di certificazione esterno accreditato o un auditor esterno - preparare e pubblicare un rapporto ambientale - implementare e aderire a EMAS	APPLICATA PARZIALMENTE: L'azienda non adotta formalmente un Sistema di Gestione Ambientale (SGA) ma adotta ugualmente delle procedure documentate e istruzioni operative, con riferimenti precisi a persone e responsabilità, relative a: gestione delle emergenze interne; gestione delle modifiche dell'impianto; gestione della dismissione e la bonifica degli impianti; gestione dei rifiuti (classificazione, stoccaggio, trasporto, recupero/smaltimento); prevenzione e controllo dell'inquinamento acustico prodotto da sorgenti rumorose fisse; modalità di campionamento degli scarichi idrici, delle emissioni in atmosfera e dei piezometri; valutazione di conformità dei dati degli autocontrolli; calcolo dei flussi emissivi; conservazione della documentazione relativa ai dati del sistema di registrazione in continuo	si concorda
2 Benchmarking	1. Stabilire dei benchmarks o valori di riferimento (interni o esterni) per monitorare le performance degli impianti (soprattutto per uso di energia, di acqua e di materie prime) 2. Cercare continuamente di migliorare l'uso degli inputs rispetto ai benchmarks. 3. Analisi e verifica dei dati, attuazione di eventuali meccanismi di retroazione e ridefinizione degli obiettivi	APPLICATA: Sono stati definite le grandezze di riferimento per le prestazioni ambientali del sito previste dal Piano di Monitoraggio e Controllo; viene costantemente verificata la possibilità di migliorare le prestazioni in materia di consumi di risorse ed ottimizzazione dei processi; i dati sono verificati contestualmente alla loro elaborazione e presentazione nella Report annuale che viene utilizzato anche per l'analisi da parte della Direzione e la definizione di obiettivi di miglioramento.	si concorda
3 Manutenzione	1. Implementare programmi di manutenzione e stoccaggio 2. Formazione dei lavoratori e	APPLICATA: Sono implementati programmi di gestione e di manutenzione preventiva su impianti	si concorda

e stoccag gio	azioni preventive per minimizzare i rischi ambientali specifici del settore	e attrezzature per minimizzare i rischi ambientali. Gli interventi sono effettuati sia da personale interno che da personale esterno. L'attività di formazione dei lavoratori riguarda anche tematiche ambientali.	
GENERALI			
4 Minimiz zazione degli effetti della rilavora zione	1.Minimizzare gli impatti ambientali dovuti alla rilavorazione significa: - cercare il miglioramento continuo della efficienza produttiva, riducendo gli scarti di produzione; - coordinare le azioni di miglioramento tra committente e operatore del trattamento affinché, già in fase di progettazione e costruzione del bene da trattare, si tengano in conto le esigenze di una produzione efficiente e a basso impatto ambientale.	APPLICATA: La rilavorazione dei materiali è un costo e come tale è sempre oggetto di monitoraggio e riduzione continua da parte della Direzione. Le linee di produzione sono state progettate per un controllo di processo puntuale ed immediato per evitare la produzione di prodotti non conformi e la minimizzazione delle rilavorazioni. Vengono mantenuti contatti frequenti con la clientela per discutere e risolvere le problematiche di lavorazione su pezzi particolari, concordare la telaistica, il grado di pulizia superficiale e per ridurre al minimo la quantità di olio residua sui pezzi. In caso di necessità l'Azienda è comunque in grado di procedere con la rimozione del rivestimento per via chimica per effettuare nuovamente la zincatura. Il cliente è sempre preventivamente informato delle caratteristiche del trattamento superficiale, delle limitazioni del processo e di eventuali modifiche che potranno avere ripercussioni sul prodotto finale.	si concorda
5 Ottimizz azione e controll o della produzi one	1.Calcolare input e output che teoricamente si possono ottenere con diverse opzioni di "lavorazione" confrontandoli con le rese che si ottengono con la metodologia in uso	APPLICATA: Sono stati messo a punto diversi cicli di lavorazione ottimizzati sulla base della tipologia dei pezzi da trattare (forma, dimensione, superficie, peso, numero, metallo base).	si concorda
PROGETTAZIONE, COSTRUZIONE, FUNZIONAMENTO DELLE INSTALLAZIONI			
6 Implem entazio ne di piani di azione	1.Implementazione di piani di azione; per la prevenzione dell'inquinamento la gestione delle sostanze pericolose comporta le seguenti attenzioni, di particolare importanza per le nuove installazioni: - dimensionare l'area in maniera sufficiente - pavimentare le aree a rischio con materiali appropriati - assicurare la stabilità delle linee di processo e dei componenti (anche delle strumentazioni di uso non comune o temporaneo) - assicurarsi che le taniche di	APPLICATA: Il sito si è dotato dei sistemi impiantistici idonei al contenimento delle sostanze pericolose impiegate nel ciclo produttivo; le linee di processo, le taniche di stoccaggio dei prodotti, i depositi temporanei di rifiuti sono posizionati su aree pavimentate e dotate di contenimenti di emergenza di volume adeguato. Le aree di stoccaggio sono ben definite e segnalate; i prodotti chimici sono suddivisi e disposti in modo tale da tenere separati i prodotti incompatibili. Tempi e quantità in stoccaggio dei prodotti sono ridotti al minimo (gli	si concorda

	stoccaggio di materiali/sostanze pericolose abbiano un doppio rivestimento o siano all'interno di aree pavimentate - assicurarsi che le vasche nelle linee di processo siano all'interno di aree pavimentate - assicurarsi che i serbatoi di emergenza siano sufficienti, con capacità pari ad almeno il volume totale delle vasca più capiente dell'impianto -prevedere ispezioni regolari e programmi di controllo in accordo con SGA -predisporre piani di emergenza per i potenziali incidenti adeguati alla dimensione e localizzazione del sito	ordini vengono effettuati con cadenza mensile) sia per ragioni economiche che per diminuire i rischi legati al deposito di sostanze chimiche. Impianti, attrezzature e strutture sono soggette a programmi di ispezione e manutenzione programmata. Il piano di emergenza interno e le procedure di gestione delle emergenze ambientali prevedono interventi specifici per ogni tipo di incidente.	
7 Stoccaggio delle sostanze chimiche e dei componenti	1. Evitare che si formi gas di cianuro libero stoccando acidi e cianuri separatamente; 2. Stoccare acidi e alcali separatamente; 3. Ridurre il rischio di incendi stoccando sostanze chimiche infiammabili e agenti ossidanti separatamente; 4. Ridurre il rischio di incendi stoccando in ambienti asciutti le sostanze chimiche, che sono spontaneamente combustibili in ambienti umidi, e separatamente dagli agenti ossidanti. Segnalare la zona dello stoccaggio di queste sostanze per evitare che si usi l'acqua nel caso di spegnimento di incendi; 5. Evitare l'inquinamento di suolo e acqua dalla perdita di sostanze chimiche; 6. Evitare o prevenire la corrosione delle vasche di stoccaggio, delle condutture, del sistema di distribuzione, del sistema di aspirazione 7. Ridurre il tempo di stoccaggio, ove possibile 8. Stoccare in aree pavimentate	APPLICATA: Acidi e alcali vengono stoccati separatamente e conservati nei loro contenitori originali; non sono presenti sostanze chimiche infiammabili oppure spontaneamente combustibili in ambienti umidi. Le aree di stoccaggio sono pavimentate e dotate di contenimenti di emergenza per evitare l'inquinamento del suolo e dell'acqua a causa di sversamenti accidentali. Vasche, condutture, sistema di aspirazione, sono soggetti a controlli periodici sullo stato di conservazione e a interventi di manutenzione preventiva. Tempi e quantità in stoccaggio dei prodotti sono ridotti al minimo anche per ragioni economiche. Relativamente ai cianuri, occorre precisare che nel sito non vi è alcuna presenza di sostanze contenenti cianuri o che possano produrre cianuri o acido cianidrico.	si concorda
DISMISSIONE DEL SITO PER LA PROTEZIONE DELLE FALDE			
8 Protezione delle falde acquifere e della dismissione del sito	1.La dismissione del sito e la protezione delle falde acquifere comporta le seguenti attenzioni: - tenere conto degli impatti ambientali derivanti dall'eventuale dismissione dell'installazione fin dalla fase di progettazione modulare dell'impianto	APPLICATA: E' adottata una specifica procedura documentata relativa alla dismissione del sito. A salvaguardia del suolo e del sottosuolo tutti i prodotti chimici impiegati nel ciclo produttivo sono stoccati nei contenitori originali in aree pavimentate sopra contenimenti di sicurezza.	si concorda

	- identificare le sostanze pericolose e classificare i potenziali pericoli - identificare i ruoli e le responsabilità delle persone coinvolte nelle procedure da attuarsi in caso di incidenti - prevedere la formazione del personale sulle tematiche ambientali - registrare la storia (luogo di utilizzo e luogo di immagazzinamento) dei più pericolosi elementi chimici nell'installazione¹ - aggiornare annualmente le informazioni come previsto nel SGA²	Nel sito è presente un piezometro e nella confinante azienda Guazzi Srl ne è situato un secondo piezometro sui quali viene svolto un campionamento semestrale per verificare l'eventuale insorgenza di modifiche della qualità delle acque sotterranee, riconducibili alle attività svolte negli insediamenti.	
CONSUMO DELLE RISORSE PRIMARIE			
9 Elettrici tà (alto voltaggi o e alta domand a di corrent e)	1. minimizzare le perdite di energia reattiva per tutte e tre le fasi fornite, mediante controlli annuali, per assicurare che il cos ϕ tra tensione e picchi di corrente rimangano sopra il valore 0.95 2. tenere le barre di conduzione con sezione sufficiente ad evitare il surriscaldamento 3. evitare l'alimentazione degli anodi in serie 4. installare moderni raddrizzatori con un miglior fattore di conversione rispetto a quelli di vecchio tipo 5. aumentare la conduttività delle soluzioni ottimizzando i parametri di processo 6. rilevazione dell'energia impiegata nei processi elettrolitici	APPLICATA: Come per tutte le aziende che eseguono trattamenti di tipo galvanico il sito ha un elevato fabbisogno di energia elettrica, necessaria per eseguire i processi elettrolitici. L'impianto elettrico è già dotato di un sistema di rifasamento adeguato, controllato periodicamente che garantisce un cos ϕ sempre pari o superiore a 0,95; le barrature e i cavi sono dimensionati e in modo opportuno per evitare surriscaldamento per effetto joule; i raddrizzatori di corrente sono posizionati vicino alle vasche per limitare al minimo le dispersioni. Su tutte le linee sono presenti moderni raddrizzatori raffreddati ad aria. Non vi sono alimentazioni in serie di barrature in quanto ogni impianto è alimentato in modo indipendente: sono presenti tre raddrizzatori per le posizioni di zincatura dell'impianto di statico e un raddrizzatore per l'impianto roto. Per quanto riguarda i parametri di processo, la concentrazione salina del bagno viene controllata con frequenza almeno mensile mediante metodi analitici e si procede con aggiunte regolari di potassio cloruro per mantenere elevata la conducibilità della soluzione; corrente e tensione sono impostati su PLC in base ai cicli di lavoro e vengono controllati in continuo durante tutta la lavorazione. Non sono presenti contatori separati per la rilevazione dell'energia	si concorda

		impiegata nei processi elettrolitici che può comunque essere determinata per stima e, in prima approssimazione, essere considerata quasi la totalità del consumo dell'azienda.	
10 Energia termica	1. usare una o più delle seguenti tecniche: acqua calda ad alta pressione, acqua calda non pressurizzata, fluidi termici - olii, resistenze elettriche ad immersione 2. prevenire gli incendi monitorando la vasca in caso di uso di resistenze elettriche ad immersione o metodi di riscaldamento diretti applicati alla vasca	APPLICATA: Il fabbisogno di energia termica del sito è relativamente modesto in quanto tutte le vasche di trattamento lavorano a temperatura ambiente, con la sola eccezione della sgrassatura chimica che ha necessità di essere scaldata fino a 60 °C. In caso di temperature particolarmente basse nel periodo invernale, possono essere riscaldati fino alla temperatura di lavoro (25-30 °C) anche il bagno di zincatura e di decapaggio; il riscaldamento avviene sempre attraverso serpentine nelle quali circola acqua riscaldata da un bruciatore a metano; non vengono utilizzate resistenze elettriche a immersione.	si concorda
11 Riduzione delle perdite di calore	1. ridurre le perdite di calore facendo attenzione ad estrarre l'aria dove serve 2. ottimizzare la composizione delle soluzioni di processo e il range di temperatura di lavoro. 3. monitorare la temperatura di processo e controllare che sia all'interno dei range designati 4. isolare le vasche usando un doppio rivestimento, usando vasche pre-isolate e/o applicando delle coibentazioni 5. non usare l'agitazione dell'aria ad alta pressione in soluzioni di processo calde dove l'evaporazione causa l'incremento della domanda di energia.	APPLICATA PARZIALMENTE: Le uniche vasche di trattamento non a temperatura ambiente sono le sgrassature chimiche dell'impianto roto e dell'impianto statico, che lavorano a 60 °C e che sono dotate di cappe di aspirazione per l'estrazione dei fumi. La temperatura di lavoro è mantenuta in modo automatico mediante termocoppie collegate con le serpentine di riscaldamento; non viene utilizzata aria per agitare le soluzioni. Le vasche di sgrassatura chimica non sono coibentate poiché ciò non è stato inizialmente previsto; eseguire l'intervento ora è una operazione troppo onerosa per la necessità di estrarre le vasche dalla loro posizione nell'impianto; limitandosi invece alla superficie esterna raggiungibile, sarebbe un intervento troppo limitato per portare benefici.	si concorda
12 Raffreddamento	1. prevenire il sovraraffreddamento ottimizzando la composizione della soluzione di processo e il range di temperatura a cui lavorare 2. monitorare la temperatura di processo e controllare che sia all'interno dei range designati	APPLICATA: Il bagno di zincatura è dotato di un sistema di raffreddamento (esistente fin dalla installazione dell'impianto) costituito da serpentine ad acqua corrente alimentate con acqua di pozzo. Il sistema, a funzionamento discontinuo, è comandato da termoregolatori ed ha lo scopo di evitare il surriscaldamento del bagno nel periodo estivo. L'acqua di	si concorda

	3. usare sistemi di raffreddamento refrigerati chiusi qualora si installi un nuovo sistema refrigerante o si sostituisca uno esistente 4. rimuovere l'eccesso di energia dalle soluzioni di processo per evaporazione dove possibile 5. progettare, posizionare, mantenere sistemi di raffreddamento aperti per prevenire la formazione e trasmissione della legionella. 6. non usare acqua corrente nei sistemi di raffreddamento a meno che l'acqua venga riutilizzata o le risorse idriche non lo permettano.	raffreddamento, quando in funzione, non viene inviata direttamente allo scarico ma è recuperata al 100% per l'alimentazione delle vasche di lavaggio.	
SETTORIALI			
RECUPERO DEI MATERIALI E GESTIONE DEGLI SCARTI			
13 Prevenzione e riduzione	1. ridurre e gestire il drag-out 2. aumentare il recupero del drag-out 3. monitorare le concentrazioni di sostanze, registrando e confrontando gli utilizzi delle stesse, fornendo ai tecnici responsabili i dati per ottimizzare le soluzioni di processo (con analisi statistica e dove possibile dosaggio automatico).	APPLICATA: Per limitare al massimo il drag-out nell'impianto statico i pezzi vengono agganciati nei telai in modo da ridurre al minimo la ritenzione della soluzione di processo; il tempo di gocciolamento è tale da permettere un drenaggio corretto (tempo di riferimento: 20 secondi). Vengono presi accordi coi committenti per il posizionamento di eventuali fori di scolo sui particolari da trattare. Nell'impianto a rotobarile i cesti vengono estratti dalle vasche in modo lento e graduale, con rotazioni ad intermittenza e con tempi di scolo tali garantire la fuoriuscita di tutta la soluzione di processo (tempo di riferimento: 24 secondi con 3 periodi di rotazione di 8 secondi). Le aggiunte di materie prime e prodotti sono basate su analisi periodiche per evitare concentrazioni eccessive che, oltre a ridurre l'efficienza del processo, comportano un inutile spreco per trascinamento.	si concorda
14 Riutilizzo	laddove i metalli sono recuperati in condizioni ottimali questi possono essere riutilizzati all'interno dello stesso ciclo produttivo. Nel caso in cui non siano idonei per l'applicazione elettrolitica possono essere riutilizzati in altri settori per la produzione di leghe	NON APPLICABILE: A differenza di altri metalli (nichel, cromo, rame, argento ecc.) il valore relativamente basso dello zinco non rende economicamente conveniente il suo recupero né dalle soluzioni di processo, né dalle acque di lavaggio, né dai fanghi prodotti dal depuratore chimico-fisico.	si concorda
15 Recupero delle soluzioni	1. cercare di chiudere il ciclo dei materiali in caso della cromatura esavalente a spessore e della cadmiatura	NON APPLICABILE: Non viene eseguito né il trattamento di cromatura a spessore né di cadmiatura.	si concorda

ni	2. recuperare dal primo lavaggio chiuso (recupero) le soluzioni da integrare al bagno di provenienza , ove possibile, cioè senza portare ad aumenti indesiderati della concentrazione che compromettano la qualità della produzione	NON APPLICABILE: Il recupero del primo lavaggio chiuso nel bagno di zincatura non viene più eseguito perché si è visto causare un aumento indesiderato della salinità del bagno che può compromettere la qualità della produzione.	
16 Resa dei diversi elettrodi	1. cercare di controllare l'aumento di concentrazione mediante dissoluzione esterna del metallo, con l'elettrodeposizione utilizzando anodo inerte 2. cercare di controllare l'aumento di concentrazione mediante sostituzione di alcuni anodi solubili con anodi a membrana aventi un separato circuito di controllo delle extra correnti. Gli anodi a membrana sono delicati e non è consigliabile usarli in aziende di trattamento terziste	NON APPLICABILE: La zincatura elettrolitica acida non può essere condotta utilizzando anodi insolubili oppure anodi a membrana.	si concorda
EMISSIONI IN ARIA			
17 Emissioni in aria	Dal punto di vista ambientale non risultano normalmente rilevanti le emissioni aeriformi. Si vedano le tabelle 6 e 7 pag 112-113 per verificare quando si rende necessaria l'estrazione delle emissioni per contemperare le esigenze ambientali e quelle di salubrità del luogo di lavoro.	APPLICATA: L'aspirazione delle vasche di trattamento è indispensabile per la salubrità degli ambienti di lavoro. I fumi captati dagli impianti di aspirazione, prima dell'emissione in atmosfera vengono trattati con un impianto a scrubber a umido, che genera l'emissione E1, soggetta a analisi periodica secondo piano di Monitoraggio e Controllo.	si concorda
RUMORE			
18 Rumore	1. identificare le principali fonti di rumore e i potenziali soggetti sensibili. 2. ridurre il rumore mediante appropriate tecniche di controllo e misura	APPLICATA: Le sorgenti rumorose fisse esterne sono state identificate, sono conformi ai limiti emissivi di legge e sono oggetto di monitoraggio periodico. Esiste una procedura documentata per la prevenzione e il controllo dell'inquinamento acustico prodotto da sorgenti rumorose fisse. I rilievi fonometrici eseguiti secondo la cadenza triennale prevista dal Piano di Monitoraggio hanno sempre dimostrato il rispetto dei limiti di legge.	si concorda
AGITAZIONE DELLE SOLUZIONI DI PROCESSO			
19 Agitazione delle soluzioni di processo per assicur	1. agitazione meccanica dei pezzi da trattare (impianti a telaio) 2. agitazione mediante turbolenza idraulica 3. E' tollerato l'uso di sistemi di agitazione ad aria a bassa pressione che è invece da evitarsi	APPLICATA: Nelle soluzioni di processo dell'impianto a telaio i pezzi vengono agitati meccanicamente. Nel bagno di zincatura (a temperatura ambiente) dell'impianto statico può essere impiegata aria a bassa pressione generata da una soffiante per migliorare il mescolamento della	si concorda

are il ricambi o della soluzio ne all'interf accia	per: soluzioni molto calde e soluzioni con cianuro 4. non usare agitazione attraverso aria ad alta pressione per il grande consumo di energia.	soluzione.	
MINIMIZZAZIONE DELL'ACQUA E DEL MATERIALE DI SCARTO			
20 Minimiz zazione dell'acq ua di process o	1. monitorare tutti gli utilizzi dell'acqua e delle materie prime nelle installazioni 2. registrare le informazioni con base regolare a seconda del tipo di utilizzo e delle informazioni di controllo richieste. 3. trattare, usare e riciclare l'acqua a seconda della qualità richiesta dai sistemi di utilizzo e delle attività a valle 4. evitare la necessità di lavaggio tra fasi sequenziali compatibili	APPLICATA: Gli utilizzi dell'acqua sono monitorati e registrati regolarmente secondo quanto previsto dal piano di monitoraggio AIA. Per ottimizzare il consumo, le acque dei lavaggi dell'impianto statico vengono riciclate nei lavaggi dell'impianto roto, al quale sono inviate per caduta, separate per tipologia (lavaggio sgrassature, lavaggio decapaggio, lavaggio zinco, lavaggio passivazioni). Non sono presenti lavaggi superflui fra fasi sequenziali compatibili.	si concorda
21 Riduzio ne della viscosit à	1. ridurre la concentrazione delle sostanze chimiche o usare i processi a bassa concentrazione 2. aggiungere tensioattivi 3. assicurarsi che il processo chimico non superi i valori ottimali 4. ottimizzare la temperatura a seconda della gamma di processi e della conduttività richiesta	APPLICATA: Per evitare concentrazioni eccessive le aggiunte di materie prime e prodotti sono basate su analisi periodiche di tipo analitico. Le temperature sono monitorate e regolate in automatico in modo da operare sempre nel range di massima resa tecnica. Aggiunte regolari di tensioattivo (presente nella formulazione del prodotto di alimentazione del bagno di zinco) assicurano la riduzione della viscosità.	si concorda
22 Riduzio ne del drag in	1. utilizzare una vasca eco-rinse, nel caso di nuove linee o "estensioni" delle linee 2. non usare vasche eco-rinse qualora causi problemi al trattamento successivo, negli impianti a giostra, nel coil coating o reel-to reel line, attacco chimico o sgrassatura, nelle linee di nichelatura per problemi di qualità, nei procedimenti di anodizzazione	NON APPLICABILE: Non vi sono nuove linee o estensioni delle linee per le quali adottare l'eco-rinse; per le vasche esistenti non è una tecnologia applicabile.	si concorda
23 Riduzio ne del drag out per tutti gli impianti	1. usare tecniche di riduzione del drag-out dove possibile 2. uso di sostanze chimiche compatibili al rilancio dell'acqua per utilizzo da un lavaggio all'altro 3. estrazione lenta del pezzo o del rotobarile 4. utilizzare un tempo di drenaggio sufficiente 5. ridurre la concentrazione della soluzione di processo ove questo sia possibile e	APPLICATA: Tutte le MTD indicate vengono applicate come descritte.	si concorda

	conveniente		
SETTORIALI			
24 Lavaggio	1. ridurre il consumo di acqua e contenere gli sversamenti dei prodotti di trattamento mantenendo la qualità dell'acqua nei valori previsti mediante lavaggi multipli	APPLICATA: per minimizzare il consumo, le acque dei lavaggi dell'impianto statico vengono riciclate nei lavaggi dell'impianto roto, al quale sono inviate per caduta, separate per tipologia.	si concorda
	2 tecniche per recuperare materiali di processo facendo rientrare l'acqua dei primi risciacqui nelle soluzioni di processo.		
MANTENIMENTO DELLE SOLUZIONI DI PROCESSO			
25 Mantenimento delle soluzioni di processo	1 aumentare la vita utile dei bagni di processo, avendo riguardo alla qualità del prodotto, 2. determinare i parametri critici di controllo 3 mantenere i parametri entro limiti accettabili utilizzando le tecniche di rimozione dei contaminanti (elettrolisi selettiva, membrane, resine a scambio ionico,...)	APPLICATA PARZIALMENTE: I parametri critici dei bagni di processo sono determinati e controllati mediante analisi di laboratorio effettuate almeno mensilmente, in base alle quali vengono effettuate le aggiunte di rinforzo. Per aumentare la vita utile delle soluzioni si applicano tecniche diverse a seconda della loro composizione, fermo restando che la loro durata è soprattutto legata alla tipologia e alla quantità del materiale da trattare per cui non possono essere fissate a priori tempistiche esatte. <u>Bagno di zincatura:</u> è mantenuto sotto filtrazione per la rimozione delle impurezze; il ferro disciolto in soluzione viene fatto precipitare con aggiunte periodiche di acqua ossigenata. Il bagno non viene mai rinnovato completamente ma si procede solo con aggiunte di rinforzo. <u>Bagno di sgrassatura:</u> la durata media della soluzione prima del rinnovo è circa 6 mesi. Per aumentare la vita utile si eseguono aggiunte periodiche di rinforzo. <u>Bagno di decapaggio:</u> la durata media della soluzione prima del completo rinnovo è circa 60 mesi (5 anni). Poiché nell'impianto statico sono presenti due vasche indipendenti, per aumentare la vita utile e nel contempo risparmiare materia prima, il decapaggio "vecchio", prima di essere eliminato, viene passato alla prima vasca, nel quale può essere impiegato ancora per diversi mesi, quindi si procede al rinnovo della soluzione con acido fresco solo nella seconda vasca. <u>Passivazioni:</u> la durata media delle soluzioni prima del rinnovo è di circa 6 mesi	si concorda

		Per limitare l'inquinamento da ferro e da zinco e per aumentare la vita utile si procede a pulizia regolare del fondo della vasca da pezzi caduti accidentalmente. Le passivazioni inoltre non vengono mai sostituite integralmente ma rigenerate con la tecnica del "taglio", rinnovando cioè solamente metà soluzione. Per quanto riguarda sgrassature, decapaggi e passivazioni non sono state individuate altri sistemi di recupero e/o filtrazione attuabili. Le analisi economiche dei sistemi presi in considerazione per la realtà aziendale (elettrolisi selettiva e cristallizzatore per l'acido, osmosi per le sgrassature, resine a scambio ionico per le passivazioni) hanno sempre evidenziato costi superiori ai benefici ottenibili.	
EMISSIONI: ACQUE DI SCARICO			
26 Minimiz zazione dei flussi e dei material i da trattare	1. minimizzare l'uso dell'acqua in tutti i processi. 2. eliminare o minimizzare l'uso e lo spreco di materiali, particolarmente delle sostanze principali del processo. 3. sostituire ove possibile ed economicamente praticabile o altrimenti controllare l'utilizzo di sostanze pericolose	APPLICATA: Per minimizzare il consumo, le acque dei lavaggi dell'impianto statico vengono riciclate nei lavaggi dell'impianto roto, al quale sono inviate per caduta, separate per tipologia. Nel corso degli anni l'azienda ha provveduto alla sostituzione delle passivazioni contenenti Cromo Esavalente con prodotti che ne sono esenti e alla sostituzione dell'Acido Borico per la regolazione del pH dei bagni di zincatura con l'Ammonio cloruro.	si concorda
27 Prove, identific azione e separaz ione dei flussi problem atici	1. verificare, quando si cambia il tipo di sostanze chimiche in soluzione e prima di usarle nel processo, il loro impatto sui pre-esistenti sistemi di trattamento degli scarichi . 2. rifiutare le soluzioni con i nuovi prodotti chimici, se questi test evidenziano dei problemi 3. cambiare sistema di trattamento delle acque, se questi test evidenziano dei problemi 4. identificare, separare e trattare i flussi che possono rivelarsi problematici se combinati con altri flussi come: olii e grassi; cianuri; nitriti; CrVI; agenti complessanti; cadmio (nota: è MTD utilizzare il ciclo chiuso per la cadmiatura).	APPLICATA: Il tipo di sostanze chimiche impiegate nel ciclo produttivo sono ormai consolidate ed il sistema di depurazione impiegato per le acque reflue (depuratore chimico-fisico) è adeguato al loro trattamento. I nuovi prodotti vengono comunque preventivamente valutati anche dal punto di vista ambientale. Negli scarichi non sono presenti Cadmio, Cianuri, Cromati, EDTA. La presenza di oli, grassi e nitriti può essere considerata, se non addirittura trascurabile, certamente non tale da giustificare la separazione dei flussi.	si concorda

Settoriali		
28 Scarico delle acque reflue	1. per un'installazione specifica i livelli di concentrazione devono essere considerati congiuntamente con i carichi emessi (valori di emissione per i singoli elementi rispetto a INES (kg/anno) 2. le MTD possono essere ottimizzate per un parametro ma queste potrebbero risultare non ottime per altri parametri (come la flocculazione del deposito di specifici metalli nelle acque di trattamento). Questo significa che i valori più bassi dei range potrebbero non essere raggiunti per tutti i parametri. In siti specifici o per sostanze specifiche potrebbero essere richieste alternative tecniche di trattamento. 3. considerare la tipologia del materiale trattato e le conseguenti dimensioni impiantistiche nel valutare l'effettivo fabbisogno idrico ed il conseguente scarico	APPLICATA: I flussi di massa presenti negli scarichi sono sempre largamente inferiori ai valori INES (PRTR) e ai limiti fissati nell'AIA vigente. L'impianto chimico fisico è adeguato al trattamento degli inquinanti presenti nei reflui ed è dimensionato correttamente in relazione al flusso massimo (porta media in ingresso: 10 mc/giorno; portata massima 5 mc/h; capacità massima di trattamento dell'impianto chimico-fisico: 15 mc/h). si concorda
29 Tecnica a scarico zero	Queste tecniche generalmente non sono considerate MTD per via dell'elevato fabbisogno energetico e del fatto che producono scorie di difficile trattamento. Inoltre richiedono ingenti capitali ed elevati costi di servizio. Vengono usate solo in casi particolari e per fattori locali.	NON APPLICABILE: Non vi sono ragioni di convenienza economica, tecnica o ambientale per applicare tecniche a scarico zero. si concorda
TECNICHE PER SPECIFICHE TIPOLOGIE DI IMPIANTO		
30 Impianti a telaio	1. Preparare i telai in modo da minimizzare le perdite di pezzi e in modo da massimizzare l'efficiente conduzione della corrente.	APPLICATA: I telai sono progettati ed costruiti in modo tale da garantire: - la massima conduzione di corrente per ottimizzare la resa elettrica ed evitare fenomeni di dispersione e surriscaldamento - la stabilità del contatto con un solido aggancio dei pezzi - la massima superficie trattabile in relazione alla tipologia dei pezzi. si concorda
31 Riduzione del drag-out in impianti a telaio	1. ottimizzare il posizionamento dei pezzi in modo da ridurre il fenomeno di scodellamento 2. massimizzazione del tempo di sgocciolamento. Questo può essere limitato da: tipo di soluzioni usate; qualità richiesta (tempi di drenaggio troppo lunghi possono causare una asciugatura od un	APPLICATA PARZIALMENTE: Per limitare al massimo il drag-out nell'impianto statico i pezzi vengono agganciati nei telai in modo da ridurre al minimo la ritenzione della soluzione di processo; il tempo di gocciolamento è tale da permettere un drenaggio corretto (tempo di riferimento: 20 secondi). Vengono presi accordi coi committenti per il posizionamento di si concorda

	danneggiamento del substrato creando problemi qualitativi nella fase di trattamento successiva); tempo di ciclo disponibile/attuabile nei processi automatizzati 3. ispezione e manutenzione regolare dei telai verificando che non vi siano fessure e che il loro rivestimento conservi le proprietà idrofobiche 4. accordo con il cliente per produrre pezzi disegnati in modo da non intrappolare le soluzioni di processo e/o prevedere fori di scolo 5. sistemi di ritorno in vasca delle soluzioni scolate 6. lavaggio a spruzzo, a nebbia o ad aria in maniera da trattenere l'eccesso di soluzione nella vasca di provenienza. Questo può essere limitato dal: tipo di soluzione; qualità richiesta; tipo di impianto	eventuali fori di scolo sui particolari da trattare. Lo stato della plastificazione dei telai viene regolarmente ispezionato e se necessario si procede con interventi manutentivi. Non sono presenti lavaggi a spruzzo, a nebbia o ad aria poiché non inizialmente previsti già al momento dell'installazione degli impianti. Allo stato attuale non è più possibile inserirli per ragioni economiche e mancanza di vasche disponibili.	
32 Riduzione del drag-out in impianti a rotobarili	1. costruire il rotobarile in plastica idrofobica liscia, ispezionarlo regolarmente controllando le aree abrase, danneggiate o i rigonfiamenti che possono trattenere le soluzioni 2. assicurarsi che i fori di drenaggio abbiano una sufficiente sezione in rapporto allo spessore della piastra per ridurre gli effetti di capillarità 3. massimizzare la presenza di fori nel rotobarile, compatibilmente con la resistenza meccanica richiesta e con i pezzi da trattare 4. sostituire i fori con le mesh-plugs sebbene questo sia sconsigliato per pezzi pesanti e laddove i costi e le operazioni di manutenzione possano essere controproducenti 5. estrarre lentamente il rotobarile 6. ruotare a intermittenza il rotobarile se i risultati dimostrano maggiore efficienza 7. prevedere canali di scolo che riportano le soluzioni in vasca 8. inclinare il rotobarile quando possibile	APPLICATA PARZIALMENTE: Nell'impianto a rotobarile i cesti vengono estratti dalle vasche in modo lento e graduale, con rotazioni ad intermittenza e con tempi di scolo tali garantire la fuoriuscita di tutta la soluzione di processo (tempo di riferimento: 24 secondi con 3 periodi di rotazione di 8 secondi. Lo stato dei rotobarili è ispezionato regolarmente e se necessario si procede con interventi manutentivi. I fori di scolo sono dimensionati in modo opportuno, in relazione ai pezzi da trattare. Non sono presenti mesh plugs, canali di scolo che riportano le soluzioni in vasca né è possibile inclinare i rotobarili poiché sono soluzioni tecniche non previste al momento dell'installazione degli impianti. Allo stato attuale non è più possibile adottare questi accorgimenti per ragioni economiche.	si concorda
33 Riduzione del	1. sostenere il rotobarile o i telai in scaffalature sopra ciascuna attività per assicurare il corretto	NON APPLICABILE: Non sono presenti linee manuali	si concorda

drag-out in linee manuali	drenaggio ed incrementare l'efficienza del risciacquo spray 2 incrementare il livello di recupero del drag-out usando altre tecniche descritte		
SOSTITUZIONE E/O CONTROLLO DI SOSTANZE PERICOLOSE			
34 Sostituzione dell'EDTA	1. evitare l'uso di EDTA e di altri agenti chelanti mediante utilizzo di sostituti biodegradabili come quelli a base di gluconato o usando metodi alternativi 2. minimizzare il rilascio di EDTA mediante tecniche di conservazione 3. assicurarsi che non vi sia EDTA nelle acque di scarico mediante l'uso di opportuni trattamenti 4. nel campo dei circuiti stampati utilizzare metodi alternativi come il ricoprimento diretto	APPLICATA: Le sgrassature impiegate non contengono EDTA né altri agenti chelanti.	si concorda
35 Sostituzione del PFOS	1. monitorare l'aggiunta di materiali contenenti PFOS misurando la tensione superficiale 2. minimizzare l'emissione dei fumi usando, ove necessari, sezioni isolanti flottanti 3. cercare di chiudere il ciclo	NON APPLICABILE: L'impianto non fa alcun uso di PFOS.	si concorda
36 Sostituzione del Cadmio	1. eseguire la cadmiatura in ciclo chiuso	NON APPLICABILE: Il trattamento di cadmiatura non è presente.	si concorda
37 Sostituzione del cromo esavalente	1. sostituire, ove possibile, o ridurre, le concentrazioni di impiego del cromo esavalente avendo riguardo delle richieste della committenza	APPLICATA: Ormai da molti anni tutti i prodotti contenenti cromo esavalente (passivazioni) sono stati sostituiti con prodotti esenti da Cr (VI).	si concorda
38 Sostituzione del cianuro di zinco	1. sostituire, ove possibile, la soluzione di cianuro di zinco con: zinco acido o zinco alcalino	NON APPLICABILE: Il bagno di zinco è da sempre di tipo acido; non viene impiegato cianuro di zinco.	si concorda
39 Sostituzione del cianuro di rame	1. sostituire, ove possibile, il cianuro di rame con acido o pirofosfato di rame	NON APPLICABILE: Il trattamento di ramatura non è presente.	si concorda
LAVORAZIONI SPECIFICHE			
SOSTITUZIONE DI DETERMINATE SOSTANZE NELLE LAVORAZIONI			
40 Cromatura esavalente a spessore	1. riduzione delle emissioni aeriformi tramite: - copertura della soluzione durante le fasi di deposizione o nei periodi non operativi; - utilizzo dell'estrazione	NON APPLICABILE: Il trattamento di cromatura a spessore non è presente.	si concorda

e o cromatura dura	dell'aria con condensazione delle nebbie nell'evaporatore per il recupero dei materiali; - confinamento delle linee/vasche di trattamento, nei nuovi impianti e dove i pezzi da lavorare sono sufficientemente uniformi (dimensionalmente). 2. operare con soluzioni di cromo esavalente in base a tecniche che portino alla ritenzione del Cr^{VI} nella soluzione di processo.		
41 Cromatura decorativa	1. sostituzione dei rivestimenti a base di cromo esavalente con altri a base di cromo trivalente in almeno una linea produttiva se vi sono più linee produttive. Le sostituzioni si possono effettuare con: 1.a cromo trivalente ai cloruri 1.b cromo trivalente ai solfati 2. verificare l'applicabilità di rivestimenti alternativi al cromo esavalente 3. usare tecniche di cromatura a freddo, riducendo la concentrazione della soluzione cromica, ove possibile	NON APPLICABILE: Il trattamento di cromatura decorativa non è presente.	si concorda
42 Finitura al cromo di fosforo	1. sostituire il cromo esavalente con sistemi in cui non è presente (sistemi a base di zirconio e silani così come quelli a basso cromo).	NON APPLICABILE: Il trattamento di cromatura decorativa non è presente.	si concorda
LUCIDATURA E SPAZZOLATURA			
43 Lucidatura e spazzolatura	1. Usare rame acido in sostituzione della lucidatura e spazzolatura meccanica, dove tecnicamente possibile e dove l'incremento di costo controbilancia la necessità di ridurre polveri e rumori	NON APPLICABILE: Il trattamento non è presente.	si concorda
LAVORAZIONI SPECIFICHE			
SOSTITUZIONE E SCELTA DELLA SGRASSATURA			
44 Sostituzione e scelta della sgrassatura	1. coordinarsi con il cliente o operatore del processo precedente per minimizzare la quantità di grasso o olio sul pezzo e/o selezionare olii/grassi o altre sostanze che consentano l'utilizzo di tecniche sgrassanti più eco compatibili. 2. utilizzare la pulitura a mano per pezzi di alto pregio e/o altissima qualità e criticità	APPLICATA: La sgrassatura è formulata in base alla tipologia di contaminanti da rimuovere; vengono presi accordi coi committenti per limitare al minimo indispensabile la quantità residua di olio e grasso sulla superficie dei pezzi da trattare. Se necessario può essere eseguita una pulitura a mano, fuori linea, su alcuni particolari critici prima di inserirli nel ciclo produttivo standard ma generalmente è sufficiente il normale	si concorda

		ciclo galvanico.	
45 Sgrassatura con cianuro	1. Rimpiazzare la sgrassatura con cianuro con altre tecniche	NON APPLICABILE: Nella sgrassatura non è mai stato impiegato cianuro	si concorda
46 Sgrassatura con solventi	1. La sgrassatura con solventi può essere rimpiazzata con altre tecniche. (sgrassature con acqua,...). Ci possono essere delle motivazioni particolari a livello di installazione per cui usare la sgrassatura a solventi: - dove un sistema a base acquosa può danneggiare la superficie da trattare; - dove si necessita di una particolare qualità.	NON APPLICABILE: Il trattamento di sgrassatura con solventi non è presente; vengono impiegate esclusivamente sgrassature in soluzione acquosa.	si concorda
47 Sgrassatura con acqua	1. Riduzione dell'uso di elementi chimici e energia nella sgrassatura a base acquosa usando sistemi a lunga vita con rigenerazione delle soluzioni e/o mantenimento in continuo (durante la produzione) oppure a impianto fermo (ad esempio nella manutenzione settimanale)	NON APPLICATA: la Ditta non ritiene necessario ricorrere a metodi di rigenerazione delle soluzioni sgrassanti. Non sono state altre individuate tecniche economicamente convenienti per prolungare la vita delle sgrassature che vengono sottoposte a rinforzi periodici e completamente rinnovate in base al carico di lavoro.	si concorda
LAVORAZIONI SPECIFICHE			
48 Sgrassatura ad alta performance	1. Usare una combinazione di tecniche descritte nella sezione 4.9.14.9 del Final Draft, o tecniche specialistiche come la pulitura con ghiaccio secco o la sgrassatura a ultrasuoni.	NON APPLICABILE: Per rimuovere i contaminanti dalla superficie dei pezzi da trattare non è necessario ricorrere alle tecniche citate.	si concorda
Manutenzione delle soluzioni di sgrassaggio			
49 Manutenzione delle soluzioni di sgrassaggio	1. Usare una o una combinazione delle tecniche che estendono la vita delle soluzioni di sgrassaggio alcaline (filtrazione, separazione meccanica, separazione per gravità, rottura dell'emulsione per addizione chimica, separazione statica, rigenerazione di sgrassatura biologiche, centrifugazione, filtrazione a membrana,...)	NON APPLICATA: Per le sgrassature non sono state individuati sistemi di recupero e/o di rigenerazione attuabili poiché l'analisi economica ha sempre evidenziato costi superiori ai benefici ottenibili. Non sono state altre individuate tecniche economicamente convenienti per prolungare la vita delle sgrassature che vengono sottoposte a rinforzi periodici e completamente rinnovate in base al carico di lavoro.	si concorda
DECAPAGGIO E ALTRE SOLUZIONI CON ACIDI FORTI - TECNICHE PER ESTENDERE LA VITA DELLE SOLUZIONI E RECUPERO			
50 Decapaggio e altre soluzioni con acidi forti - tecniche	1. estendere la vita dell'acido usando la tecnica appropriata in relazione al tipo di decapaggio specifico, ove questa sia disponibile. 2. utilizzare l'elettrolisi selettiva per rimuovere gli inquinanti metallici e ossidare alcuni	APPLICATA: Poiché nell'impianto statico sono presenti due vasche indipendenti, per aumentare la vita utile e nel contempo risparmiare materia prima, il decapaggio "vecchio", prima di essere eliminato, viene passato alla prima vasca, nel quale può essere impiegato ancora per diversi mesi, quindi si procede al	si concorda

e per estende re la vita delle soluzio ni e recuper o	composti organici per il decapaggio elettrolitico	rinnovo della soluzione con acido fresco solo nella seconda vasca. Considerando il costo relativamente basso della materia prima (acido cloridrico) non sono state individuati altri sistemi di recupero e/o di rigenerazione attuabili poiché l'analisi economica ha sempre evidenziato costi superiori ai benefici ottenibili. Per ridurre l'inquinamento da ferro, con calamite si provvede immediatamente alla raccolta dei pezzi accidentalmente caduti sul fondo delle vasche. Vengono effettuati rinforzi periodici su analisi di laboratorio e quando gli inquinanti superano un certo limite il decapaggio viene completamente rinnovato.	
---	--	---	--

RECUPERO DELLE SOLUZIONI DI CROMO ESAVALENTE

51 Recupe ro delle soluzio ni di cromo esavale nte	1. Recuperare il cromo esavalente nelle soluzioni concentrate e costose mediante scambio ionico e tecniche a membrana.	NON APPLICABILE: Non sono presenti soluzioni concentrate contenenti cromo esavalente.	si concorda
---	--	--	----------------

LAVORAZIONI SPECIFICHE

LAVORAZIONI IN CONTINUO

52 Lavoraz ioni in continu o	1. usare il controllo in tempo reale della produzione per l'ottimizzazione costante del processo 2. ridurre la caduta del voltaggio tra i conduttori e i connettori 3. usare forme di onda modificata (pulsanti „..“) per migliorare il deposito di metallo nei processi in cui sia tecnicamente dimostrata l'utilità o scambiare la polarità degli elettrodi a intervalli prestabiliti ove ciò sia sperimentato come utile 4. utilizzare motori ad alta efficienza energetica 5. utilizzare rulli per prevenire il drag-out dalle soluzioni di processo 6. minimizzare l'uso di olio 7. ottimizzare la distanza tra anodo e catodo nei processi elettrolitici 8. ottimizzare la performance del rullo conduttore 9. usare metodi di pulitura laterale dei bordi per eliminare	NON APPLICABILE: Non sono presenti lavorazioni in continuo. Tutte le MTD pertinenti sono comunque applicate con le seguenti eccezioni: - non vengono utilizzati raddrizzatori a forma d'onda pulsante poiché non è ancora stata provata con certezza la loro l'utilità nei bagni di zincatura - non vengono impiegati motori ad alta efficienza energetica poiché il costo necessario per la sostituzione dei motori esistenti rende l'operazione economicamente non conveniente (almeno nel breve-medio termine). - non vengono impiegati rulli per prevenire il drag-out - a differenza di altri trattamenti (nichelatura, cromatura) la zincatura non necessita di pulitura dei bordi e/o di mascheramenti delle superfici da non rivestire (MTD non applicabili).	si concorda
--	--	---	----------------

	eccessi di deposizione 10. mascherare il lato eventualmente da non rivestire 11. Recuperare il cromo esavalente nelle soluzioni concentrate e costose mediante scambio ionico e tecniche a membrana.		
--	--	--	--

Dal confronto con i riferimenti BAT, il Gestore ritiene l'impianto nel suo assetto attuale sostanzialmente in linea con le BAT settoriali e considera inattuabili dal punto di vista economico ("non sostenibili" secondo la definizione di MTD) alcuni degli aspetti che appaiono tecnicamente migliorabili.

D. Sezione di adeguamento e condizioni di esercizio

D.1 Piano di adeguamento dell'installazione e cronologia - condizioni, limiti e prescrizioni da rispettare fino alla data di comunicazione di fine lavori di adeguamento

D 1.1 Piano di adeguamento dell'installazione e cronologia

Visto l'attuale assetto impiantistico, la valutazione integrata ambientale ha verificato l'adeguatezza dell'impianto.

D 1.2 Verifica della messa in esercizio degli impianti

L'iter previsto per l'attivazione degli impianti è il seguente:

- **Avviso di messa in esercizio dell'impianto** (accensione dell'impianto): il Gestore, almeno 15 giorni prima della data di messa in esercizio dell'installazione, ne dà comunicazione ad Arpae.
- **Avvio e messa a regime**: terminata la fase di messa a punto e collaudo che deve avere una durata non superiore a 60 giorni, il Gestore procede alla messa a regime degli impianti.
- **Autocontrollo delle emissioni**: a partire dalla data di messa a regime, in un periodo continuativo di marcia controllata di 10 giorni, il Gestore svolge tre controlli delle emissioni dei nuovi impianti. Tali controlli devono essere effettuati, utilizzando le metodiche indicate, uno il primo giorno, uno l'ultimo giorno ed uno in un giorno intermedio scelto dall'azienda e comunicato.

Entro le date fissate, il Gestore comunica all'autorità competente i dati relativi alla **Verifica dell'autocontrollo delle emissioni**. L'Autorità competente, avvalendosi dell'Organo di controllo, accerterà la regolarità dei controlli effettuati e dei dispositivi di prevenzione e contenimento dell'inquinamento installati, nonché il rispetto dei valori limite di emissione previsti dall'autorizzazione integrata ambientale e dalla normativa vigente.

D.2 Condizioni generali per l'esercizio dell'installazione, limiti e prescrizioni

D.2.1 Finalità

Il Gestore è tenuto a rispettare i limiti, le condizioni, le prescrizioni e gli obblighi della presente autorizzazione oltre a quanto stabilito direttamente dalla normativa statale o regionale in materia ambientale. E' fatto divieto contravvenire a quanto disposto dal presente atto e modificare l'installazione senza preventivo assenso dell'Autorità Competente (fatti salvi i casi previsti dall'art. 29-nonies D.Lgs. 152/06 parte II e s.m.i.).

D.2.2 Condizioni relative alla gestione dell'installazione

L'esercizio dell'attività deve avvenire con modalità e mezzi tecnici atti ad evitare pericoli per l'ambiente ed il personale addetto.

Nelle eventuali modifiche dell'impianto il Gestore dovrà preferire scelte impiantistiche che permettano:

- di ottimizzare l'utilizzo delle risorse ambientali e dell'energia;
- di ridurre la produzione di rifiuti, soprattutto pericolosi;
- di ottimizzare i recuperi comunque intesi;
- di diminuire le emissioni in atmosfera.

D.2.3 Gestione delle modifiche

Le modifiche apportate all'installazione, così come definite dalla normativa vigente, dovranno essere preventivamente comunicate all'Autorità Competente con le modalità previste dalla normativa vigente.

D.2.4 Comunicazione e requisiti di notifica e informazione

Al fine dell'obbligo di comunicare all'autorità competente i dati necessari per verificare la conformità alle condizioni di autorizzazione ambientale integrata, la contabilizzazione delle emissioni, l'utilizzo delle risorse, l'esercizio dell'installazione sia in condizione operative normali sia anomale, il Gestore dell'impianto ha proposto e concordato con l'Autorità Competente i parametri che caratterizzano l'esercizio dell'impianto, il modo di acquisizione, di comunicazione, la tempistica di raccolta e di divulgazione dei parametri.

Il Gestore dell'installazione deve inviare ad Arpae il reporting settore trattamento superficiale dei metalli come previsto dalla DGR Regione Emilia Romagna n°87/2014.

Per le comunicazioni di incidenti, manutenzioni e/o anomalie, il Gestore dovrà utilizzare l'apposito sistema di comunicazione (DatiMon) per il quale Arpae ha fornito al Gestore le istruzioni per accedere al sistema, con breve guida all'utilizzo e anche in questo caso credenziali per l'accesso.

Al fine della valutazione della conformità sul rispetto dei limiti emissivi prescritti per il normale esercizio e di quanto previsto in base alle misure relative alle condizioni diverse, in particolare le fasi di avvio e di arresto, le emissioni fugitive e diffuse degli impianti, il Gestore attua gli autocontrolli, le registrazioni e le azioni richieste nella presente Autorizzazione.

L'aggiornamento del Reporting Regionale avrà frequenza annuale, entro il 30 aprile dell'anno successivo a quello considerato.

Nel rispetto della Normativa vigente, ivi incluse le indicazioni regionali (cfr. Determina n. 1063 del 02/02/11 del Dirigente dell'Area Ambiente, Difesa del Suolo e della Costa della Regione Emilia Romagna) fino a diversa indicazione da parte di Arpae SAC, si prescrive il caricamento dei dati di monitoraggio sul portale Osservatorio IPPC della Regione Emilia-Romagna entro il 30 aprile di ogni anno, estrapolando inoltre il file pdf delle comunicazioni di incidenti, manutenzioni e/o anomalie dal portale DatiMon. Tale file, tal quale, sarà reso pubblico. A tal proposito si ricorda che sussiste la possibilità per il Gestore di caricare due file, di cui uno visibile solo agli Enti aventi accesso riservato al sito ed un altro con dati da rendere pubblici; nel caso in cui ci si avvallesse di quest'ultima possibilità, occorrerà caricare anche una breve relazione a giustificazione e supporto della richiesta di secretazione di taluni dati, ricordando che non è possibile escludere dalla pubblicazione dati strettamente ambientali (cfr. D.Lgs. 195/2005 s.m.i.).

A completamento del Reporting annuale da caricare annualmente sul portale IPPC, devono essere riassunti in una specifica relazione (da inserire quale allegato nel medesimo report annuale sul portale IPPC) gli elementi di seguito riportati:

- sintesi degli eventi incidentali (scaricabili dal Portale DatiMon);
- riassunto delle variazioni impiantistiche effettuate rispetto alla situazione dell'anno precedente;
- un commento ai dati presentati in modo da evidenziare le prestazioni ambientali dell'attività nel tempo, valutando ed aggiornando, se del caso, il proprio posizionamento rispetto alle Migliori Tecnologie Disponibili.

Nel caso di:

- violazione delle condizioni dell'autorizzazione (es. superamento dei limiti ecc.),
- incidenti o eventi imprevisi che incidono in modo significativo sull'ambiente,

il Gestore deve informare immediatamente l'autorità competente e l'ente responsabile degli accertamenti, tramite il portale DatiMon, e adottare immediatamente le misure necessarie a ripristinare nel più breve tempo possibile la conformità, per limitare le conseguenze ambientali e prevenire ulteriori eventuali incidenti o eventi imprevisi.

Si specifica che relativamente alle emissioni in atmosfera l'Autorità Competente (Arpae) in caso di incidenti e/o guasti deve essere informata entro 8 ore successive, fermo restando l'obbligo del gestore di procedere al ripristino funzionale dell'impianto nel più breve tempo possibile e in caso di autocontrolli attestanti un superamento dei valori limite di emissione deve essere informata entro 24 ore dall'accertamento.

Il Gestore deve comunque sospendere immediatamente l'esercizio dell'impianto se l'incidente o il guasto può determinare il superamento di valori limite di sostanze cancerogene, tossiche per la riproduzione o mutagene o di sostanze di tossicità e cumulabilità particolarmente elevate, come individuate dalla parte II dell'Allegato I alla parte quinta del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., nonché in tutti i casi in cui si possa determinare un pericolo per la salute umana.

Nei casi di cui sopra entro 10 gg dall'evento il Gestore dovrà inoltre inviare una relazione tecnica in cui siano descritti:

- le possibili cause che hanno portato alla violazioni delle condizioni dell'autorizzazione e/o incidente e gli eventuali provvedimenti di verifica manutenzione e controllo messi in atto;
- le azioni correttive messe in atto per evitare il ripetersi dell'accaduto;
- i dati registrati dal sistema di monitoraggio in continuo, se presente, compreso un periodo di 24 ore ante e post evento.

La mancata comunicazione è soggetta alle sanzioni previste dall'art. 29-quattordices comma 2 della Parte seconda del D.Lgs. 152/06 smi.

Criteri di misurazione in continuo

Per il sistema di misura in continuo di ciascun inquinante, parametro di esercizio e/o risorsa, come richiesto nel capitolo "Piano monitoraggio e controllo" dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, si stabilisce che:

1. in caso di indisponibilità delle misure in continuo, il Gestore è tenuto, oltre ad informare tempestivamente l'autorità preposta al controllo, ad attuare forme alternative di controllo basate su misure discontinue o correlazioni con parametri di esercizio e/o su specifiche composizioni delle materie prime utilizzate e/o prodotte. I dati misurati o stimati, opportunamente documentati, concorrono ai fini della verifica del carico inquinante annuale dell'impianto esercito.

2. Ogni apparecchiatura componente dei sistemi di rilevamento in continuo deve essere adeguata allo scopo a cui è destinata e quindi deve essere caratterizzata da documenti che ne certificano il campo di misura, la linearità, la stabilità, l'incertezza ed i modi e le condizioni di utilizzo. Il Gestore dovrà quindi stabilire e mantenere attive procedure documentate che, attraverso controlli funzionali periodici registrati, verifichino la continua idoneità all'utilizzo.

3. L'insieme funzionale delle apparecchiature che costituiscono il sistema di rilevamento deve essere realizzato in una configurazione idonea al funzionamento continuo non presidiato in tutte le condizioni ambientali e di processo. La qualità dei dati mantenuta mediante l'adozione di procedure che documentino le modalità e l'avvenuta esecuzione degli interventi manutentivi programmati e delle operazioni di calibrazione e taratura da convalidare nel contesto dell'installazione, anche attraverso il confronto con misure in parallelo effettuate in campo utilizzando un metodo di riferimento.

4. Il sistema di acquisizione ed elaborazione dati presiede alla lettura istantanea, con opportuna frequenza, dei segnali elettrici di risposta degli analizzatori o di altri sensori ed alla traduzione in valori elementari espressi in opportune unità ingegneristiche, nonché alla memorizzazione degli stessi quali valori medi orari espressi nelle unità di misura richieste e riferiti alle sole condizioni fisiche prescritte.

5. Il sistema di acquisizione non deve prevedere di scartare nessuno dei dati acquisiti e quindi dovranno essere contabilizzati nel valore medio orario anche i periodi di avviamento, di arresto, di guasto, di funzionamento anomalo o di funzionamento al di sotto del minimo tecnico come pure i periodi di arresto impianto o di non funzionamento. Ovvero il sistema di acquisizione non dovrà mai arrestarsi. Il dato così formato dovrà essere associato ad un indice che stabilisca se è stato acquisito in condizioni valide per essere paragonato al limite o se è solamente utilizzabile per il calcolo del flusso di massa emesso realmente dall'impianto. Non andranno scartati neppure i dati anomali acquisiti dal sistema ai quali andrà associato un indice di non validità.

6. Il Gestore stabilisce e mantiene attive procedure documentate di quanto richiesto nei punti precedenti, in particolare le modalità di acquisizione e calcolo. Nelle procedure dovrà essere previsto come mantenere documentazione, anche a posteriori, dei processi attuati, come pure di tutte le grandezze utilizzate e/o necessarie alla loro determinazione.

Tale documentazione e le registrazioni saranno oggetto dell'attività di controllo programmato da parte di Arpae.

I suddetti sistemi di controllo devono essere dotati di registratore elettronico in continuo. Tali registrazioni devono essere mantenute a disposizione degli Organi di Controllo su strumenti digitali facilmente recuperabili e condivisibili mediante strumenti informatici non dedicati e/o esclusivi.

Dovranno essere implementate delle procedure interne che permettano di evidenziare nel minor tempo possibile ogni anomalia impiantistica e/o superamento dei limiti di emissione al fine di darne tempestiva comunicazione all'autorità competente.

Il sistema di registrazione in continuo dei dati dovrà garantire la non manomissione degli stessi e nel caso in cui siano eseguite operazioni sul sistema o sui dati dovrà tenerne traccia.

Solo i dati di monitoraggio in continuo richiesti per legge e soggetti alla normativa UNI EN 14181 (SME) sono da considerarsi a tutti gli effetti strumenti atti a verificare il rispetto dei limiti di emissione.

D 2.5 Emissioni in atmosfera

Deve essere garantita la continuità di funzionamento degli impianti di captazione e abbattimento attraverso periodiche manutenzioni delle quali tenere registrazione.

Il valore limite di emissione rappresenta il valore medio di tre misurazioni consecutive di almeno 30 minuti ciascuna oppure un unico campionamento della durata di 1,5 ore, pari alla somma di 3 campionamenti di almeno 30 minuti ciascuno possibilmente nelle condizioni di esercizio più gravose.

Quadro riassuntivo delle emissioni convogliate in atmosfera.

Deve essere assicurato il rispetto dei limiti in portata e concentrazione di cui alla tabella seguente. La verifica deve avvenire a cura della direzione dello stabilimento con le periodicità ivi indicate.

Punto di Emissione N.	Macchine e/o Linee Convogliate	Provenienza	Portata [Nm ³ /h]	Durata [h/gg]	Durata [gg/anno]	Inquinante	Concentrazione (mg/Nm ³)	Impianto di Abbattimento	Periodicità Monitoraggi
E1	Zincatura statica e roto	*	40000	14	220	Sostanze acide (esprese come g/h di NaOH richiesti per la neutralizzazione)	80	si	annuale
E2**	Bruciatore a metano riscaldamento vasche (200.000 kCal/h)			14	220	Ossidi di azoto (espressi come mg/Nm ³ di NO ₂)	350	-	-
						Ossido di carbonio [mg/Nm ³]	100		

I limiti di emissione si riferiscono ad effluenti secchi normalizzati a una temperatura di 273,15 K e una pressione di 101,3 kPa.

Il valore limite di emissione rappresenta il valore medio di tre misurazioni consecutive di almeno 30 minuti ciascuna.

** I valori di emissione degli inquinanti si riferiscono ad un tenore di ossigeno negli effluenti gassosi secchi del 3% normalizzati a 273 K e 101.3 kPa.

* ZINCATURA STATICA

1. 2. 3. 4. 5	Carico-Scarico	-	-
6. 7.	Forno di asciugatura	-	-
8.	Vasca di Lavaggio	Litri 5.750 dim. 4.000 x 800 x 1.800 h	Acqua a temp ambiente
9.	Vasca di Passivazione Gialla Trivalente	Litri 5.750 dim. 4.000 x 800 x 1.800 h	A temp. amb. con prodotto specifico
10.	Vasca di Lavaggio	Litri 5.750 dim. 4.000 x 800 x 1.800 h	-
11.	Vasca di Passivazione Azzurra Trivalente	Litri 5.750 dim. 4.000 x 800 x 1.800 h	A temp. amb. con prodotto specifico

12.	Vasca di Presgrassaggio (<u>aspirata</u>)	Litri 5.750 dim. 4.000 x 800 x 1.800 h	A 60 ° con prodotto tensioattivo specifico
13.	Vasca di Lavaggio	Litri 5.750 dim. 4.000 x 800 x 1.800 h	Acqua a temp ambiente
14. - 15.	Vasca di Decapaggio (<u>aspirata</u>)	Litri 11500 (vasca doppia) dim. 4.000 x 1.600 x 1.800 h	A temp. amb. con HCl 30% e prodotto specifico
16.	Vasca di Decapaggio (<u>aspirata</u>)	Litri 5.750 dim. 4.000 x 800 x 1.800 h	A temp. amb. con HCl 30% e prodotto specifico
17.	Vasca di Decapaggio (<u>aspirata</u>)	Litri 5.750 dim. 4.000 x 800 x 1.800 h	A temp. amb. con HCl 30% e prodotto specifico
18.	Vasca di Lavaggio	Litri 5.750 dim. 4.000 x 800 x 1.800 h	Acqua a temperatura ambiente
19.	Vasca di Sgrassaggio elettrolitico (<u>aspirata</u>)	Litri 5.750 dim. 4.000 x 800 x 1.800 h	A temp. amb. con prodotto specifico
20.	Vasca di Lavaggio	Litri 5.750 dim. 4.000 x 800 x 1.800 h	Acqua a temperatura ambiente
21.	Vasca di neutralizzazione	Litri 5.750 dim. 4.000 x 800 x 1.800 h	A temp. amb. con HCl 5-10%
22. - 23.	Vasca di Lavaggio	Litri 11.500 (vasca doppia) dim. 4.000 x 1.600 x 1.800 h	Acqua a temperatura ambiente
24.	Vasca di Neutralizzazione	Litri 5.750 dim. 4.000 x 800 x 1.800 h	A temp. amb. con HCl 5-10%
25. - 26	Vasca di Zincatura elettrolitica (<u>aspirata</u>)	Litri 11.500 (vasca doppia) dim. 4.000 x 1.600 x 1.800 h	A temp. amb. con anodi di Zn solubili, ZnCl ₂ 75 g/l, KCl 180 g/l, H ₃ BO ₄ 25 g/l, prodotti brillantanti specifici
27. - 28	Vasca di Zincatura elettrolitica (<u>aspirata</u>)	Litri 11.500 (vasca doppia) dim. 4.000 x 1.600 x 1.800 h	A temp. amb. con anodi di Zn solubili, ZnCl ₂ 75 g/l, KCl 180 g/l, H ₃ BO ₄ 25 g/l, prodotti brillantanti specifici
29. - 30	Vasca di Zincatura elettrolitica (<u>aspirata</u>)	Litri 11.500 (vasca doppia) dim. 4.000 x 1.600 x 1.800 h	A temp. amb. con anodi di Zn solubili, ZnCl ₂ 75 g/l, KCl 180 g/l, H ₃ BO ₄ 25 g/l, prodotti brillantanti specifici

*** ZINCATURA ROTO**

1.	Carico-Scarico	-	-
2.	Vasca di Passivazione Gialla trivalente	Litri 1.200 dim. 1.600 x 750 x 1.000 h	A temp. amb. con prodotto specifico
3.	Vasca di Lavaggio	Litri 1.200 dim. 1.600 x 750 x 1.000 h	Acqua a temp ambiente
4.	Vasca di Passivazione Azzurra Trivalente	Litri 1.200 dim. 1.600 x 750 x 1.000 h	A temp. amb. con prodotto specifico
5.	Vasca di Lavaggio	Litri 1.200 dim. 1.600 x 750 x 1.000 h	Acqua a temperatura ambiente
6.	Vasca di Passivazione Azzurra Trivalente	Litri 1.200 dim. 1.600 x 750 x 1.000 h	A temp. amb. con prodotto specifico
7.	Vasca di Lavaggio	Litri 1.200 dim. 1.600 x 750 x 1.000 h	Acqua a temperatura ambiente
8.	Vasca di Presgrassaggio	Litri 1.200 dim. 1.600 x	A 60 ° con prodotto

	(aspirata)	750 x 1.000 h	tensioattivo specifico
9.	Vasca di Lavaggio	Litri 1.200 dim. 1.600 x 750 x 1.000 h	Acqua a temperatura ambiente
10. ÷ 13.	Vasche di Decapaggio (aspirate)	Litri 4800 dim. 1.600 x 3.000 x 1.000 h	A temp. amb. con HCl 30% e prodotto specifico
14	Vasca di Lavaggio	Litri 1.200 dim. 1.600 x 750 x 1.000 h	Acqua a temperatura ambiente
15	Vasca di Sgrassaggio elettrolitico (aspirata)	Litri 1.200 dim. 1.600 x 750 x 1.000 h	A temp. amb. con prodotto specifico
16	Vasca di Lavaggio	Litri 1.200 dim. 1.600 x 750 x 1.000 h	Acqua a temperatura ambiente
17	Vasca di Neutralizzazione	Litri 1.200 dim. 1.600 x 750 x 1.000 h	A temp. amb. con HCl 5-10%
18	Vasca di Lavaggio	Litri 1.200 dim. 1.600 x 750 x 1.000 h	Acqua a temperatura ambiente
19.÷22	Vasca di Zincatura elettrolitica (aspirata)	Litri 4.800 dim. 1.600 x 3.000 x 1.000 h	A temp. amb. con anodi di Zn solubili, ZnCl ₂ 75 g/l, KCl 180 g/l, H ₃ BO ₄ 25 g/l, prodotti brillantanti specifici
23.÷25	Vasca di Zincatura elettrolitica (aspirata)	Litri 4.800 dim. 1.600 x 3.000 x 1.000 h	A temp. amb. con anodi di Zn solubili, ZnCl ₂ 75 g/l, KCl 180 g/l, H ₃ BO ₄ 25 g/l, prodotti brillantanti specifici

Prescrizioni relative alle emissioni odorigene

Dovrà essere predisposto, attuato e riesaminato regolarmente, nell'ambito del sistema di gestione ambientale, un piano di gestione degli odori. In base alla valutazione complessiva dei dati, nonché in base ai riscontri inerenti l'assenza/presenza di problematiche di emissioni odorigene nel territorio circostante, si potranno prevedere opportune modifiche autorizzative relativamente alla concentrazione di odore, alla loro periodicità e alla eventuale realizzazione dei piani di adeguamento.

Prescrizioni relative ai metodi di prelievo ed analisi

Parametro/Inquinante	Metodi di misura
Portata volumetrica, Temperatura e pressione di emissione	UNI EN ISO 16911-1:2013 (*) (con le indicazioni di supporto sull'applicazione riportate nelle linee guida CEN/TR 17078:2017); UNI EN ISO 16911-2:2013 (metodo di misura automatico)
Ossigeno (O ₂)	UNI EN 14789:2017 (*); ISO 12039:2019 (Analizzatori automatici: Paramagnetico, celle elettrochimiche, Ossidi di Zirconio, etc.)
Anidride Carbonica (CO ₂)	ISO 12039:2019 Analizzatori automatici (IR, etc)
Umidità – Vapore acqueo (H ₂ O)	UNI EN 14790:2017 (*)
-Polveri totali (PTS) o materiale particellare	UNI EN 13284-1:2017 (*); UNI EN 13284-2:2017 (Sistemi di misurazione automatici); ISO 9096:2017 (per concentrazioni > 20 mg/m3)
Polveri PM10 e/o PM2,5 (determinazione della	UNI EN ISO 23210:2009 (*); VDI 2066 parte 10; US

concentrazione in massa)	EPA 201-A
Silice libera cristallina (SiO ₂)	UNI 11768:2020
Fibre di amianto	UNI ISO 10397:2002; D.Lgs 114/95 (allegato A)
Sostanze alcaline	Campionamento UNI EN 13284-1: 2017 + analisi NIOSH 7401
Nebbie d'olio	Campionamento UNI EN 13284-1:2017 + analisi UNICHIM 759; Campionamento UNI EN 13284-1:2017 + analisi NIOSH 5026; Campionamento UNI EN 13284-1:2017 + analisi UNI EN ISO 16703:2011
Metalli (antimonio Sb, arsenico As, cadmio Cd, cromo Cr, cobalto Co, rame Cu, piombo Pb, manganese Mn, nichel Ni, tallio Tl, vanadio V, zinco Zn, boro B, etc.)	UNI EN 14385:2004 (*); ISTISAN 88/19 + UNICHIM 723; US EPA Method 29
Cromo ^{VI}	Campionamento UNI EN 14385:2004 + NIOSH 7600 (**); Campionamento UNI EN 14385:2004 + NIOSH 7605 (**); US EPA Method 61
Mercurio Totale (Hg)	UNI EN 13211-1:2003 (*); UNI CEN/TS 17286/2019; UNI EN 14884:2006 (metodo di misura automatico)
Monossido di Carbonio (CO)	UNI EN 15058:2017 (*); ISO 12039:2019 Analizzatori automatici (IR, celle elettrochimiche etc.)
Ossidi di Zolfo (SO _x) espressi come SO ₂	UNI EN 14791:2017 (*); UNI CEN/TS 17021:2017 (*) (analizzatori automatici: celle elettrochimiche, UV, IR, FTIR); ISTISAN 98/2 (DM 25/08/00 all.1)
Ossidi di Azoto (NO _x) espressi come NO ₂	UNI EN 14792:2017 (*); ISTISAN 98/2 (DM 25/08/00 all. 1); ISO 10849 (metodo di misura automatico); Analizzatori automatici (celle elettrochimiche, UV, IR, FTIR)
Protossido di Azoto (N ₂ O)	UNI EN ISO 21258:2010
Acido Cloridrico (HCl) Cloro e suoi composti inorganici espressi come HCl	UNI EN 1911:2010 (*); UNI CEN/TS 16429:2013 (metodo di misura automatico); ISTISAN 98/2 (DM 25/08/00 all.2)
Acido Fluoridrico (HF) Fluoro e suoi composti inorganici espressi come HF	ISO 15713:2006 (*); UNI 10787:1999; ISTISAN 98/2 (DM 25/08/00 all. 2)
Acidi inorganici volatili: Acido Nitrico (HNO ₃) Acido Bromidrico (HBr), Bromo e suoi composti inorganici espressi come HBr	ISTISAN 98/2 (estensione del DM 25/08/2000 all. 2 ad Ac. Nitrico e Ac. Bromidrico)
Acido Solforico e suoi sali, espressi come H ₂ SO ₄	Campionamento UNI 10787:1999 + analisi ISTISAN 98/2 (estensione del DM 25/08/2000 all. 2 per Ac. Solforico)

Acido Fosforico, Fosfati e suoi composti inorganici espressi come H_3PO_4	Campionamento UNI 10787:1999 + analisi ISTISAN 98/2 (estensione del DM 25/08/2000 all. 2 per Ac. Fosforico); Campionamento UNI 10787:1999 + analisi APAT CNR IRSA 4110 A1
Acido Cianidrico e cianuri inorganici (espressi come HCN)	US EPA OTM-29:2011; CARB 426:1987; NIOSH 7904 (**) con campionamento isocinetico; Campionamento UNI 10787:1999 + analisi ISTISAN 98/2 (estensione del DM 25/08/2000 all. 2)
Acido Solfidrico (H_2S)	US EPA Method 15 (*); US EPA Method 16 (*); UNICHIM 634:1984; UNI 11574/2015;
Ammoniaca	US EPA CTM-027; UNI EN ISO 21877:2020(*) UNICHIM 632:1984
Composti Organici Volatili espressi come Carbonio Organico Totale (COT)	UNI EN 12619:2013(*)
Metano (CH_4)	UNI EN ISO 25140:2010; UNI EN ISO 25139:2011
Composti Organici Volatili espressi come Carbonio Organico Totale (COT) con esclusione del Metano	UNI EN 12619:2013 + UNI EN ISO 25140:2010
Composti Organici Volatili (COV) (determinazione dei singoli composti)	UNI CEN/TS 13649:2015 (*)
Benzene	UNI CEN/TS 13649:2015
Microinquinanti Organici: Diossine e Furani (PCDD+PCDF)	UNI EN 1948-1,2,3:2006 (*)
Microinquinanti Organici: Policlorobifenili (PCB)	UNI EN 1948-4:2014 (*)
Microinquinanti Organici: Idrocarburi Policiclici Aromatici (IPA)	ISO 11338-1 e 2:2003 (*); Campionamento UNI EN 1948-1 + analisi ISTISAN 97/35; DM 25/08/2000 n. 158 All. 3 (ISTISAN 97/35)
Ammine alifatiche	NIOSH 2002 (**); Campionamento UNI EN ISO 21877 + analisi US EPA 3510C+8270E
Aldeidi	CARB 430:1991; Campionamento US EPA SW-846 Test Method 0011 + analisi EPA 8315A; US EPA-TO11 A (**); NIOSH 2016 (**); Campionamento US EPA 323 + analisi APAT CNR IRSA 5010 B1 o B2 + US EPA TO-11A; UNI CEN/TS 17638:2021 + analisi APAT CNR IRSA 5010 B1 o B2 + US EPA TO-11A
Formaldeide	US EPA Method 323; US EPA 316; US EPA-TO11 A (**); NIOSH 2016 (**); UNI CEN/TS 17638:2021 (*)
Fenoli	Campionamento US EPA CTM-032 + analisi US EPA 3510 + analisi US EPA 8270; Campionamento UNI 10787 + analisi US EPA 3510 + analisi US EPA 8270; UNICHIM 504:1980 (**); OSHA 32 (**); NIOSH 2546 (**);

Acidi Organici	NIOSH 2011 (**) (Acido Formico); NIOSH 1603 (**) (Acido Acetico); Campionamento UNI 10787 + analisi US EPA 3510 + analisi US EPA 8270
Ftalati	OSHA 104 (**); Campionamento UNI EN 13284-1:2017 + analisi NIOSH 5020
Isocianati	US EPA CTM 36 + 36A; UNICHIM 488:1979 (**); UNICHIM 429 (**); UNI ISO 16702:2010 (**);
Glicoli	Campionamento UNI EN 13284-1:2017 + analisi NIOSH 5523; NIOSH 5523 (**); Campionamento US EPA 316 + analisi UNICHIM 1367:1999
Cloruro di vinile (cloroetene)	UNI CEN/TS 13649:2015; US EPA 106
Ozono (come Ossidanti Totali in aria)	OSHA ID-214 (**)
Ossido di etilene	UNICHIM 1580:01(**); NIOSH 1614 (**); NIOSH 3702(**); NIOSH 3800(**)
Furfurolo, furfurale, aldeide furanica	UNI CEN/TS 13649:2015; US EPA-TO11 A (**); NIOSH 2016 (**); Campionamento US EPA 323 + analisi APAT CNR IRSA 5010 B1 o B2 + US EPA TO-11A
Concentrazione di Odore (in Unità Olfattometriche/m ³)	UNI EN 13725:2004
Assicurazione di Qualità dei sistemi di monitoraggio delle emissioni	UNI EN 14181:2015

(*) I metodi contrassegnati sono da ritenere metodi di riferimento e devono essere obbligatoriamente utilizzati per le verifiche periodiche previste sui Sistemi di Monitoraggio delle Emissioni (SME) e sui Sistemi di Analisi delle Emissioni (SAE). Nei casi di fuori servizio di SME o SAE, l'eventuale misura sostitutiva dei parametri e degli inquinanti è effettuata con misure discontinue che utilizzano i metodi di riferimento. (**) I metodi contrassegnati non sono espressamente indicati per Emissioni/Flussi convogliati, poiché il campo di applicazione risulta essere per aria ambiente o ambienti di lavoro. Tali metodi pertanto potranno essere utilizzati nel caso in cui l'emissione sia assimilabile ad aria ambiente per temperatura ed umidità. Nel caso l'emissione da campionare non sia assimilabile ad aria ambiente dovranno essere utilizzati necessariamente metodi specifici per Emissioni/Flussi convogliati; laddove non siano disponibili metodi specifici per Emissioni/Flussi convogliati, invece, potranno essere utilizzati metodi adeguati ad emissioni assimilabile ad aria ambiente, adottando gli opportuni accorgimenti tecnici in relazione alla caratteristiche dell'emissione.

Per gli inquinanti riportati, potranno inoltre essere utilizzate le seguenti metodologie di misurazione:

- metodi indicati dall'ente di normazione come sostitutivi dei metodi riportati nella tabella precedente;
- altri metodi emessi successivamente da UNI e/o EN specificatamente per la misura in emissione da sorgente fissa degli inquinanti riportati nella medesima tabella.

Ulteriori metodi, diversi da quanto sopra indicato, compresi metodi alternativi che, in base alla norma UNI EN 14793 "Dimostrazione dell'equivalenza di un metodo alternativo ad un metodo di riferimento", dimostrano l'equivalenza rispetto ai metodi indicati in tabella, possono essere ammessi solo se preventivamente concordati con l'Autorità Competente (Arpae SAC), sentita l'Autorità Competente per il controllo (Arpae APA) e successivamente al recepimento nell'atto autorizzativo.

Nella tabella sottostante sono riportati i flussi emissivi annui autorizzati:

Flussi Emissivi Autorizzati	
Parametro	kg/anno
Sostanze acide (come NaOH per la neutralizzazione):	246,4
Monossido di Carbonio (CO):	75
Biossido di Carbonio (CO ₂):	162.216
Ossidi di azoto (NO _x):	263

D 2.6 Emissioni in acqua e prelievo idrico

Lo stato delle reti di acque di lavorazione, acque meteoriche, di acque di seconda pioggia e di acque nere e dei loro sistemi di trattamento dovrà essere sottoposto a sorveglianza periodica in modo da individuare disfunzioni, perdite, lesioni od ostruzioni che possano dare adito a scarichi incontrollati.

Qualora il gestore accerti malfunzionamenti, avarie o interruzioni informa tempestivamente Arpae competente e adotta le misure necessarie per garantire un tempestivo ripristino della conformità. Qualora il fatto possa arrecare pregiudizio alla funzionalità del depuratore finale di pubblica fognatura o al corpo recettore l'azienda sospende l'esercizio dell'attività o l'impianto dai quali si originano gli scarichi fino a che la conformità non è ripristinata.

Evidenza documentale della gestione delle non conformità deve essere tenuta a disposizione degli organi di controllo.

I contatori dovranno essere mantenuti in piena efficienza. In caso di guasto ne dovrà essere data tempestiva comunicazione ad Arpae. Per il tempo occorrente al ripristino dei contatori, dei dati richiesti se ne dovrà fornire una stima, illustrandone le modalità di calcolo.

Il prelievo di acqua da acquedotto deve avvenire secondo quanto regolato dal Gestore del Servizio Idrico Integrato.

Il prelievo di acque da pozzo deve avvenire secondo quanto regolato dalla Regione Emilia-Romagna.

I pozzetti di ispezione e prelievo dovranno essere tali da consentire il prelievo delle acque per caduta, opportunamente indicati con segnaletica visibile e garantire, in qualsiasi momento, le condizioni di accesso ed apertura da parte del personale addetto al controllo.

Deve essere garantita con continuità la regolarità di funzionamento delle reti di raccolta (fognature) acque bianche, acque nere e acque di lavorazione attraverso periodici programmi di verifica e manutenzione.

In relazione alle acque di prima pioggia, lo svuotamento della vasca di raccolta interrata da 1 m³ dev'essere effettuato entro le 24 ore dall'evento piovoso. La pompa a servizio del serbatoio esterno di accumulo da 3 m³ è programmata per procedere allo svuotamento del serbatoio entro le 24 ore successive all'evento anche se lo stesso non è colmo.

Per gli autocontrolli periodici deve essere raccolto un campione medio composito nell'arco di tre ore o della durata dello scarico, se di tempo inferiore alle tre ore.

I valori limite, espressi come concentrazioni, si riferiscono alle medie giornaliere ossia ai campioni composti proporzionali al flusso prelevati su 24 ore. Si possono utilizzare campioni composti proporzionali al tempo purché sia dimostrata una sufficiente stabilità della portata. In alternativa possono essere effettuati campionamenti casuali, a condizione che l'effluente sia adeguatamente miscelato e omogeneo.

E' consentito lo scarico come sotto descritto:

Punto di scarico n.	scarico parziale	Tipologia impianto di depurazione	Recettore	Portata allo scarico (m³/anno)	Inquinante	[C] mg/l	Periodicità Monitoraggio
S1 Acque reflue industriali e domestiche	Sdep reflui di processo e acque di prima pioggia	depuratore chimico-fisico	fognatura nera comunale	16.500	pH**		semestrale
					Conducibilità [µS/cm]		semestrale
					Solidi sospesi	200	semestrale
					COD	500	semestrale
					cloruri	1200	semestrale
					Solfati	1000	semestrale
					Fosforo totale	10	semestrale
					Idrocarburi	10	semestrale
					Tensioattivi totali	4	semestrale
					Azoto ammoniacale	30	semestrale
					Azoto Nitrico	30	semestrale
					Cadmio	0,20	semestrale
					Cromo totale	4	semestrale
					Nichel	4	semestrale
					Piombo	0,3	semestrale
					Rame	0,4	semestrale
					Zinco*	1	semestrale
	Snere	nessuno		1.500			
S2 meteoriche di dilavamento		nessuno	Acque superficiali Canale Naviglio	1.200	pH		annuale
					Conducibilità [µS/cm]		annuale
					Solidi sospesi	80	annuale
					Idrocarburi	5	annuale
					Tensioattivi totali	2	annuale
					Nichel	2	annuale
					Zinco	0,5	annuale

*bimestrale all' uscita dell'impianto di depurazione

** dati in continuo, dovranno essere tenuti a disposizione degli enti di controllo

Flussi emissivi autorizzati – Scarico in pubblica fognatura	
Parametro	[kg/a]
COD	9.000
Cloruri	21.600
Solidi Sospesi	3.600
Zinco	18
Idrocarburi totali	180

Sostanza/Parametro	Norma/e	Metodiche di qualità scientifica equivalente
Domanda chimica di ossigeno (COD)	Nessuna norma EN disponibile	- ISO 15705:2002 - APAT CNR IRSA 5070 Man 29/2003
Indice degli idrocarburi (HOI)	EN ISO 9377-2	- UNI EN ISO 9377-2:2002 (ISPRA Manuali e Linea guida 123/2015 B) - APAT CNR IRSA 5160B Man 29/2003
cadmio (Cd), cromo (Cr), rame (Cu), nichel (Ni), piombo (Pb) e zinco (Zn)	Diverse norme EN disponibili (ad esempio EN ISO 11885, EN ISO 17294-2, EN ISO 15586)	- ISO 15587-1:2002 + UNI EN ISO 17294-2:2016 - APAT CNR IRSA 3010 A Man 29 2003 + APAT CNR IRSA 3020 Man 29 2003 - APAT CNR IRSA 3010 A Man 29 2003 +EN ISO 17294-2:2016
Carbonio organico totale (TOC)	UNI EN 1484	- UNI EN 1484:1999 - TEST IN CUVETTA conforme a ISO 23563 (draft). - TEST IN CUVETTA conforme a UNI EN 1484:1999
Fosforo totale (P totale)	Diverse norme EN disponibili (ossia EN ISO 15681-1 e -2, EN ISO 6878, EN ISO 11885)	- UNI 11757:2019 - APAT CNR IRSA 4110 A2 Man 29 2003 - APAT CNR IRSA 3010 A Man 29 2003 + APAT CNR IRSA 3020 Man 29 2003 - TEST IN CUVETTA (riferimento a EN ISO 6878:2004)
Solidi sospesi totali (TSS)	EN 872	APAT CNR IRSA 2090 B Man 29 2003

Per la verifica di tutti gli altri valori limite di emissione con metodi di misura manuali devono essere utilizzati:

- metodi EN/ISO,
- metodi normati e/o ufficiali,
- altri metodi solo se preventivamente concordati con l'Autorità Competente.

Altri metodi possono essere ammessi solo se preventivamente concordati con Arpae. Per gli inquinanti riportati, potranno inoltre essere utilizzati gli ulteriori metodi indicati dall'ente di normazione come sostitutivi dei metodi riportati in tabella.

Lo scarico S2 di acque meteoriche recapitante in acque superficiali "Canale Naviglio" è assentito dal

compente Consorzio della Bonifica Parmense, previo rilascio della relativa concessione.

E' sempre consentito lo scarico in pubblica fognatura di acque reflue domestiche.

Il prelievo di acqua da acquedotto deve avvenire secondo quanto regolato dal Gestore del Servizio Idrico Integrato.

D 2.7 Emissioni nel suolo

Per quanto concerne il monitoraggio del suolo e delle acque sotterranee, di cui all'art. 29-sexies comma 6-bis del D.Lgs.152/06, e relativa proposta del gestore, provvederà la SAC ad inserire le prescrizioni necessarie ai sensi delle indicazioni fornite dalla R.E.R..

Il gestore, nell'ambito dei propri controlli produttivi, deve verificare periodicamente lo stato di tutti i serbatoi di stoccaggio esterni e le vasche di raccolta reflui presenti nel sito, mantenendo sempre vuoti i relativi bacini di contenimento.

Il gestore dell'impianto in oggetto è tenuto ad effettuare gli autocontrolli relativi alle emissioni nel suolo con la periodicità stabilita nel piano di monitoraggio.

A salvaguardia del suolo e delle acque sotterranee, dovrà essere previsto il monitoraggio delle acque sotterranee della prima falda a monte e a valle delle linee di deflusso rispetto allo stabilimento (protezione dinamica) mediante i piezometri.

Nell'eventualità di dovere realizzare nuovi piezometri dovranno avere le seguenti caratteristiche:

- diametro del tubo di 103 mm in modo da consentire l'introduzione di pompe idonee alle fasi di spurgo e campionamento;
- fenestrazione realizzata in modo tale che il piezometro filtri la prima falda acquifera significativa;
- realizzati con materiali idonei tali da resistere meccanicamente e chimicamente e dovranno essere previsti nel piano di gestione di fine vita dell'impianto e quindi disponibili per il monitoraggio per almeno ulteriori dieci anni dalla dismissione del sito;
- posizionamento tale da garantire l'accesso in sicurezza e lo svolgimento delle attività ispettive anche dopo la dismissione del sito;
- dotazione di dispositivi che ne consentano la protezione dall'inquinamento e da atti vandalici;

Ogni piezometro dovrà essere corredato di una scheda monografica comprendente l'ubicazione (comune, località, georeferenziazione, CTR di riferimento), inquadramento (geografico, geologico, idrogeologico, piezometrico e idrochimico), dati caratteristici (data esecuzione, profondità, quota piano campagna, lunghezza del filtro, quota superiore e inferiore del filtro), stratigrafia del terreno, corografia e schema di completamento del piezometro.

All'interno del perimetro aziendale è presente il piezometro di controllo PZ1, mentre il piezometro di controllo PZ2 ricade nella proprietà di un'altra ditta adiacente. Tali punti sono stati collocati rispettivamente a sud e a nord dello stabilimento, in considerazione del fatto che la direzione di deflusso delle acque di falda in zona è da SSW-NNE e pertanto il PZ1 costituisce monte idrogeologico e il PZ2 quello a valle dello stabilimento.

Piezometro	Coordinate UTM-WGS84	Quota p.c. (m s.l.m.)	Profondità pozzo	Ubicazione e filtri	Corpo idrico intercettato
Pz1	N 496432 E 606584	41	11	9÷11	Freatico di pianura fluviale (codice 9015ER-DQ1-FPF)

Pz2	N496446 E606562	41	8	6÷8	Freatico di pianura fluviale (codice 9015ER-DQ1-FPF)
-----	----------------------------	----	---	-----	---

Sui campioni di acqua prelevati dai piezometri dovrà essere eseguita, con cadenza semestrale, la determinazione dei seguenti parametri:

Parametri da ricercare	Limiti e VDF	U.di M.	Pz1 piezometro di monte	Pz2 piezometro di valle
livello piezometrico		m	Monitoraggio semestrale	Monitoraggio semestrale
pH				
Conducibilità		µS/cm		
Residuo fisso a 105°C		%		
Azoto ammoniacale (N)		mg/l		
Azoto nitroso (NO ₂)	500	µg/l		
Azoto nitrico (come N)		mg/l		
Calcio (Ca)		mg/l		
Magnesio (Mg)		mg/l		
Potassio (K)		mg/l		
Sodio (Na)		mg/l		
Fosfati (P ₂ O ₅)		mg/l		
Durezza (CaCO ₃)		mg/l		
Alcalinità (CaCO ₃)		mg/l		
Cloruri (Cl)		mg/l		
Fluoruri (F)	1.500	µg/l		
Solfati (SO ₄)	250	µg/l		
Manganese (Mn)	441	µg/l		
Ferro (Fe)	13.251	µg/l		
Rame (Cu)	1.000	µg/l		
Piombo (Pb)	10	µg/l		
Cromo totale (Cr)	50	µg/l		
Cromo VI (Cr ^{VI})	5	µg/l		
Cadmio (Cd)	5	µg/l		

Idrocarburi totali	350	µg/l		
--------------------	-----	------	--	--

In ottemperanza al comma 6-bis, art. 29-sexies del D.Lgs. 152/06 smi ("Fatto salvo quanto specificato nelle conclusioni sulle BAT applicabili, l'Autorizzazione Integrata Ambientale programma specifici controlli almeno una volta ogni 5 anni per le acque sotterranee e almeno una volta ogni 10 anni per il suolo, a meno che sulla base di una valutazione sistematica del rischio di contaminazione non siano state fissate diverse modalità o più ampie frequenze per tali monitoraggi"), **si prescrive che il Gestore dell'impianto presenti ad Arpae una proposta di aggiornamento/modifica del Piano di Monitoraggio**, al fine di procedere al recepimento di quanto previsto dal sopracitato articolo entro i termini sopra indicati; resta salva la possibilità da parte di Arpae di introdurre nei futuri aggiornamenti dell'A.I.A. ulteriori o diversi monitoraggi, **sulla base delle indicazioni normative anche regionali in corso di definizione. La proposta del Gestore dovrà pervenire entro tempi congrui, secondo le indicazioni che saranno dettate dall'Autorità competente, appena saranno rese disponibili apposite linee guida regionali.**

RELAZIONE DI RIFERIMENTO DM n.95 del 15 aprile 2019

Prescrizioni

La ditta deve aggiornare e trasmettere all'Autorità Competente una nuova Pre-relazione di Riferimento ogni qualvolta vengano utilizzate/prodotte nuove sostanze pericolose che modificano quanto dichiarato nel Pre-Relazione inviata.

D 2.8 Emissioni sonore

Al fine di continuare a garantire il rispetto dei limiti dettati dalla normativa vigente in acustica ambientale, dovranno essere attuati e documentati i monitoraggi finalizzati alle seguenti verifiche:

- garantire il rispetto dei limiti assoluti per la classe acustica di appartenenza (Classe V);
- garantire il rispetto del valore limite differenziale presso gli ambienti abitativi limitrofi;

La Ditta deve rispettare i limiti previsti dalla zonizzazione acustica del Comune di Parma

Nel caso in cui, nel corso di validità della presente autorizzazione, venisse modificata la zonizzazione acustica comunale, si dovranno applicare i nuovi limiti vigenti. L'adeguamento ai nuovi limiti dovrà avvenire ai sensi della Legge n°447/1995.

Per impianti industriali, oggetto della procedura IPPC, è stato condiviso che le postazioni di misurazione siano ubicate in prossimità del confine di proprietà dell'impianto al fine di determinare e mantenere monitorato nel tempo il contributo del rumore emesso dall'impianto alla rumorosità ambientale.

Per i citati monitoraggi dovranno essere individuati almeno 2 punti di misura:

Punto di misura	Descrizione	Coordinate geografiche
Punto 1	posizionato ad Est	N 4964325; E 606578
Punto 2	posizionato ad Ovest	N 4964350; E 606505

I monitoraggi dovranno essere eseguiti con campionamento in continuo nelle 24 h, con le seguenti modalità:

- con periodicità triennale
- in caso di manutenzione agli impianti più rumorosi, successivamente al ripristino della loro funzionalità.

Presso i punti citati dovrà essere verificato il livello di rumore residuo (LR), diurno e notturno e con la periodicità stabilita dovranno essere effettuate le misure del livello di rumore ambientale (LA) da cui estrapolare:

1. ora di esercizio più gravosa, in base alla quale verificare il rispetto del criterio differenziale;
2. Valore limite assoluto di immissione diurno;
3. Valore limite assoluto di immissione notturno.

Il gestore deve intervenire prontamente qualora il deterioramento o la rottura di impianti o parti di essi, provochino un evidente inquinamento acustico.

Il gestore deve provvedere ad effettuare una nuova previsione/valutazione di impatto acustico nel caso di modifiche all'impianto che influiscono negativamente sulle emissioni sonore dello stabilimento.

D 2.9 Gestione dei rifiuti

1. Devono essere documentate le fasi di:
 - a. classificazione
 - b. deposito temporaneo
 - c. trasporto
 - d. recupero e/o smaltimento
2. nel rispetto dei vincoli stabiliti dalle vigenti Normative di settore. Quanto sopra deve essere contenuto in apposita procedura documentata che deve uniformarsi alle vigenti disposizioni di legge.
3. I contenitori utilizzati per il deposito temporaneo dei rifiuti allo stato liquido devono essere dotati degli opportuni sistemi di contenimento (cordolature, pedane grigliate, bacino di contenimento ecc.) atti a prevenire la dispersione dei reflui.
4. Il deposito temporaneo dei rifiuti deve essere realizzato in modo tale da non modificare le caratteristiche del rifiuto e da non compromettere il recupero e separato per tipologia.
5. I rifiuti incompatibili devono essere stoccati in aree distinte al fine di prevenire il contatto tra di loro.
6. Durante le operazioni di rimozione e movimentazione dei rifiuti devono essere evitati sversamenti e/o spargimenti.
7. i rifiuti prodotti dovranno essere identificati con apposita cartellonistica e le aree di deposito temporaneo dovranno essere quelle indicate nella documentazione presentata per l'AIA.
8. I contenitori fissi e mobili, comprese le vasche, utilizzati per lo stoccaggio dei rifiuti devono possedere adeguati requisiti di resistenza in relazione alle caratteristiche chimico-fisiche e di pericolosità dei rifiuti che devono contenere.
9. Lo stoccaggio dei rifiuti deve essere realizzato in modo tale da non modificare le caratteristiche del rifiuto e da non compromettere il recupero.
10. E' vietato lo stoccaggio di sostanze e/o rifiuti idro inquinanti/sporcanti nelle aree sprovviste di pavimentazione impermeabile.

D 2.10 Gestione dei sottoprodotti

L'attività dell'installazione non produce sottoprodotti.

D 2.11 Energia

Il Gestore, attraverso gli strumenti gestionali in suo possesso, deve utilizzare in modo ottimale l'energia, anche in riferimento ai range stabiliti dalle Linee Guida di settore.

Deve essere assicurato il monitoraggio e la verifica dell'evoluzione dei consumi di energia elettrica e termica attraverso la raccolta sistematica delle distinte di consumo che consenta di quantificare l'uso produttivo rispetto al totale.

D 2.12 Gestione dell' emergenza

Il Gestore deve stabilire e mantenere attive procedure documentate al fine di caratterizzare:

- quali siano gli eventi incidentali pericolosi per l'ambiente
- quali scenari ne scaturiscono
- quali siano le conseguenze e la loro stima.

Dal risultato della caratterizzazione deve scaturire un piano di emergenza interno che correli ogni scenario alle azioni da intraprendere.

In particolare il piano deve definire:

- la responsabilità della Gestione delle Emergenze in maniera univoca;
- ruoli, compiti e responsabilità in merito ad ogni azione necessaria;
- l'adeguatezza delle squadre di intervento (mezzi e persone) e della gestione delle emergenze per assicurare la tempestività e l'efficacia dell'intervento;
- che siano previste e attuate manutenzioni e controlli delle apparecchiature di emergenza, degli impianti e le attrezzature per la lotta antincendio ed il contenimento delle conseguenze;
- che l'equipaggiamento di protezione per fronteggiare i rischi in condizioni anomale previste e di emergenza sia reso disponibile al personale che svolge attività nello stabilimento;
- che tali equipaggiamenti siano periodicamente controllati in termini di disponibilità e verifica funzionale;
- che il personale sia stato addestrato relativamente a: gestione specifica dell'emergenza nelle attività proprie svolte nello stabilimento, utilizzo dei dispositivi personali di protezione a disposizione in funzione della tipologia di incidente, disposizione dei sistemi di protezione collettiva dello stabilimento e dei reparti specifici;
- che le esercitazioni generali, le prove specifiche ed esercitazioni sul posto siano state svolte e i risultati documentati;
- che siano previste la responsabilità e le modalità di collaborazione e supporto alle autorità esterne
- l'individuazione delle figure che hanno in capo la responsabilità della gestione dell'emergenza, della collaborazione con le autorità presenti e della gestione dei dati rilevati in continuo nonché del rilascio di dichiarazioni verbalizzate.
- che siano previste nel piano di gestione delle emergenze la responsabilità e le modalità di collaborazione e supporto con gli addetti per rendere il sito agibile dopo l'incidente.

Deve inoltre essere stabilita e mantenuta attiva una procedura documentata per l'investigazione post-incidentale.

Nel caso di incidenti e in caso di fuoriuscita incontrollata nell'ambiente di emissioni liquide, solide o aeriformi il Gestore deve immediatamente provvedere agli interventi di primo contenimento e comunicare tempestivamente al Sindaco, ad Arpae e AUSL territorialmente competenti, gli estremi dell'evento, se del caso anche attraverso la chiamata ai numeri di Pronta Disponibilità ambientale e sanitaria.

Successivamente dovrà essere inviata una relazione circa le cause che lo hanno generato, stima dei rilasci di inquinanti, stima di potenziali contaminazioni, contromisure adottate sul lato tecnico e gestionale, fine dell'evento, ripristino del regolare esercizio, attivazione di modalità di sorveglianza e controllo.

Si specifica che relativamente alle emissioni in atmosfera al verificarsi di un'anomalia o un guasto tali da non permettere il rispetto dei valori limite di emissione, l'Autorità Competente (Arpae) deve essere informata entro otto ore successive, fermo restando l'obbligo del gestore di procedere al ripristino funzionale dell'impianto nel più breve tempo possibile.

Il Gestore deve comunque sospendere immediatamente l'esercizio dell'impianto se l'anomalia o il guasto può determinare il superamento di valori limite di sostanze cancerogene, tossiche per la riproduzione o mutagene o di sostanze di tossicità e cumulabilità particolarmente elevate, come individuate dalla parte II dell'Allegato I alla parte quinta del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., nonché in tutti i casi in cui si possa determinare un pericolo per la salute umana.

D 2.13 Gestione del fine vita dell'impianto e piano di dismissione del sito

Qualora il Gestore decida di cessare l'attività o parti di attività, deve preventivamente effettuare le comunicazioni previste dalla presente A.I.A., fornendo altresì un crono-programma di dismissione approfondito e relazionando sugli interventi previsti.

All'atto della cessazione dell'attività e comunque entro 45 giorni dalla cessazione definitiva dell'attività, dovrà essere predisposto e trasmesso a Comune ed Arpae territorialmente competenti, un piano di dismissione finalizzato all'eliminazione dei potenziali rischi ambientali al ripristino dei luoghi tenendo conto delle potenziali fonti permanenti di inquinamento del terreno e degli eventi accidentali che si siano manifestati durante l'esercizio mediante:

- 1) rimozione ed eliminazione delle materie prime, dei semilavorati e degli scarti di lavorazione e scarti di prodotto finito, prediligendo l'invio alle operazioni di riciclaggio, riutilizzo e recupero rispetto a smaltimento;
- 2) pulizia dei residui da vasche interrate, serbatoi fuori terra, canalette di scolo, silos e box, eliminazione dei rifiuti di imballaggi e dei materiali di risulta tramite Ditte autorizzate alla gestione dei rifiuti;
- 3) rimozione ed eliminazione dei residui di prodotti ausiliari da macchine e impianti, quali oli, grassi, batterie, apparecchiature elettriche ed elettroniche, materiali filtranti e isolanti prediligendo l'invio alle operazioni di riciclaggio, riutilizzo e recupero rispetto a smaltimento;
- 4) demolizione e rimozione delle macchine e degli impianti con invio prediligendo l'invio alle operazioni di riciclaggio, riutilizzo e recupero rispetto a smaltimento;
- 5) presentazione di una indagine di caratterizzazione del sito secondo la normativa vigente in tema di bonifiche e ripristino ambientali, attestante lo stato ambientale del sito in riferimento ad eventuali effetti di contaminazione determinata dall'attività produttiva. Per la determinazione dello stato del suolo, occorre corredare il piano di dismissione di una relazione descrittiva che illustri la metodologia d'indagine che il Gestore intende seguire, completata da elaborati cartografici in scala opportuna, set analitici e cronoprogramma dei lavori da inviare ad Arpae e Comune;
- 6) al termine delle indagini e/o campionamenti, il Gestore è tenuto ad inviare ad Arpae e Comune una relazione conclusiva delle operazioni effettuate corredata dagli esiti, che dovrà essere oggetto di valutazione di Arpae al fine di attestare l'effettivo stato del sito;
- 7) qualora la caratterizzazione rilevasse fenomeni di contaminazione a carico delle matrici ambientali dovrà essere avviata la procedura prevista dalla normativa vigente per i siti contaminati e il sito dovrà essere ripristinato ai sensi della medesima normativa.

La dismissione e la bonifica degli impianti deve essere stabilita, prevista e sviluppata attraverso la predisposizione di procedure documentali nelle quali venga considerata e definita, quale obiettivo, la restituzione del sito alla completa fruibilità di pertinenza.

In particolare, il piano di ripristino ambientale dell'area utilizzata deve essere riferito agli obiettivi di recupero e sistemazione del sito in relazione alla destinazione d'uso prevista dagli strumenti urbanistici in vigore, assicurando la salvaguardia della qualità delle matrici ambientali.

Il piano di ripristino ambientale ha valenza di piano di dismissione e riconversione dell'area, previa verifica dell'assenza di contaminazioni ai sensi delle vigenti normative di settore.

A riguardo, il collegato del piano di emergenza con il normale esercizio dell'impianto, deve individuare preventivamente quali siano gli eventi incidentali e le situazioni gestionali che possano creare ad un pericolo per l'ambiente e quindi portare a caratterizzare:

- quali scenari ne scaturiscono
- quali siano le conseguenze e la loro stima.

La caratterizzazione dovrà inoltre portare alla definizione, delle responsabilità, dei confini di pertinenza del sito, degli eventuali interventi di bonifica e/o di ripristino ambientale e paesaggistica necessari.

Tra i punti salienti andranno individuati, definiti, documentati ed aggiornati processi e procedure operative per le attività riportate in elenco, elenco da ritenersi non esaustivo ma minimale per il raggiungimento dell'obiettivo.

Attività:

- 1) rappresentare schematicamente i processi e gli eventi potenziali attuati nel sito ivi compreso la descrizione ed i tempi di dismissione dei singoli impianti e/o fabbricati presenti;
- 2) individuare le sostanze e le portate delle operazioni, le fasi lavorative e gli eventi che possono condurre ad un inquinamento del sito;
- 3) individuare, per ognuna delle singole voci di cui al punto 2), le dimensioni del sito di pertinenza che, sulla base degli scenari incidentali previsti deve considerare anche un'eventuale estensione dell'area della contaminazione delle matrici ambientali anche al di fuori dell'area in cui viene svolta l'attività dell'Azienda;
- 4) verificare e monitorare i valori di concentrazione per le sostanze inquinanti considerate e/o presenti nel suolo, nel sottosuolo e nelle acque sotterranee del sito individuato come pertinente;
- 5) definire le attività di dismissione e le eventuali tipologie degli interventi di bonifica e ripristino ambientale che si ritiene possano e/o debbano essere realizzati nel caso in cui i valori di concentrazione per le sostanze inquinanti, come monitorati al precedente punto 4), superino i valori di concentrazione limite accettabili stabiliti dalle vigenti norme di settore;
- 6) definire l'ordine di priorità di realizzazione degli interventi di bonifica e ripristino ambientale di pertinenza;
- 7) definire elenco del tipo e quantità dei rifiuti e materiali da dismettere con indicazioni per la classificazione e la destinazione finale e valutazione del fatto che la dismissione comporti o meno produzione di rifiuti pericolosi;
- 8) definire i controlli sulla conformità degli interventi effettuati a rispetto dei disposti normativi di settore.

D 2.14 Obblighi del Gestore

Il Gestore dell'impianto oltre a quanto già indicato deve:

1. fornire all'autorità ispettiva l'assistenza necessaria per lo svolgimento delle ispezioni, il prelievo di campioni, la raccolta di informazioni e qualsiasi altra operazione inerente al controllo del rispetto delle prescrizioni imposte;
2. realizzare tutte le opere che consentano l'esecuzione di ispezioni e campionamenti degli effluenti gassosi e liquidi, nonché prelievi di materiali vari da magazzini, depositi e stoccaggi di rifiuti;
3. deve attuare il presente Piano di Monitoraggio e Controllo quale parte fondamentale della presente autorizzazione, rispettando frequenza, tipologia e modalità dei diversi parametri da controllare e secondo quanto riportato nel Piano di Monitoraggio e Controllo;
4. è tenuto a mantenere in efficienza i sistemi di misura relativi al presente Piano di Monitoraggio e Controllo, provvedendo periodicamente alla loro manutenzione e alla loro riparazione nel più breve tempo possibile.

5. è tenuto alla conservazione della documentazione per 10 anni.

Arpae può effettuare il controllo programmato in contemporanea agli autocontrolli del Gestore.

A tal fine, solo quando appositamente richiesto, il Gestore deve comunicare mezzo PEC ad Arpae, con sufficiente anticipo, le date previste per gli autocontrolli (campionamenti) riguardo le emissioni in atmosfera, gli scarichi idrici, le acque sotterranee e le emissioni sonore.

D.3 Piano di Monitoraggio e Controllo

Il gestore deve attuare il presente Piano di Monitoraggio e Controllo quale parte fondamentale della presente autorizzazione, rispettando frequenza, tipologia e modalità dei diversi parametri da controllare.

La frequenza dei controlli programmati effettuati da Arpae è individuata dal “Piano regionale per le installazioni con Autorizzazione Integrata Ambientale (A.I.A.)” di cui alla DGR 2124 del 10/12/2018 e smi.

I costi che Arpae sostiene esclusivamente nell’adempimento delle attività obbligatorie e previste nel Piano di Controllo sono posti a carico del Gestore dell’impianto, secondo le procedure determinate dalla Regione Emilia-Romagna.

D 3.1 Criteri generali di monitoraggio e interpretazione dei dati

Le modalità di monitoraggio ed interpretazione dei dati dovranno rispettare oltre che le prescrizioni del capitolo D anche le raccomandazioni del capitolo E.

D 3.1.1 Monitoraggio e Controllo materie prime e prodotti

Parametro	Sistema Di Misura	Frequenza Gestore	Registrazione	Report Gestore (Trasmissione)
Zinco utilizzato (t)	carico/scarico materiale	annuale	elettronica	annuale
Acido cloridrico utilizzato (t)	carico/scarico materiale	annuale	elettronica	annuale

D 3.1.2 Monitoraggio e Controllo risorse idriche

Parametro	Sistema Di Misura	Frequenza Gestore	Registrazione	Report Gestore (Trasmissione)
acque prelevate da pozzo (m ³)	contatore volumetrico	annuale	elettronica	annuale
acque prelevate da acquedotto (m ³)	contatore volumetrico	annuale	elettronica	annuale

D 3.1.3 Monitoraggio e Controllo energia

Parametro	Sistema Di Misura	Frequenza Gestore	Registrazione	Report Gestore (Trasmissione)
Consumo di energia elettrica	contatore	annuale	elettronica	annuale

(kWh)				
Consumo di metano (Sm ³)	contatore	annuale	elettronica	annuale
Auto prodotta fotovoltaico (kWh)	contatore	annuale	elettronica	annuale

D 3.1.4 Monitoraggio e Controllo emissioni in atmosfera

Parametro	Sistema Di Misura	Frequenza Gestore	Registrazione	Report Gestore (Trasmissione)
Portata dell'emissione	Autocontrollo effettuato da laboratorio esterno	Annuale sull'emissione n° E01	cartacea su rapporti di prova	annuale
Concentrazione degli inquinanti	Autocontrollo	Annuale sull'emissione n° E01 e i parametri indicati nel capitolo D.2.5	cartacea su rapporti di prova	annuale
Flussi emissivi annui di: Sostanze Acide CO NOx CO ₂	calcolo	annuale	elettronica	annuale

D 3.1.5 Monitoraggio e Controllo emissioni in corpo idrico recettore

Parametro	Sistema Di Misura	Frequenza Gestore	Registrazione	Report Gestore (Trasmissione)
Acque reflue scaricate	Contatore	Annuale	elettronica	annuale
Concentrazione degli inquinanti nelle acque reflue scaricate Sdep e S2	Verifica analitica effettuata da laboratorio esterno	Secondo i parametri e le frequenze indicati nel "Quadro riassuntivo delle emissioni in corpo idrico recettore" della Sezione D.2.6	elettronica	annuale
Flussi emissivi in fognatura	Calcolo	annuale per i parametri indicati nella Sezione D.2.6	elettronica	annuale

D 3.1.6 Monitoraggio e Controllo emissioni sonore

Parametro	Sistema Di Misura	Frequenza Gestore	Registrazione	Report Gestore (Trasmissione)
Livello rumore Residuo (LR)	autocontrollo	triennale	elettronica	triennale
Livello rumore Ambientale (LA)	autocontrollo	triennale	elettronica	triennale

D 3.1.7 Monitoraggio e Controllo rifiuti

Parametro	Sistema Di Misura	Frequenza Gestore	Registrazione	Report Gestore (Trasmissione)
Rifiuti speciali non pericolosi prodotti	Pesatura (t)	come previsto dalla norma di settore	cartacea/elettronica	Annuale
Rifiuti speciali non pericolosi prodotti trasferiti fuori sito e inviati a recupero	Pesatura (t)	come previsto dalla norma di settore	cartacea/elettronica	Annuale
Rifiuti speciali non pericolosi prodotti trasferiti fuori sito e inviati a smaltimento	Pesatura (t)	come previsto dalla norma di settore	cartacea/elettronica	Annuale
Rifiuti speciali pericolosi prodotti	Pesatura (t)	come previsto dalla norma di settore	cartacea/elettronica	Annuale
Rifiuti speciali pericolosi prodotti trasferiti fuori sito e inviati a recupero	Pesatura (t)	come previsto dalla norma di settore	cartacea/elettronica	Annuale
Rifiuti speciali pericolosi prodotti trasferiti fuori sito e inviati a smaltimento	Pesatura (t)	come previsto dalla norma di settore	cartacea/elettronica	Annuale

D 3.1.8 Monitoraggio e Controllo Suolo e Acque sotterranee

Parametro	Sistema Di Misura	Frequenza Gestore	Registrazione	Report Gestore (Trasmissione)
Controllo acque sotterranee	Verifica analitica effettuato da laboratorio esterno	Semestrale secondo i parametri indicati nel Capitolo D.2.7	elettronica e/o cartacea	Annuale

D 3.1.9 Monitoraggio e Controllo degli indicatori di performance

Indicatore	Misura	Modalità di Calcolo	Registrazione	Report Gestore (Trasmissione)
Fabbisogno idrico specifico	m ³ /t Zn utilizzato	Riferimento LL.GG, IPPC (recepimento BREF)	Cartacea o elettronica	Annuale

Fabbisogno energetico specifico medio (energia elettrica)	kWh/t Zn utilizzato	Riferimento LL.GG, IPPC (recepimento BREF)	Cartacea o elettronica	Annuale
Fabbisogno energetico specifico medio (energia termica)	kWh/t Zn utilizzato	Riferimento LL.GG, IPPC (recepimento BREF)	Cartacea o elettronica	Annuale

E. Raccomandazioni relative agli autocontrolli previsti nel piano di monitoraggio

E.1 Emissioni in atmosfera

La Ditta è tenuta ad attrezzare, rendere accessibili e campionabili le emissioni oggetto della Autorizzazione, per le quali sono fissati limiti di inquinanti e autocontrolli periodici, sulla base delle normative tecniche e delle normative vigenti sulla sicurezza ed igiene del lavoro.

In particolare devono essere soddisfatti i requisiti di seguito riportati.

Camini e loro altezze

Le emissioni in atmosfera devono avvenire unicamente attraverso camini. Per le emissioni in atmosfera normate da limiti di portata e di inquinanti, i relativi camini devono essere dotati di idonei punti di misura. Ogni emissione convogliata deve sfociare oltre il colmo del tetto; non sono considerate idonee le bocche di camini poste sulla parete laterale dell'edificio aziendale. Lo sbocco dei camini deve essere posizionato in modo tale da consentire un'adequata evacuazione e dispersione degli inquinanti e da evitare la reimmissione degli stessi nell'edificio attraverso qualsiasi apertura.

Progettazione del punto di misura e campionamento

Ogni emissione elencata in Autorizzazione deve essere numerata ed identificata univocamente (con scritta indelebile o apposita cartellonistica) in prossimità del punto di emissione e del punto di campionamento, qualora non coincidenti. I punti di misura e campionamento devono essere collocati in tratti rettilinei di condotto a sezione regolare (circolare o rettangolare), preferibilmente verticali, lontano da ostacoli, curve o qualsiasi discontinuità che possa influenzare il moto dell'effluente. Per garantire la condizione di stazionarietà e uniformità necessaria alla esecuzione delle misure e campionamenti, la collocazione del punto di prelievo deve rispettare le condizioni imposte dalla norma tecnica di riferimento UNI EN 15259; la citata norma tecnica prevede che le condizioni di stazionarietà e uniformità siano comunque garantite quando il punto di prelievo è collocato ad almeno 5 diametri idraulici a valle ed almeno 2 diametri idraulici a monte di qualsiasi discontinuità; nel caso di sfogo diretto in atmosfera, dopo il punto di prelievo, il tratto rettilineo finale deve essere di almeno 5 diametri idraulici. Nel caso in cui non siano completamente rispettate le condizioni geometriche sopra riportate, la stessa norma UNI EN 15259 indica la possibilità di utilizzare dispositivi aerodinamicamente efficaci (ventilatori, pale, condotte con disegno particolare, etc.) per ottenere il rispetto dei requisiti di stazionarietà e uniformità: esempio di tali dispositivi sono descritti nella norma UNI 10169:2001 e nel metodo ISO 10780:1994.

In funzione delle dimensioni del condotto, devono essere previsti uno o più punti di misura sulla stessa sezione di condotto, come stabilito nella seguente tabella:

Caratteristiche punti di prelievo e dimensioni del condotto

Condotti circolari		Condotti rettangolari		
Diametri (mt)	N. punti di prelievo	lato minore (mt)	N. punti di prelievo	
fino a 1 mt	1	fino a 0,5 mt	1 al centro del lato	
da 1 a 2 mt	2 (posizionati a 90°)	da 0,5 a 1 mt	2	al centro di segmenti uguali in cui è suddiviso il lato
superiore a 2 mt	3 (posizionati a 60°)	superiore a 1 mt	3	

Accessibilità dei punti di prelievo

Il gestore deve assicurare l'accessibilità in condizioni di sicurezza, anche sulla base delle norme tecniche di settore, ai punti di prelievo e di campionamento".

I sistemi di accesso ai punti di prelievo e le postazioni di lavoro degli operatori devono garantire il rispetto delle norme previste in materia di sicurezza ed igiene del lavoro ai sensi del D.Lgs. n. 81/2008.

Qualora si renda necessario il sollevamento di attrezzature al punto di prelievo, per i punti collocati in quota e raggiungibili mediante scale fisse verticali a pioli la ditta deve mettere a disposizione degli operatori le strutture indicate nella tabella seguente:

Quota > 5 m e < 15 m	Sistema manuale semplice di sollevamento delle apparecchiature utilizzate per i controlli (es: carrucola con fune idonea) provvisto di idoneo sistema di blocco oppure sistema di sollevamento elettrico (argano o verricello) provvisto di sistema frenante.
Quota > 15 m	Sistema di sollevamento elettrico (argano o verricello) provvisto di sistema frenante.

Limiti di Emissione ed Incertezza delle misurazioni

Ai fini del rispetto dei valori limite autorizzati, i risultati analitici dei controlli/autocontrolli eseguiti devono riportare indicazione del metodo utilizzato e dell'incertezza della misurazione al 95% di probabilità, così come descritta e documentata nel metodo stesso. Qualora nel metodo utilizzato non sia esplicitamente documentata l'entità dell'incertezza di misura, essa può essere valutata sperimentalmente in prossimità del valore limite di emissione e non deve essere generalmente superiore al valore indicato nelle norme tecniche (Manuale Unichim n.158/1988 "Strategie di campionamento e criteri di valutazione delle emissioni" e Rapporto ISTISAN 91/41 "Criteri generali per il controllo delle emissioni") che indicano per metodi di campionamento e analisi di tipo manuale un'incertezza pari al 30% del risultato e per metodi automatici un'incertezza pari al 10% del risultato.

Sono fatte salve valutazioni su metodi di campionamento ed analisi caratterizzati da incertezze di entità maggiore preventivamente esposte/discusse con l'autorità di controllo. Il risultato di un controllo è da considerare superiore al valore limite autorizzato quando l'estremo inferiore dell'intervallo di confidenza della misura (cioè l'intervallo corrispondente a "Risultato Misurazione $\pm$ Incertezza di Misura") risulta superiore al valore limite autorizzato.

Autocontrolli

I referti analitici relativi all'esecuzione dei controlli alle emissioni, che dovranno essere corredati dai rispettivi verbali di campionamento, potranno essere ritenuti conformi ed accettati solamente se, oltre che essere

redatti da soggetto o laboratorio abilitato all'esercizio, saranno relativi ad una sola emissione contraddistinta dalla sua specifica denominazione e numero progressivo ad essa assegnata e riporteranno obbligatoriamente:

1. L'identificazione e denominazione e/o ragione sociale Ditta/Azienda.
2. Lo stabilimento presso il quale sono siti gli impianti.
3. Il tipo di attività svolta.
4. La data, l'ora di inizio e fine del prelievo.
5. L'impianto, le linee produttive e/o le fasi lavorative interessate alla sorgente emissiva, definite e specificate in riferimento alle condizioni di marcia e/o utilizzo in riferimento alle condizioni di esercizio verificate dagli operatori addetti al controllo durante le operazioni di campionamento e/o misura.
6. Descrizione del tipo, stato di funzionamento e di manutenzione dell'insieme delle apparecchiature, installazioni o dispositivi atti alla captazione ed al contenimento degli inquinanti.
7. La composizione del fluido emesso ($O_2\%$, $CO_2\%$, $CO\%$, $H_2O\%$), la temperatura media ambiente registrata durante il prelievo, la temperatura media della sezione di prelievo, la portata.
8. I risultati analitici delle sostanze inquinanti, riportati alle condizioni richieste e/o prescritte, associati alle relative accuratezze e/o scostamenti/ripetibilità effettivamente riscontrate.
9. I metodi di campionamento ed analisi utilizzati.
10. Le informazioni sull'accesso in sicurezza della presa di misura disposte dal responsabile del servizio di prevenzione e protezione Aziendale, secondo quanto previsto dalle norme vigenti in materia di prevenzione infortuni ed igiene del lavoro.
11. Firma e timbro del professionista abilitato.

I referti analitici relativi all'esecuzione dei controlli alle emissioni dovranno essere accompagnati da nota e/o giudizio finale sulla valutazione dei risultati anche relativamente alla verifica del rispetto o meno del valore limite di emissione fissato nell'autorizzazione rilasciata od a quanto altrimenti stabilito.

E.2 Protezione del suolo e delle acque sotterranee

Lo spurgo e il campionamento delle acque sotterranee dovranno essere effettuati secondo le procedure previste per le acque di falda, metodo low-flow (a bassa portata) ed a minimo abbassamento del livello nel pozzo, documento EPA540/S-95/504-Aprile 1996.

Si ritiene che i certificati di autocontrollo delle acque sotterranee debbano essere corredati dai corrispondenti verbali di prelievo redatti dagli operatori addetti al campionamento. I verbali dovranno contenere le seguenti informazioni:

1. Identificazione, denominazione e/o ragione sociale e indirizzo della Ditta/Azienda in cui il prelievo è effettuato.
2. Identificazione del punto di prelievo in coerenza con quanto riportato nell'A.I.A.
3. Data, ora di inizio e fine del prelievo ed indicazione del personale che effettua il prelievo.
4. Risultati analitici, caratteristiche/componenti/inquinanti misurati all'atto del prelievo (misure in campo).
5. Modalità di campionamento utilizzata.
6. Informazioni sull'accesso in sicurezza della presa di misura disposte dal responsabile del servizio di prevenzione e protezione Aziendale, secondo quanto previsto dalle norme vigenti in materia di prevenzione infortuni ed igiene del lavoro.

7. Firma degli operatori addetti al campionamento

E.3 Emissioni in ambiente idrico

Il pozzetto di ispezione e prelievo deve:

- essere installato a monte dello scarico finale, avere una ritenzione di almeno 50 litri l'essere posto in opera in modo tale che la differenza di quota tra il fondo pozzetto ed il tubo di uscita sia almeno di 30 cm e che quella tra il tubo in entrata e quello in uscita sia di almeno 20 cm;
- essere ubicato entro i limiti della proprietà privata, a valle di qualsiasi impianto di trattamento, in area pianeggiante, lontana da zone di transito mezzi pesanti e in posizione tale da consentire al personale di controllo un libero accesso in completa sicurezza;
- essere realizzato a perfetta tenuta e, in particolare, in modo tale che venga impedita la promiscuità con le diverse tipologie di reflui presenti in azienda: reflui industriali, reflui di dilavamento e acque meteoriche;
- poter ospitare, nel caso che l'autorità competente lo impone, tutte le strumentazioni (quali campionatori automatici fissi o mobili, misuratori di portata, ecc.) necessari al controllo degli scarichi;
- essere dotato di un chiusino facilmente sollevabile e apribile senza serratura o lucchetti, fatto salvo siano di facile reperibilità alla richiesta dell'organo di controllo. In particolare la Ditta dovrà assicurare la presenza di idonei strumenti per l'apertura (chiavi, paranchi, ecc) del pozzetto d'ispezione e la disponibilità di proprio personale per il suo sollevamento onde consentire il prelievo dei reflui;
- il pozzetto di campionamento, parimenti agli altri manufatti e pozzetti di raccordo, dovrà sempre essere mantenuto in perfetta efficienza e libero da sedimenti, al fine di permettere il regolare deflusso dei reflui.

L'azienda dovrà manutenzionare con regolarità le caditoie cortilive provvedendo, qualora vi sia la necessità, a ripristinarne il buon funzionamento.

Si raccomanda all'azienda di porre particolare attenzioni alle procedure di verifica e controllo delle performance dell'impianto di depurazione.

I certificati di autocontrollo delle emissioni idriche dovranno essere corredati dai corrispondenti verbali di prelievo redatti dagli operatori addetti al campionamento. Essi dovranno contenere le seguenti informazioni:

1. Identificazione, denominazione e/o ragione sociale e indirizzo della Ditta/Azienda in cui il prelievo è effettuato.
2. Identificazione del punto di prelievo in coerenza con quanto riportato nell'A.I.A.
3. Data, ora di inizio e fine del prelievo ed indicazione del personale che effettua il prelievo.
4. Descrizione del tipo, stato di funzionamento e manutenzione degli impianti di depurazione se presenti.
5. Risultati analitici, caratteristiche/componenti/inquinanti misurati all'atto del prelievo (misure in campo).
6. Modalità di campionamento utilizzata.
7. Informazioni sull'accesso in sicurezza della presa di misura disposte dal responsabile del servizio di prevenzione e protezione Aziendale, secondo quanto previsto dalle norme vigenti in materia di prevenzione infortuni ed igiene del lavoro.
8. Firma degli operatori addetti al campionamento

E.4 Rifiuti

1. Devono essere documentate le fasi di:
 - a. classificazione
 - b. deposito temporaneo
 - c. trasporto
 - d. recupero e/o smaltimento
2. nel rispetto dei vincoli stabiliti dalle vigenti Normative di settore. Quanto sopra deve essere contenuto in apposita procedura documentata che deve uniformarsi alle vigenti disposizioni di legge.
3. I contenitori utilizzati per il deposito temporaneo dei rifiuti allo stato liquido devono essere dotati degli opportuni sistemi di contenimento (cordolature, pedane grigliate, bacino di contenimento ecc.) atti a prevenire la dispersione dei reflui.
4. Il deposito temporaneo dei rifiuti deve essere realizzato in modo tale da non modificare le caratteristiche del rifiuto e da non compromettere il recupero e separato per tipologia.
5. I rifiuti incompatibili devono essere stoccati in aree distinte al fine di prevenire il contatto tra di loro.
6. Durante le operazioni di rimozione e movimentazione dei rifiuti devono essere evitati sversamenti e/o spargimenti.
7. I rifiuti prodotti dovranno essere identificati con apposita cartellonistica e le aree di deposito temporaneo dovranno essere quelle indicate nella documentazione presentata per l'AIA.
8. I contenitori fissi e mobili, comprese le vasche, utilizzati per lo stoccaggio dei rifiuti devono possedere adeguati requisiti di resistenza in relazione alle caratteristiche chimico-fisiche e di pericolosità dei rifiuti che devono contenere.
9. Lo stoccaggio dei rifiuti deve essere realizzato in modo tale da non modificare le caratteristiche del rifiuto e da non compromettere il recupero.
10. E' vietato lo stoccaggio di sostanze e/o rifiuti idro inquinanti/sporcanti nelle aree sprovviste di pavimentazione impermeabile.

INDICAZIONI GESTIONALI

L'impianto deve essere condotto con modalità e mezzi tecnici atti ad evitare pericoli per l'ambiente ed il personale addetto.

Nelle eventuali modifiche dell'impianto il gestore deve preferire le scelte impiantistiche che permettano:

- di ottimizzare l'utilizzo delle risorse ambientali e dell'energia;
- di ridurre la produzione di rifiuti, soprattutto pericolosi;
- di ottimizzare i recuperi comunque intesi;
- di diminuire le emissioni in atmosfera, anche migliorando il rendimento dei dispositivi di depurazione.

Parma

Spett.le SUAP
Comune di Parma
suap@pec.comune.parma.it

Spett.le Comune di
PARMA
comunediparma@postemailcertificata.it

PC Spett.le
ARPAE SAC Parma
aopr@cert.arpa.emr.it

Scarichi Industriali

Ns. rif.: RT023545-2024 del 12/07/2024

RT029773-2024 del 18/09/2024

Vs. rif.: 1107/2024

Oggetto: Procedura di A.I.A. - Parere in merito allo scarico in rete fognaria ditta Zincomet Snc di Guazzi Giuliano e C – Via Naviglio Alto n. 83 - Parma.

In riferimento alla vostra richiesta di parere n. 1107/2024 riguardante la procedura di riesame dell'AIA della ditta in oggetto, analizzata la documentazione pervenuta e le successive integrazioni si premette:

- che la pubblica fognatura interessata risulta essere provvista di impianto di trattamento;
- che i reflui terminali confluiscono al depuratore di PARMA EST;
- che l'insediamento interessato svolge attività di TRATTAMENTO CONTO TERZI DI ZINCATURA GALVANICA corrispondente all'attività **Trattamento Superficiale Metalli e Verniciature** per un numero annuo di giorni lavorati pari a 220;
- che lo scarico finale S1 in oggetto risulta costituito da acque dei servizi igienici (Snere), di prima pioggia e derivanti dalle linee galvaniche (Sdep) classificate come acque reflue INDUSTRIALI;
- che le acque reflue prima dell'immissione in pubblica fognatura vengono sottoposte a trattamento tramite: Impianto Chimico-Fisico;

e si conferma che lo stesso scarico S1 può essere mantenuto in pubblica fognatura nel rispetto delle sottoelencate prescrizioni:

- 1) **Il pozzetto di ispezione, di tipo regolamentare e tale da consentire un agevole e corretto campionamento del refluo, dovrà essere reso accessibile al personale di Ireti Spa addetto ai controlli ai sensi dell'art. 28 del Regolamento del servizio di fognatura e depurazione.**

IRETI S.p.A.

Sede legale:
Via Piacenza, 54 – 16138 Genova

Registro imprese di Genova,
C.F. 01791490343
Capitale Sociale Euro 196.832.103.00 i.v.
REA: GE-481595 (CCIAA GE)

Società a Socio unico
Società partecipante al Gruppo IVA Iren
Partita IVA del Gruppo 02863660359

Società sottoposta a direzione
e coordinamento dell'unico socio Iren S.p.A.
C.F. 07129470014

Pec: ireti@pec.ireti.it
ireti.it
T010 5586664

Via Piacenza 54
16138 **Genova**
F010 5586284

Strada Pianezza 272/A
10151 **Torino**
F011 0703539

Via Schiantapetto 21
17100 **Savona**
F019 84017220

Scarichi Industriali

Strada S.Margherita 6/A
43123 **Parma**
F0521 248262

Strada Borgoforte 22
29122 **Piacenza**
F0523 615297

Via Nubi di Magellano 30
42123 **Reggio Emilia**
F0522 286246

- 2) Le acque prelevate da fonti autonome dovranno essere quantificate tramite apposito strumento di misura collocato in posizione idonea secondo quanto disposto all'art. 12 del Regolamento del Servizio di fognatura e depurazione. Qualora il volume prelevato non venga interamente scaricato, la determinazione dei volumi scaricati dovrà essere oggettivata mediante l'installazione di contatori differenziali o allo scarico opportunamente installati, a cura del titolare dello scarico e giudicati idonei da Ireti Spa.
- 3) Gli effluenti prodotti nei processi produttivi e non rispondenti ai limiti massimi indicati dovranno essere trattati a cura e spese del titolare dello scarico.
- 4) I limiti di accettabilità stabiliti dalla presente autorizzazione non potranno in alcun caso essere conseguiti mediante diluizione con acque prelevate esclusivamente allo scopo.
- 5) E' vietato, ai sensi di quanto previsto all'art. 14 del Regolamento del servizio di fognatura e depurazione, lo scarico di reflui ed altre sostanze incompatibili col sistema biologico di depurazione e potenzialmente dannosi per i manufatti fognari e/o pericolosi per il personale addetto alla manutenzione.
- 6) Potranno essere scaricati in pubblica fognatura esclusivamente gli effluenti oggetto del presente parere e soggetti a misura, salvo permessi straordinari concessi.
- 7) **E' vietata l'immissione in pubblica fognatura di sostanze solide derivanti dalla lavorazione.**
- 8) I sistemi adottati per il trattamento degli scarichi idrici dovranno essere mantenuti in efficienza e mantenuti con opportuna periodicità. La documentazione relativa alle opere di manutenzione ordinaria e straordinaria dovrà essere tenuta a disposizione per i controlli da parte dell'autorità competente.
- 9) I fanghi prodotti negli impianti di depurazione, siano questi a matrice prevalentemente organica oppure inorganica, dovranno essere smaltiti correttamente secondo le normative vigenti in materia e non potranno essere scaricati in pubblica fognatura.
- 10) **Il volume giornaliero massimo scaricabile è fissato in 82 mc.**
- 11) **Il volume annuo massimo scaricabile è fissato in 18.000 mc.**
- 12) **Gli effluenti in oggetto, scaricati in pubblica fognatura, dovranno rispettare i limiti fissati dalla Tab. 3 all. 5 del D.Lgs. 152/06, colonna scarichi in fognatura.**
- 13) Qualora dovessero registrarsi stati di fermo impianto o di parziale avaria sulla rete di raccolta e trattamento delle acque reflue o altri problemi nella lavorazione connessi allo scarico in pubblica fognatura, **dovrà esserne data tempestiva comunicazione, tramite fax, al n° 0521/248946,** e tramite PEC ireti@pec.ireti.it a **Impianti di Depurazione Emilia e Scarichi Industriali** indicando il tipo di guasto o problema accorso, i tempi presunti per il ripristino dell'impianto, le modalità adottate al fine di evitare, anche temporaneamente, lo scarico di un refluo non corrispondente ai limiti tabellari indicati al punto precedente.



Le quantità totali annuali di acqua industriale scaricata dovranno essere correttamente riportate sull'apposito modulo che verrà spedito annualmente alla Ditta in oggetto.

Ireti Spa si riserva il diritto di modificare in tutto o in parte e di integrare le prescrizioni tecniche di cui ai punti precedenti, per necessità di servizio del gestore o nuove acquisizioni tecnico-normative.

Tali modificazioni saranno portate a conoscenza della Ditta in oggetto ed alla stessa verrà concesso un congruo termine temporale per l'adeguamento.

Per quanto non espressamente previsto nel presente parere di conformità si rimanda al rispetto delle norme contenute nel Regolamento del servizio di fognatura e depurazione.

Ai sensi dell'art. 128, comma 2° del D. Lgs.152/06, i tecnici del gestore del SII sono autorizzati ad effettuare il controllo degli scarichi allacciati alla pubblica fognatura, mediante sopralluoghi ed ispezioni all'interno degli insediamenti.

Per ulteriori chiarimenti la scrivente può essere contattata all'indirizzo e-mail: csi.parma@gruppoiren.it.

Servizio Idrico
Ing. Marco Fiorini

IRETI S.p.A.
Sede legale:
Via Piacenza, 54 – 16138 Genova

Registro imprese di Genova,
C.F. 01791490343
Capitale Sociale Euro 196.832.103.00 i.v.
REA: GE-481595 (CCIAA GE)

Società a Socio unico
Società partecipante al Gruppo IVA Iren
Partita IVA del Gruppo 02863660359

Società sottoposta a direzione
e coordinamento dell'unico socio Iren S.p.A.
C.F. 07129470014

Pec: ireti@pec.ireti.it
ireti.it
T010 5586664

Via Piacenza 54
16138 **Genova**
F010 5586284

Strada Pianezza 272/A
10151 **Torino**
F011 0703539

Via Schiantapetto 21
17100 **Savona**
F019 84017220

Scarichi Industriali

Strada S.Margherita 6/A
43123 **Parma**
F0521 248262

Strada Borgoforte 22
29122 **Piacenza**
F0523 615297

Via Nubi di Magellano 30
42123 **Reggio Emilia**
F0522 286246



Ministero dell'Interno
Dipartimento Dei Vigili Del Fuoco,
del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile
COMANDO VIGILI DEL FUOCO PARMA
"Omne pro alieno bono"

P.E.C.: com.parma@cert.vigilfuoco.it
Via Chiavari, 11/b ☎ 0521.953211

Ufficio Prevenzione incendi
P.E.C.: com.prev.parma@cert.vigilfuoco.it
☎ 0521.953213-263

Spett.le **AGENZIA REGIONALE PER LA
PREVENZIONE L'AMBIENTE E
L'ENERGIA DELL'EMILIA
ROMAGNA**
aopr@cert.arpa.emr.it

rif. Sinadoc: n. 6691/2024

Rif. prat. SUAP: Class. 2023.VI.9/36.1

Oggetto: Pratica VV.F. N. 17488

A.I.A. - D.Lgs.152/2006 e s.m.i., parte Seconda, Titolo III-bis, art. 29-ter e art. 29-octies - L.R. 21/2004 e s.m.i. - domanda di Riesame Autorizzazione Integrata Ambientale (Det. n. 1442 del 11/07/2014 e ss.mm.)

Ditta: ZINCOMET S.n.c. di Guazzi Giuliano e C. - installazione IPPC sito in Via Naviglio Alto n.83 - CAP 43122 (PR) Comune di Parma

Convocazione 2^a seduta Conferenza dei Servizi del 04/10/2024 alle ore 11:00.

In riferimento alla nota di pari oggetto, acquisita da questo Comando con prot. n.14977 del 18/09/2024, si comunica che la documentazione trasmessa non contiene elaborati tecnici inerenti alla prevenzione incendi e comunque non conforme ai contenuti del D.M.Int. 07/08/2012 (*Disposizioni relative alle modalità di presentazione delle istanze concernenti i procedimenti di prevenzione incendi e alla documentazione da allegare*), pertanto questo Comando non può esprimere parere di competenza e non parteciperà alla suddetta conferenza di servizi.

Si fa presente che agli atti di questo Comando per l'attività in oggetto risulta presente un'Attestazione di rinnovo periodico di conformità antincendio di cui all'art.5 del D.P.R. 151/2011, per l'attività soggetta a controllo dei VV.F. n. 74.1.A di cui all'Allegato I del decreto citato (*Impianti produzione calore con potenzialità superiore a 116 KW fino a 350 KW*), con scadenza 09/11/2026.

p. Il Comandante
Il Responsabile Area Prevenzione Incendi
DCS Arch. Fabrizio Finuoli
Documento firmato digitalmente ai sensi di legge





Comune di Parma

SETTORE TRANSIZIONE ECOLOGICA

IL DIRIGENTE

ALESSANDRO ANGELLA

Rif fasc. 2024.VI.9/11

**Settore Attività Produttive e Edilizia
S.O. Sportello Unico per le Attività
Produttive e l'Edilizia**

Dirigente - Arch. Costanza Barbieri

Responsabile - Arch. Irene Galliani

Dott. Marco Giubilini

Oggetto: A.I.A. - D.Lgs.152/2006 e s.m.i., parte Seconda, Titolo III-bis, art. 29-ter e art. 29-octies - L.R. 21/2004 e s.m.i. - domanda di Riesame Autorizzazione Integrata Ambientale (Det. n. 1442 del 11/07/2014 e ss.mm.) Ditta: ZINCOMET S.n.c. di Guazzi Giuliano e C. - installazione IPPC sito in Via Naviglio Alto n.83 - CAP 43122 (PR) Comune di Parma.

Nulla Osta Settore Transizione Ecologica ai sensi artt. 216 e 217 del RD 27 luglio 1934, n. 1265.

Con riferimento alla procedura di Riesame dell'AIA in oggetto e facendo seguito alla conferenza di servizi tenutesi in data 22/08/2024;

Richiamati:

- l'art. 29 quater c. 6 del D.lgs. 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale";
- l'art. 216 del Regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265 "Testo unico delle leggi sanitarie";
- l'art. 107 c. 5 del D.lgs. 18 agosto 2000, n. 267 "Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali";
- i decreti sindacali n. DSFP 2021/49 pg. n. 215502 del 16/12/2021 e DSMG 2022/41- pg. 242089 del 15/12/2022 di conferimento al dott. Alessandro Angella dell'incarico di dirigente del Settore Transizione Ecologica del Comune di Parma;

Dato atto che la Commissione Europea ha inserito la città di Parma tra le 100 Città europee che parteciperanno alla Missione "Climate Neutral and Smart Cities" con l'obiettivo di raggiungere la neutralità climatica, cioè lo zero netto di emissioni di gas climalteranti, entro il 2030;

Preso atto che AUSL, Ente competente deputato alla verifica degli aspetti sanitari e, pertanto, anche all'esecuzione dell'istruttoria utile all'applicazione del R.D. n. 1265/1934:

- nella seduta di Conferenza di Servizi del 22/08/2024, come da verbale della stessa pervenuto in data 10/10/2024, prot. n. 263017, ha dichiarato che per l'attività svolta la ditta è classificabile come Industria Insalubre di 1ª classe ai sensi dell'art. 216 del TULLSS, visto il punto 12 lettera C dell'elenco approvato con DM 5 settembre 1994;
- nella stessa seduta di Conferenza di Servizi del 22/08/2024 ha espresso parere favorevole per tutte le materie di competenza, anche ai fini del RD. 1265/34;

Rilevato che non risultano agli atti di questo ufficio segnalazioni e/o esposti ambientali ed igienico sanitari recenti a carico dell'azienda richiedente;

per quanto di competenza si esprime il proprio **NULLA OSTA** nel rispetto delle seguenti prescrizioni:

1. Combustibili fossili: nei processi produttivi e nei futuri interventi di ammodernamento aziendale la ditta dovrà valutare soluzioni in grado di ridurre le proprie emissioni ed eliminare, ove tecnicamente possibile, l'utilizzo di fonti energetiche provenienti da combustibili fossili o climalteranti;
2. Gestione dei rifiuti: nella fase di attività è necessario attuare una corretta gestione dei rifiuti urbani e speciali prodotti, secondo la gerarchia dei rifiuti che prevede il seguente ordine di priorità:
 - a) prevenzione
 - b) preparazione per il riutilizzo
 - c) riciclaggio

DUC - Direzionale Uffici Comunali

Largo Torello de Strada, 11A - 43121 Parma

0521.40521 - comunediparma@postemailcertificata.it

comune.parma.it

- d) recupero di altro tipo, per esempio il recupero di energia
- e) smaltimento

Tali priorità andranno perseguite mediante l'adozione di un modello di economia e consumo ispirato all'Economia Circolare e secondo i principi del Life Cycle Assessment (LCA), ovvero di un metodo standardizzato di valutazione degli aspetti ambientali e impatti potenziali associati ad un prodotto/processo/attività lungo l'intero ciclo di vita, dall'acquisizione delle materie prime al fine vita.

Questo strumento permette la delineazione di un profilo ambientale e l'individuazione di criticità legate a meccanismi ambientali globali di particolare interesse (es. riscaldamento globale, consumo dello strato d'ozono, etc.) quantificando i flussi di energia, materiali, emissioni e rifiuti associati al sistema considerato.

3. Materiali contenenti amianto: qualora nell'edificio dovesse essere rilevata la presenza di materiali contenenti amianto (specie in copertura), è necessario che sia messo in atto un programma di controllo e manutenzione, al fine di ridurre al minimo l'esposizione degli occupanti, così come disposto dal D.Lgs. n. 257/92 e dal D.M. 6/09/1994 del Ministro della Sanità. Tale programma implica di mantenere in buone condizioni i materiali contenenti amianto, prevenire il rilascio e la dispersione secondaria di fibre, intervenire correttamente quando si verifichi un rilascio ed eseguire verifiche periodiche sullo stato di conservazione del materiale stesso. A tal fine il proprietario dell'immobile deve:

- designare una persona responsabile con compiti di controllo e coordinamento di tutte le attività manutentive che possono interessare i materiali contenenti amianto;
- tenere un'ideale documentazione da cui risulti l'ubicazione dei materiali contenenti amianto.

In tale caso dovrà essere trasmessa alla Struttura Operativa Ambiente, Agenti Fisici ed Economia Circolare del Comune di Parma (PEC comunediparma@postemailcertificata.it) quanto segue:

- documentazione dalla quale risulti l'ubicazione di tutti i materiali contenenti amianto sia in forma compatta che friabile;
- valutazione dello stato di conservazione della copertura in materiale contenente amianto aggiornata allo stato attuale, redatta da un tecnico abilitato, iscritto all'Albo Professionale (geometra, ingegnere, architetto, geologo, ecc...) utilizzando le schede estratte dalle "Linee Guida per la valutazione dello stato di conservazione delle coperture in cemento amianto e per la valutazione del rischio", che possono essere prese come utile riferimento (nota R.E.R Servizio Sanità Pubblica del 17/05/2015, prot. n. ASS/PRC/02/22650);
- valutazione dello stato di conservazione degli altri materiali, se presenti;
- programma di controllo, manutenzione e custodia dei materiali contenenti amianto derivante dalle sopra citate valutazioni, le cui azioni siano conformi ai disciplinari tecnici indicati nel D.M. 6/09/1994;
- generalità e recapito del responsabile delle attività manutentive dei materiali contenenti amianto;

4. Inquinamento luminoso: l'intero territorio comunale ricade all'interno della Zona di Particolare Protezione dall'inquinamento luminoso. Tale assegnazione comporta per il Comune di Parma il richiamo agli indirizzi di buona amministrazione, ai sensi dell'art. 3 comma 2 della D.G.R. 1732/2015, che prevedono:

- a) limitare il più possibile i nuovi impianti di illuminazione esterna, pubblica e privata;
- b) adeguare gli impianti realizzati prima del 14 ottobre 2003 (data di entrata in vigore della legge) e le fonti di rilevante inquinamento luminoso, entro due anni dall'emanazione della presente direttiva;
- c) ridurre il più possibile, con particolare riferimento alle aree naturali protette, ai siti della Rete Natura2000 e ai corridoi ecologici, i tempi di accensione degli impianti e massimizzare l'uso di sistemi passivi di segnalazione (es. catarifrangenti, ecc.) nel maggiore rispetto dell'ecosistema.

Pertanto, l'illuminazione esterna dovrà rispettare rigorosamente le norme sull'inquinamento luminoso (DGR. n. 1732/2015 per l'applicazione dell'art. 2 della Legge Regionale 29 settembre 2003, n. 19 recante: "Norme in materia di riduzione dell'inquinamento luminoso e di risparmio energetico") con riferimento alle limitazioni previste per la Zona di Particolare Protezione;

5. Lotta alle arbovirosi: l'attività della ditta deve essere gestita in conformità alle disposizioni dell'Ordinanza Sindacale rep. n. 24 del giorno 11/04/2024 in materia di prevenzione e controllo delle malattie trasmesse da insetti vettori, in particolare zanzara tigre (*aedes albopictus*) e zanzara comune (*culex pipiens*), e pertanto sarà necessario:

- punto 1: evitare l'abbandono definitivo o temporaneo, negli spazi aperti pubblici e privati, di contenitori di qualsiasi natura e dimensione, nei quali possa raccogliersi acqua piovana, ed evitare qualsiasi raccolta d'acqua stagnante anche temporanea;
- punto 2: procedere, ove si tratti di contenitori non abbandonati bensì sotto il controllo di chi ne ha la proprietà o l'uso effettivo, allo svuotamento dell'eventuale acqua in essi contenuta e alla loro sistemazione in modo da evitare accumuli idrici a seguito di pioggia; diversamente, procedere alla loro chiusura mediante rete zanzariera o coperchio a tenuta o allo svuotamento giornaliero, con divieto di immissione dell'acqua nei tombini;
- punto 6: evitare che si formino raccolte d'acqua in aree di scavo, bidoni, pneumatici e altri contenitori; qualora l'attività richieda la disponibilità di contenitori con acqua, questi debbono essere dotati di

copertura ermetica oppure debbono essere svuotati completamente con periodicità non superiore a 5 giorni;

- punto 7: assicurare, nei riguardi dei materiali stoccati all'aperto per i quali non siano applicabili i provvedimenti di cui sopra, trattamenti di disinfestazione da praticare entro 5 giorni da ogni precipitazione atmosferica.

Rimanendo a disposizione per chiarimenti, si porgono cordiali saluti.

IL DIRIGENTE DEL SETTORE
Dott. Alessandro Angella
(f.to digitalmente)

Referente tecnico/amm.vo: Dott.ssa Cristina Ghirardini (c.ghirardini@comune.parma.it)

SI ATTESTA CHE IL PRESENTE DOCUMENTO È COPIA CONFORME DELL'ATTO ORIGINALE FIRMATO DIGITALMENTE.